



**ENTE PARCO NATURALE REGIONALE
DEL MONTE SAN BARTOLO
REGIONE MARCHE**

N. deliberazione	27
Data della deliberazione	11.12.2024

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

OGGETTO: Approvazione del Piano di Gestione del Cinghiale – IV Ciclo (2025-2027), ai sensi dell'art. 16, comma 2 della L.R. 15/1994 e dell'art. 37 del Regolamento del Parco.

L'anno duemilaventiquattro il giorno 11 del mese di dicembre alle ore 17.30 in Pesaro, presso la sede di Fiorenzuola di Focara, Pesaro, a seguito di regolare convocazione (prot. n. 1201 del 06.12.2024), si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo con le presenze sotto indicate:

			P.	A.
1)	Buttafarro Gaetano	Consigliere	X	
2)	Cipolletta Rosalia	Consigliere	X	
3)	Ciuffolini Santino	Consigliere	X	
4)	Garattoni Gianluigi	Consigliere	X	
5)	Leva Silvano	Presidente	X	
6)	Mariani Stefano	Consigliere	X	
7)	Sanchioni Matteo	Consigliere		X

Presiede la riunione il Presidente dell'Ente Leva Silvano e preso atto che ricorrono i presupposti per la validità della seduta ai sensi dell'art. 8 dello Statuto, dichiara aperti i lavori circa l'argomento in oggetto.

Partecipa alla seduta il Direttore Marco Zannini con funzioni verbalizzanti.

Sono altresì presenti:

Fabrizio Furlani, Tecnico incaricato;

Laurent Sonet, dipendente dell'Ente;

Francesco Gennari, dipendente dell'Ente;

Carlo Alberto Magini, consulente incaricato;

Gabriele Angelini, Revisore dei Conti;

Massimo D'Angeli, Presidente della Comunità del Parco.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Vista la proposta di atto amministrativo avanzata dal Direttore Dott. Marco Zannini, allegata

alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale.

Sentito il Presidente, che introduce l'argomento in oggetto ed ascoltato il Direttore, che illustra il Piano di Gestione del Cinghiale del Parco – IV Ciclo (2025-2027).

Sentiti gli interventi dei Consiglieri in relazione al dibattito conseguente e preso atto delle dichiarazioni di voto contrario dei Consiglieri Mariani e Cipolletta, che hanno motivato la contrarietà con l'assenza del coinvolgimento all'interno delle attività del Piano dell'Associazione URCA e la mancanza di tempo per la valutazione degli allegati del suddetto Piano, inviato tardivamente ai Consiglieri.

Vista la L.R. 28-4-1994 n. 15 *Norme per l'istituzione e gestione delle aree protette naturali*.

Vista la L. 6-12-1991 n. 394 *Legge quadro sulle aree protette*.

Visto l'art. 74 delle NTA del Piano del Parco, nonché l'art. 37 del Regolamento del Parco.

Visti gli allegati pareri di regolarità.

Visto il vigente Statuto dell'Ente.

Con 4 voti favorevoli (Consiglieri Buttafarro, Ciuffolini, Garattoni, Leva) e 2 voti contrari (Consiglieri Mariani e Cipolletta), resi in forma palese

DELIBERA

- 1) DI CONSIDERARE la premessa quale parte integrante e sostanziale del presente atto.**
- 2) DI APPROVARE il Piano di Gestione del Cinghiale – IV Ciclo (2025-2027), redatto dall'Ente Parco ai sensi dell'art. 16, comma 2 della L.R. 15/1994 e dell'art. 37 del Regolamento del Parco che, composto dai seguenti documenti, si allega al presente atto quale parte integrante e sostanziale:**
 - Quadro conoscitivo e strategia di intervento;
 - Disposizioni per il prelievo del cinghiale nel territorio del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo.
- 3) DI DARE ATTO che la Provincia di Pesaro e Urbino, nella Determinazione n. 1421 del 17/10/2024, ha escluso il Piano in oggetto dalla procedura di VAS, ai sensi dell'art. 12 c. 4 del D.Lgs. 152/06, stabilendo che dovranno essere ottemperate le prescrizioni formulate dagli SCA come riportate nel documento istruttorio al presente atto.**
- 4) DI DEMANDARE al Direttore dell'Ente Parco il compito di provvedere a tutti gli atti necessari e conseguenti al presente atto.**

=====
PARERI ai sensi l'art. 16 comma 1, lettera d) della L.R. 20/2001

Il sottoscritto esprime parere favorevole sul presente atto in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità.

IL RESPONSABILE AMMINISTRATIVO
Dott. Marco Zannini

=====

=====

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

Silvano Leva

IL DIRETTORE

Dott. Marco Zannini

=====

=====

Il sottoscritto certifica che la suddetta deliberazione sarà pubblicata per copia il giorno 17.12.2024 all'albo Pretorio on - line ove rimarrà per 15 giorni consecutivi.

Pesaro lì, 11.12.2024

IL DIRETTORE

Dott. Marco Zannini

=====

**ENTE PARCO NATURALE REGIONALE
DEL MONTE SAN BARTOLO
Regione Marche**

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

Istruttoria predisposta dal Direttore, Dott. Marco Zannini.

Oggetto: Approvazione del Piano di Gestione del Cinghiale – IV Ciclo (2025-2027), ai sensi dell’art. 16, comma 2 della L.R. 15/1994 e dell’art. 37 del Regolamento del Parco.

Premesso che:

- il cinghiale, presente da tempo nel territorio della Provincia di Pesaro e Urbino, negli anni ha incrementato notevolmente il proprio areale di distribuzione, estendendosi progressivamente dalle zone interne fino a interessare la fascia collinare e litoranea;
- la presenza del cinghiale all'interno del Parco è stata segnalata da privati nel 2013 in alcune limitate aree e da allora le segnalazioni di presenza di tale specie sono aumentate ed hanno interessato l'intero territorio del Parco;
- i dati acquisiti sul campo in fase di censimento, unitamente alle risultanze delle osservazioni giornaliere degli operatori e del foto-trappolaggio condotto, fanno ritenere con apprezzabile approssimazione che il cinghiale sia presente con una popolazione all'interno del Parco che, allo stato attuale (luglio 2024), possa essere stimata in circa 120-150 esemplari.

Dato atto che l’Ente Parco ha già approvato il Piano di Gestione del Cinghiale per il periodo 2016-2018 (I Ciclo), per il periodo 2019-2021 (II Ciclo), e per il periodo 2022-2024 (III Ciclo) e gli abbattimenti effettuati in attuazione di tali strumenti sono i seguenti:

Cicli del Piano	Anni	N. capi abbattuti	N capi da incidenti veicolari	Feti	Suddivisione per classi di età		
					Classe 0	Classe I	Classe II
1^ Ciclo	2016	-		-	-	-	-
	2017	1		-	-	-	1
	2018	46	2	5	11	18	17
2^ Ciclo	2019	69	-	7	12	45	12
	2020	85	5	9	36	29	20
	2021	121	-	37	44	59	18
3^ Ciclo	2022	40	-	4	20	11	9
	2023	69	-	29	26	30	13
	2024	104*	1	37	45	36	23
TOTALE		535	8	128	194	228	113

**Dati provvisori al 30 Novembre 2024*

Richiamati:

- l'art. 11, comma 4 della L. 394/1991;
- l'art. 16, comma 2, della L.R. 15/1994.

Visto l'art. 37 del Regolamento del Parco, che stabilisce quanto segue: "1. A norma dell'articolo 11, comma 4, della L. 6-12-1991 n. 394 e dell'articolo 16, comma 2, della L.R. 28-4-1994 n. 15, sono consentiti prelievi faunistici e/o abbattimenti selettivi all'interno del Parco per le seguenti finalità:

- a) per motivi sanitari e per effettuare soppressioni eutanasiche, che devono essere accertati dal Servizio Veterinario territorialmente competente o da un medico veterinario esercitante la libera professione;
- b) per ricerca scientifica;
- c) per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'Ente Parco, o in caso di danni consistenti e ripetuti alle produzioni agro-forestali;
- d) per reintrodurre e ripopolare altri territori.

2. I prelievi faunistici e gli eventuali abbattimenti selettivi di cui alle lettere c) e d) del comma 1, devono essere disciplinati da specifici piani, redatti dall'Ente Parco. Per il Cinghiale (*Sus scrofa*), ivi compresi i relativi ibridi, i piani possono essere effettuati anche per prevenire danni alle coltivazioni e rischi alla popolazione e la relativa attività di controllo deve essere finalizzata alla eradicazione di tale specie dal territorio del Parco".

Dato atto che nel rispetto della normativa sopra richiamata, l'Ente Parco, con l'intento di dare continuità all'importante attività svolta negli anni dal 2016 al 2024, ha redatto il Piano di Gestione del Cinghiale – IV Ciclo (2025-2027), allo scopo di:

- salvaguardare la pubblica incolumità, tenuto conto dell'elevato tasso di antropizzazione del territorio e dell'elevata frequentazione turistica del Parco, soprattutto durante il periodo primaverile-estivo;
- tutelare l'ambiente naturale e, in particolare gli habitat e le specie di interesse comunitario tutelati dalle Direttiva 92/43/CEE e 2009/147/CE;
- salvaguardare l'esercizio dell'attività agricola e, in particolare, le coltivazioni di pregio presenti nel Parco (vigneti, oliveti e tartufaie);
- ricomporre squilibri ecologici conseguenti alla crescita demografica della popolazione del cinghiale nel territorio del Parco, tenuto peraltro conto che tale specie è da ritenersi storicamente assente in questo territorio.

Evidenziato che tale Piano ha una durata di 3 annualità (2025-2026-2027) e dovrà concludersi entro il 31 dicembre 2027 e mira a ricondurre a zero la densità di popolazione del cinghiale nel territorio del Parco.

Dato atto che il Piano ripropone sostanzialmente le medesime strategie gestionali del III ciclo (2022-2024), senza tuttavia prevedere il coinvolgimento dell'URCA - Gestione Fauna e Ambiente - Sezione Provinciale Pesaro e Urbino per le attività di coordinamento del monitoraggio e controllo della specie Cinghiale (*Sus scrofa*), anche se rimane comunque salva la possibilità di riattivare rapporti convenzionali con tale Associazione, qualora fosse necessario far fronte a determinate e motivate esigenze di natura gestionale.

Riscontrato che le azioni chiave per il controllo del Cinghiale indicate nel Piano sono di seguito richiamate:

- Prosecuzione delle attività di osservazione del Cinghiale mediante:
 - o posizionamento e mantenimento delle fototrappole, a cura dell'Ente Parco;
 - o osservazione diretta sul campo mediante monitoraggi o censimenti da effettuare con

cadenza annuale sull'intero territorio del Parco, attraverso il coinvolgimento di operatori volontari.

- Attuazione del controllo numerico del cinghiale mediante le seguenti tecniche:
 - o abbattimento con carabina o arco
 - o cattura mediante recinti o trappole
 - o abbattimento mediante la tecnica della "girata"
- Realizzazione di un corso di preparazione per gli operatori già selegacciatori abilitati, finalizzato ad illustrare scopi e modalità di intervento e norme di comportamento. Nel corso di ciascun anno di prelievo saranno inoltre organizzati incontri periodici con gli operatori per verificare lo stato di attuazione del Piano, e comprendere eventuali criticità nel frattempo emerse.
- Completamento del posizionamento della segnaletica di "PERICOLO ATTRAVERSAMENTO FAUNA" lungo la viabilità principale coinvolgendo gli Enti preposti (Provincia, Comuni di Pesaro e Gabicce Mare, ANAS).
- Attuazione di una efficace campagna di prelievo venatorio nell'area contigua al Parco, al fine di ridurre il numero di esemplari che possono entrare nell'Area Protetta: saranno a tal fine sollecitati la Regione Marche, la Provincia di Pesaro e Urbino e l'ATC-PS1, ciascuno per quanto di competenza.
- Campagna d'informazione curata dall'Ente Parco, sui contenuti e sulle finalità del Piano di Gestione, nonché sui risultati ottenuti.
- Eventuale adozione di sistemi passivi di prevenzione (es.: recinzioni elettrificate e/o metalliche per la difesa delle colture o colture a perdere), qualora fossero disponibili nel bilancio dell'Ente risorse finanziarie a ciò dedicate.
- Applicazione informatica (App - XCaccia) quale strumento per la gestione delle attività previste nel Piano, in armonia alle disposizioni in ambito venatorio della Regione Marche. Si precisa che la presente azione verrà attivata solo in caso di apposito contributo da parte della Regione Marche.

Dato atto, in particolare, che per il controllo numerico del cinghiale nel territorio del Parco, il Piano prevede il ricorso alle seguenti tecniche:

- 1) abbattimento da postazione fissa (a terra o sopraelevata) con carabina o con arco. Rappresenta la tecnica che, più di altre, dimostra la compatibilità, sia a livello ambientale che economico-sociale, con il territorio del Parco;
- 2) recinzioni di cattura, fisse o mobili, al fine di controllare con maggiore incisività le femmine e gli animali giovani appartenenti alla classe 0 (rossi e striati) ed il cui contenimento evita incrementi di popolazione. Gli animali catturati saranno abbattuti nel rispetto delle modalità indicate nelle *"Disposizioni per il prelievo del cinghiale nel territorio del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo"*. Nel corso di validità del Piano potranno essere introdotte anche trappole innovative, come ad esempio la "PIG BRIG", quest'ultima in corso di sperimentazione da parte di ISPRA;
- 3) girata, nel caso in cui le tecniche sopra indicate non si rilevassero sufficienti a controllare la popolazione dei cinghiali. E' ammessa dal 1^a Ottobre al 31 Marzo, da n.1 ora dopo l'alba e fino a n. 1 ora prima del tramonto, da lunedì a sabato. La girata non è consentita nei giorni festivi. Per particolari e giustificate motivazioni connesse alla tutela della sicurezza pubblica e salvaguardia delle coltivazioni, è facoltà del Consiglio Direttivo, mediante apposita deliberazione, consentire la girata nei giorni festivi e/o nei restanti mesi dell'anno.

Rilevato, inoltre, che sarà sollecitata la Regione Marche e l'ATC-PS1 ad effettuare una efficace campagna di prelievo del cinghiale nell'area contigua al Parco, al fine di ridurre il numero di esemplari che potenzialmente possono entrare nell'Area Protetta.

Evidenziato che ai fini della sua definitiva approvazione, il Piano di Gestione del Cinghiale è stato sottoposto alla procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS (Valutazione Ambientale Strategica) di cui all'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'approvazione di tale Piano.

Dato atto che nell'ambito della procedura di VAS sono stati acquisiti i seguenti pareri favorevoli:

- dell'ENTE PARCO, che ha espresso parere favorevole alla Valutazione di Incidenza di cui all'art. 5 del DPR 357/1997, con nota prot. n. 858 del 09/09/2024;
- dell'AST - Azienda Sanitaria Territoriale - Dipartimento di Prevenzione - Servizi Veterinari, che ha espresso il proprio parere con nota prot. 0071923|08/08/2024|AST-PU|U-IAOA|P, di seguito riportato: *"...nulla osta alla messa in atto del piano di gestione faunistico proposto. Tuttavia, si precisa che:*
 - o *nella gestione dei capi abbattuti, quando le carni sono destinate al consumo umano, vanno ottemperate tutte le prescrizioni previste dalla DGRM n. 1164/2021 e, in caso di commercializzazione, del Reg. CE 853/04;*
 - o *gli abbattimenti devono avvenire nel rispetto delle norme sul benessere animale e, i sottoprodotti di origine animale (SOA) da essi derivanti, gestiti nel rispetto della normativa vigente in materia;*
 - o *di ottemperare quanto previsto dall'Ordinanza del Ministero della Salute n. 5/2023 e ss. mm. ii ed in particolare chiunque rinvenga esemplari di suini selvatici morti/moribondi/incidentati deve segnalarlo immediatamente alle autorità competenti locali (ACL) e deve astenersi dal toccare, manipolare o spostare l'animale, salvo diversa indicazione dell'autorità competente stessa.*
- del COMUNE DI PESARO, - SERVIZIO URBANISTICA E TUTELA AMBIENTALE, che con nota prot. n. 103207 del 27/08/2024 ha espresso il proprio parere favorevole di esclusione del Piano alla VAS;
- del COMUNE DI GABICCE MARE, che con nota prot. n. 16799 del 03/09/2024 ha espresso il proprio parere favorevole di esclusione del Piano alla VAS.

Rilevato che, pur coinvolti nella procedura di VAS come Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), l'ISPRA e la REGIONE MARCHE - Settore Forestazione e Politiche Faunistico Venatorie SDA AP/FM non hanno formulato alcun parere.

Vista in particolare la Determinazione n. 1421 del 17/10/2024 del Dirigente del Servizio 3 *"Amministrativo - Ambiente - Trasporto Privato - Urbanistica - Pianificazione Territoriale"* della Provincia di Pesaro e Urbino, con la quale, in relazione ai sopra citati pareri, è stata disposta l'esclusione del Piano di Gestione del Cinghiale, ai sensi dell'art. 12 comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dalla procedura di VAS prevista agli artt. da 13 a 18 del citato Decreto, a condizione che siano ottemperate le eventuali prescrizioni formulate dagli SCA nei contributi allegati alla suddetta Determinazione, come sopra richiamati.

Evidenziato che, con riguardo alle previsioni del Piano:

- i mezzi utilizzati per il controllo degli Ungulati sono selettivi, cioè sono funzionali a intervenire unicamente su individui appartenenti alla specie bersaglio (Cinghiale);
- le tecniche individuate (abbattimento da postazione fissa con carabina e arco, cattura con soppressione e girata), si ritengono le più adatte per il perseguimento dell'obiettivo dichiarato, ovvero la riduzione della densità tendente allo zero del Cinghiale dal territorio del Parco;

- tali tecniche di controllo sono considerate, anche in base ai dati di letteratura, le meno impattanti o che comunque limitano, per quanto possibile, l'impatto nei confronti della fauna selvatica, precisando che allo stato attuale non esistono tecniche alternative di pari o migliore efficacia.

Considerato che qualora non venisse messo in atto nessun intervento di gestione attiva, la popolazione di Cinghiale costituirà una seria minaccia per il territorio del Parco, sul piano sociale, economico ed ambientale.

Ritenuto, per quanto sopra espresso, che il presente Piano abbia carattere di urgenza e indifferibilità, tenuto conto della rilevante problematica connessa alla presenza del cinghiale nel territorio del Parco.

Per quanto sopra esposto,

PROPONE

- 1) **La premessa forma parte integrante e sostanziale del presente atto.**
- 2) **Di approvare il Piano di Gestione del Cinghiale – IV Ciclo (2025-2027), redatto dall'Ente Parco ai sensi dell'art. 16, comma 2 della L.R. 15/1994 e dell'art. 37 del Regolamento del Parco che, composto dai seguenti documenti, si allega al presente atto quale parte integrante e sostanziale:**
 - a) **Quadro conoscitivo e strategia di intervento;**
 - b) **Disposizioni per il prelievo del cinghiale nel territorio del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo.**
- 3) **Di dare atto che la Provincia di Pesaro e Urbino, nella Determinazione n. 1421 del 17/10/2024, ha escluso il Piano in oggetto dalla procedura di VAS, ai sensi dell'art. 12 c. 4 del D.Lgs. 152/06, stabilendo che dovranno essere ottemperate le prescrizioni formulate dagli SCA come riportate nel documento istruttorio al presente atto.**
- 4) **Di demandare al Direttore dell'Ente Parco il compito di provvedere a tutti gli atti necessari e conseguenti al presente atto.**

=====

PARERI ai sensi l'art. 16 comma 1, lettera d) della L.R. 20/2001

Il sottoscritto esprime parere favorevole sul presente atto in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità.

IL DIRETTORE
F.to Marco Zannini

=====



ENTE PARCO NATURALE REGIONALE MONTE SAN BARTOLO

PIANO DI GESTIONE DEL CINGHIALE IV CICLO (2025-2027)

Disposizioni per il prelievo del cinghiale nel territorio del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo



a cura di: ENTE PARCO

Direttore: Dott. Marco Zannini

*Approvato dal Consiglio Direttivo del Parco
con Deliberazione n. 27 dell'11/12/2024*

Art. 1 - Finalità

1. Le presenti disposizioni disciplinano le attività di abbattimento del cinghiale (*Sus scrofa*) nel territorio del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo, nel rispetto della vigente normativa di settore e del Regolamento del Parco. Con il termine “cinghiale” si intendono tutti gli esemplari, puri o ibridi, appartenenti alla specie *Sus scrofa*.

Art. 2 - Operatori per la gestione del cinghiale

1. Per il perseguimento delle finalità di cui all’art. 1, l’Ente Parco, oltre che del proprio personale e degli organi preposti alla vigilanza, si avvale di operatori abilitati di cui al successivo articolo 8.
2. Le attività svolte dagli operatori sono da intendersi a titolo gratuito.

Art. 3 - Prelievo tramite abbattimento

1. Il prelievo del cinghiale nel territorio del Parco è effettuato ricorrendo all’abbattimento da postazione fissa (a terra o sopraelevata) con carabina o con arco e alla tecnica della cattura di cui al successivo articolo 6. In subordine, qualora le suddette tecniche non si rilevassero sufficienti a controllare la popolazione del cinghiale, si potrà ricorrere anche alla tecnica della girata secondo le modalità indicate all’articolo 7.
2. Il Piano di Controllo del Cinghiale nel Parco ha una durata di 3 annualità a partire dal 01 gennaio 2025 e dovrà concludersi il 31 dicembre 2027.
3. L’attività di prelievo, fatto salvo quanto indicato ai successivi commi 4-5, nonché all’articolo 6, comma 5, all’art. 7 comma 2 e all’articolo 12 comma 10, è ammessa tutto l’anno, nei giorni da lunedì a venerdì, nelle seguenti fasce orarie: da 2 ore prima del tramonto fino a 2 ore dopo l’alba.
4. E’ fatto divieto di svolgere l’attività di prelievo nei giorni festivi. E’ inoltre vietato abbattere gli animali in condizioni di scarsa visibilità sia mattutina che serale, ovvero quando le condizioni atmosferiche determinano una visibilità inferiore ai 100 metri.
5. Qualora i cinghiali dovessero permanere per alcune ore nelle vicinanze di strade, sentieri o abitazioni, l’Ente Parco, allo scopo di salvaguardare la pubblica incolumità, contatterà la Polizia Provinciale per assicurarne, d’urgenza, l’abbattimento. In caso di impossibilità di un intervento immediato da parte della Polizia Provinciale, l’abbattimento sarà assicurato dagli operatori del Parco su chiamata e sotto il coordinamento dell’Ente Parco, e potrà essere effettuato in deroga ai periodi e agli orari stabiliti al precedente comma 3.
6. È ammesso l’utilizzo di fonti luminose artificiali o il ricorso a dispositivi per la visione notturna per effettuare l’abbattimento.
7. Il prelievo viene interrotto qualora venga accertato il raggiungimento dell’obiettivo prefissato (densità di popolazione nel territorio del Parco tendente allo zero) o per altre motivazioni mediante provvedimento del direttore dell’Ente Parco.

Art. 4 - Caratteristiche delle armi e dei proiettili

1. L’abbattimento del cinghiale da postazione fissa è effettuato mediante carabina a caricamento manuale ad otturatore girevole-scorrevole o basculante, di calibro non inferiore a 6,3 mm (pari a 0,257 pollici), con bossolo a vuoto di altezza non inferiore a millimetri 40 e munita di ottica di precisione. E’ inoltre ammesso il ricorso all’arco, di forza non inferiore a 50 libbre, con lunghezza della freccia di almeno 27” (68,58 cm) dotata di punta a lama doppia o multipla di peso non inferiore ai 100 grani (6,48 grammi). E’ vietato l’uso di carabine semi-automatiche, a leva e a pompa.
2. L’abbattimento del cinghiale con la tecnica della “girata” è effettuato anche mediante carabine semi-

automatiche aventi calibri e bossoli delle medesime caratteristiche indicate al comma 1.

3. Gli unici proiettili utilizzabili sono quelli atossici, privi di piombo, monolitici o in metallo diverso dal piombo.
4. Gli abbattimenti possono essere effettuati esclusivamente da operatori di selezione abilitati al prelievo di ungulati, tra cui il cinghiale, unica specie del Parco oggetto di prelievo, con abilitazione riconosciuta dalla Regione Marche.

Art. 5 - Modalità del prelievo da postazione fissa mediante sparo con carabina o con arco

1. Il prelievo è effettuato dai siti individuati secondo i criteri di cui all'articolo 15.
2. L'appostamento è effettuato da un operatore e da un accompagnatore (tutor non armato), entrambi abilitati al prelievo selettivo.
3. E' consentito l'utilizzo di pasture e attrattivi (catrame vegetale, urina, ecc.).
4. I siti individuati per la postazione fissa (a terra o sopraelevati) dovranno essere tabellati secondo le modalità indicate all'art. 15, comma 3.
5. Le operazioni di prelievo sono effettuate in conformità a un calendario predisposto dal coordinatore individuato dal Parco di cui all'art. 8 comma 1, o da apposito strumento informatico. Tale calendario è trasmesso, a cura dell'Ente Parco, al Gruppo Carabinieri Forestale, alla Polizia Provinciale e alla Questura. Il calendario stabilisce, per ciascuna giornata di prelievo, il nominativo degli operatori e i compiti loro assegnati.
6. Al fine di operare nelle condizioni di massima sicurezza possibile, per gli appostamenti ubicati in zone frequentate da escursionisti, oltre all'operatore e all'accompagnatore, l'Ente Parco potrà richiedere la presenza, in aggiunta, di uno o più volontari (non armati), in numero variabile in relazione al luogo prescelto, allo scopo di presidiare sentieri o strade per un intorno sufficientemente ampio, impedendo il passaggio ai fruitori qualora dovessero trovarsi nelle vicinanze della traiettoria di tiro.
7. Ogni operatore può spostarsi, per il tiro, rispetto all'appostamento fisso, all'interno di un raggio di tolleranza massima di 10 metri, fatto salvo il rigoroso rispetto delle norme di sicurezza sul tiro che è ad esclusiva responsabilità dell'operatore.

Art. 6 – Modalità di prelievo mediante cattura

1. L'attività di controllo del Cinghiale mediante cattura è ammessa ricorrendo all'impiego di recinti (fissi o mobili) o gabbie trappola. Ai fini di una loro realizzazione e installazione, è possibile riferirsi alle indicazioni dell'ISPRA (Monaco A., Carnevali L. e S. Toso, 2010 – *Linee guida per la gestione del Cinghiale (Sus scrofa) nelle aree protette*. 2° edizione. Quad. Cons. Natura, 34, Min.Ambiente – ISPRA). E' altresì possibile introdurre trappole innovative o sperimentali (es.: "PIG BRIG").
2. I luoghi ove installare gli strumenti di cattura di cui al comma 1, dovranno essere individuati e approvati dall'Ente Parco previa autorizzazione del soggetto proprietario del terreno.
3. E' facoltà dell'Ente Parco affidare la gestione delle gabbie-trappole o dei recinti non solo agli operatori di cui al successivo articolo 8, ma anche ad altri soggetti, come agricoltori, proprietari dei terreni, ecc., i quali dovranno espletare i seguenti compiti: verificare il corretto funzionamento, effettuare la pasturazione, contattare il coordinatore degli operatori individuato dal Parco in caso di cattura ai fini del successivo abbattimento. Sino al momento della soppressione dei cinghiali catturati, non dovrà essere arrecato loro alcun disturbo.
4. In caso di cattura, il coordinatore degli operatori dovrà darne immediata comunicazione al personale dell'Ente Parco. Gli esemplari catturati saranno soppressi ricorrendo alle armi consentite dall'art. 13 della L. 157/1992. La soppressione dei capi catturati potrà avvenire anche nei giorni e negli orari in cui l'attività di prelievo del cinghiale è vietata.

5. La soppressione degli esemplari catturati dovrà essere effettuata dagli operatori in possesso dell'abilitazione a svolgere interventi di recupero di cinghiali feriti, ovvero da un conduttore di cane da traccia di cui all'art. 2 comma 1 lett. f) del Regolamento Regionale n. 3/2012 e a tale scopo già autorizzati dall'Ente Parco. L'Ente Parco si riserva comunque la possibilità, a suo insindacabile giudizio, di autorizzare eventuali altri operatori.
6. L'accesso al recinto di cattura dovrà avvenire con arma scarica e in custodia. Anche l'allontanamento dal recinto di cattura dovrà avvenire con arma scarica e in custodia.
7. In caso di cattura di animali diversi dal cinghiale, gli operatori dovranno darne immediata liberazione e comunicarlo all'Ente Parco.
8. Ad eccezione dei piccoli non ancora svezzati, a tutti gli animali abbattuti dovrà essere applicata la fascetta numerata di riconoscimento.
9. Per la realizzazione ed il funzionamento dei recinti e delle gabbie-trappola dovranno essere rispettate le seguenti condizioni:
 - a) la struttura di cattura dovrà essere collocata su sito non soggetto a pubblico passaggio e gestita con ogni cautela in modo da garantire l'incolumità delle persone addette o di terzi, nonché di evitare danni a beni pubblici o privati. Dovrà inoltre essere collocata in luogo che ne permetta un continuo ed efficace controllo;
 - b) i recinti e le gabbie-trappola possono essere realizzati anche con pannelli modulari in ferro con rete elettrosaldata, preferibilmente a maglia 10x10 cm diametro 5mm;
 - c) i recinti di cattura e le gabbie-trappola dovranno essere muniti di chiusura attivabile dagli stessi animali. L'attivazione del meccanismo di chiusura dovrà avvenire solo dopo la verifica della frequentazione della struttura da parte dei cinghiali;
 - d) le pareti interne dei recinti, se possibile, dovranno essere schermate, anche con vegetazione, per ridurre l'agitazione degli animali alla vista degli operatori, per evitare lesioni agli animali e per ombreggiare il recinto stesso;
 - e) i recinti e le gabbie-trappole dovranno possedere caratteristiche tecniche tali da impedire la fuga dei capi catturati;
 - f) l'altezza della recinzione non dovrà essere inferiore a centocinquanta centimetri fuori terra, da aumentare opportunamente nelle parti declivi;
 - g) sulle strutture di cattura e nelle aree ad esse limitrofe sarà posizionato, in modo ben visibile, un cartello con la dicitura "ATTENZIONE/PERICOLO – TRAPPOLA/RECINTO PER CINGHIALI - CATTURA IN CORSO - Piano di Gestione del cinghiale del Parco Regionale Monte San Bartolo".

Art. 7 - Modalità del prelievo mediante la girata

1. I gruppi di girata, per poter svolgere l'attività di prelievo, devono essere costituiti da almeno 5 (cinque) e massimo 10 (dieci) componenti, compreso il conduttore di limiere coadiuvato da un cane abilitato con funzioni di limiere.
2. La girata è ammessa dal 1^o Ottobre al 31 Marzo, da n.1 ora dopo l'alba e fino a n. 1 ora prima del tramonto, da lunedì a sabato. La girata non è consentita nei giorni festivi. Per particolari e giustificate motivazioni connesse alla tutela della sicurezza pubblica e salvaguardia delle coltivazioni, è facoltà del Consiglio Direttivo, mediante apposita deliberazione, consentire la girata nei giorni festivi e/o nei restanti mesi dell'anno.
3. Le operazioni di prelievo con la tecnica della girata sono effettuate in conformità a un calendario predisposto dal coordinatore individuato dal Parco o da apposito strumento informatico. Tale calendario è trasmesso, a cura dell'Ente Parco, al Gruppo Carabinieri Forestale, alla Polizia Provinciale e alla Questura. Il calendario stabilisce il periodo, le giornate di prelievo, gli orari, il nominativo del conduttore del cane limiere e degli operatori attivi per giornata di prelievo e quant'altro necessario al corretto svolgimento dell'attività.

4. I cani da impiegare nella girata dovranno essere in possesso della qualifica “brevetto cane limiere” riconosciuto E.N.C.I. (Ente Nazionale della Cinofilia). I cani devono essere regolarmente iscritti all’anagrafica canina e conseguentemente tatuati o muniti di microchip. L’Ente declina qualsiasi responsabilità economica in merito al risarcimento di eventuali danni derivanti da ferimenti o uccisioni di cani da parte di selvatici o causati da altri incidenti durante le attività di prelievo del cinghiale.
5. Al conduttore del cane limiere sono attribuiti i seguenti compiti:
 - a) provvede all’organizzazione logistica della girata;
 - b) dirige il gruppo di girata ed assume la responsabilità della sua corretta esecuzione;
 - c) cura, altresì, i rapporti con l’Ente Parco ovvero con il coordinatore nominato dall’Ente Parco di cui all’art. 16, comma 3 qualora soggetto diverso;
 - d) effettua le operazioni di tracciatura per individuare le aree di rimessa dei cinghiali, da compiersi senza il trasporto delle armi;
 - e) cura la compilazione del Registro di Girata contenente i nominativi dei partecipanti, gli orari di svolgimento (inizio e fine), i capi abbattuti con relative schede biometriche;
 - f) effettua la tabellazione dell’area interessata dalla girata, di concerto con gli altri operatori, almeno un’ora prima dell’inizio delle operazioni. Tali tabelle, rilasciate dall’Ente Parco, devono essere posizionate lungo l’intero perimetro esterno dell’area e all’imbocco delle vie carrabili di accesso e comunque in modo idoneo da essere visibili a chiunque intenda accedere nell’area stessa e a consentire l’individuazione dell’area di girata;
 - g) si assicura che tutti gli operatori coinvolti nella girata indossino capi di abbigliamento di colore arancione o ad alta visibilità;
 - h) qualora, per cause di forza maggiore, un operatore debba interrompere l’attività di girata, il conduttore deve annotare in tempo reale l’ora di allontanamento del componente nel Registro di Girata. Nel caso in cui tale interruzione determini la composizione minima del gruppo di girata inferiore a 5 partecipanti, il conduttore provvede a sospendere la girata.
6. Al termine della girata l’operatore, prima di muoversi dalla posta, deve scaricare l’arma e porla in sicurezza. Devono essere rimosse le tabelle di segnalazione e il conduttore deve compilare il verbale di fine attività.
7. E’ ammessa la possibilità di svolgere nella stessa giornata ulteriori girate, sia nello stesso luogo che in altre aree del Parco, previa compilazione del nuovo Registro di Girata e operando secondo le procedure sopra descritte.
8. Agli abbattimenti per girata si applicano tutte le norme di cui al presente Regolamento, fatte salve le norme specifiche per le altre tecniche qualora non possano essere estese alla girata. Il cinghiale appartiene al gruppo di girata che lo ha abbattuto. Per il recupero di eventuali animali feriti si osserva quanto indicato al successivo articolo 12.

Art. 8 - Operatori addetti al prelievo dei cinghiali

1. Per il coordinamento delle attività di prelievo del cinghiale e monitoraggio, l’Ente Parco può nominare uno o più coordinatori, cui sono demandati i compiti indicati all’art. 16 comma 2.
2. Il coinvolgimento degli operatori avviene nel rispetto del seguente ordine di priorità:
 - operatori residenti all’interno del Parco;
 - operatori residenti nell’area Pre-Parco;
 - operatori residenti nei Comuni di Pesaro, Gradara e Gabicce Mare;
 - operatori residenti nei restanti Comuni della provincia;
 - operatori residenti al di fuori del territorio provinciale.Gli operatori coinvolti dovranno comunque frequentare un corso di preparazione, organizzato dall’Ente Parco. Sarà infine data priorità agli operatori che abbiano partecipato alle attività di monitoraggio o censimento.
3. Agli operatori coinvolti, l’Ente Parco autorizza il prelievo e l’introduzione di armi nel territorio del Parco.

4. Gli operatori che attueranno il prelievo dovranno essere in possesso dei seguenti requisiti:
 - attestazione rilasciata da una sezione di Tiro a Segno Nazionale riportante l'esito positivo di una prova di tiro effettuata dall'operatore medesimo con l'arma da utilizzare nelle operazioni di controllo e certificata da un Direttore ovvero da un Istruttore di Tiro. Copia di tale attestazione dovrà essere consegnata all'Ente Parco ed avrà validità di un anno a partire dalla data del suo rilascio;
 - abilitazione al prelievo selettivo di ungulati;
 - abilitazione all'Attività Venatoria di cui all'art. 28 comma 1 della L.R. 7/95;
 - licenza di porto di fucile anche per uso di caccia;
 - polizza assicurativa per la responsabilità civile verso terzi derivante dall'uso delle armi o degli arnesi utili all'attività di gestione degli ungulati e di abbattimento selettivo, ai sensi dell'art. 12, comma 8, della Legge n. 157/1992, nonché polizza assicurativa per infortuni correlata all'esercizio dell'attività venatoria. Copia delle stesse dovrà essere consegnata all'Ente Parco.
 - nel caso di impiego dell'arco, l'operatore deve possedere l'attestazione certificata da un istruttore di tiro abilitato, riportante l'esito positivo di una prova di tiro sul campo da una distanza non superiore a metri 25 per il compound e metri 15 per l'arco tradizionale. La prova è ritenuta valida con il risultato di 4 frecce su 5 in bersaglio di 20 centimetri di diametro su bersagli tridimensionali rappresentativa di ungulati. L'attestazione va preventivamente consegnata all'Ente Parco.
5. La perdita dei requisiti previsti nel presente articolo comporta l'immediata esclusione.
6. L'operatore si assume comunque ogni responsabilità delle proprie azioni, facendosi carico delle eventuali imprudenze, imperizie o di eventuali danni arrecati nei confronti di cose, persone o animali, sollevando in ogni modo l'Ente Parco da qualsiasi responsabilità.

Art. 9 - Organizzazione e compiti degli operatori

1. Gli operatori di cui all'articolo 8, dovranno rendersi disponibili a partecipare ai monitoraggi, ai censimenti periodici ed alle eventuali altre attività connesse all'attuazione del piano di gestione del cinghiale.
2. Gli operatori sono tenuti a comunicare immediatamente all'Ente Parco e agli organi di vigilanza eventuali comportamenti o azioni da essi rilevate che contrastino con le indicazioni delle presenti disposizioni.

Art. 10 - Norme di sicurezza

1. Nello svolgimento delle attività di prelievo, l'operatore deve attenersi alle seguenti norme di sicurezza:
 - a) l'arma potrà essere estratta dalla custodia e caricata esclusivamente una volta raggiunto il punto di sparo, e lo stesso non potrà essere abbandonato senza prima aver scaricato l'arma e riposto la stessa in custodia. Al di fuori delle operazioni di tiro, la carabina è sempre tenuta in sicura;
 - b) il tiro è eseguito solo quando si verificano contemporaneamente le seguenti condizioni:
 - il cinghiale selezionato si trova all'interno delle apposite aree di tiro individuate;
 - il cinghiale selezionato è completamente visibile, chiaramente distinguibile, perfettamente immobile e posizionato di fianco;
 - nell'eventualità che il cinghiale non venga colpito, la palla deve potersi conficcare in terra entro pochi metri e comunque deve essere completamente visibile l'intera traiettoria;
 - c) è vietato tirare qualora la traiettoria di tiro debba attraversare strade, sentieri, case, boschi, crinali, specchi d'acqua, pareti rocciose; è inoltre vietato tirare in situazioni atmosferiche, quali nebbia, neve o pioggia, che comportano una diminuzione nella visibilità tale da pregiudicare le condizioni di sicurezza;
 - d) il tiro a braccio e senza punti di appoggio è consentito esclusivamente nel recupero del capo ferito;
 - e) alla chiusura dell'appostamento l'operatore scarica la carabina nel sito di prelievo, la ripone nel

fodero e raccoglie le eventuali cartucce utilizzate.

2. Con la tecnica dello sparo con carabina da postazione fissa e con arco, il tiro può essere effettuato solo dalla postazione individuata (es. altana) o, qualora le condizioni morfologiche del terreno lo consentano, da terra, con l'arma ben appoggiata per assicurare la massima precisione del tiro, comunque nel rispetto del limite della distanza di 10 metri dall'altana come disposto dall'art. 5, comma 7.
3. E' fatto obbligo ai partecipanti il rispetto tassativo delle più rigorose norme di sicurezza nell'uso delle armi e di prudenza assoluta, a garanzia del primario dovere di tutelare l'incolumità fisica di chiunque si dovesse trovare in un raggio o portata lesiva, relativa alle armi utilizzate. L'operatore si assume ogni responsabilità delle proprie azioni, facendosi carico delle eventuali imprudenze, imperizie, o di eventuali danni arrecati nei confronti di cose, persone o animali, sollevando in ogni modo l'Ente Parco da qualsiasi responsabilità.

Art. 11 - Norme comportamentali dopo lo sparo

1. Dopo lo sparo o il tiro con l'arco, l'operatore deve attendere almeno 15 minuti prima di procedere al recupero del capo. Nell'eventualità che il cinghiale non cada sul posto, celandosi nel folto, è necessario procedere all'esame degli indici di ferimento e tentare di recuperarlo esclusivamente quando ci siano indicazioni certe di colpo mortale a breve termine, ovvero quando vi siano segni di caccia abbondanti e certi (sangue abbondante).
2. La carcassa del cinghiale abbattuto deve essere marcata con apposita fascetta di riconoscimento.
3. Gli operatori, finita la sessione di sparo, devono compilare la scheda di rilevamento (cartacea o tramite apposita applicazione informatica) di cui all'allegato A e sono responsabili della correttezza del trattamento del capo abbattuto.

Art. 12 - Recupero dei cinghiali feriti

1. Nel caso l'operatore si trovasse nelle condizioni di non riuscire a recuperare l'animale ferito, dovrà darne comunicazione all'Ente Parco e al coordinatore delle operazioni di recupero, nonché agli organi della vigilanza, entro 30 minuti dal termine della sessione.
2. Il recupero dei cinghiali feriti è consentito solamente agli operatori del recupero abilitati e in possesso dei requisiti indicati al precedente articolo 8, comma 4. A tali recuperatori l'Ente Parco autorizza il prelievo e l'introduzione di armi nel territorio del Parco.
3. L'operatore dovrà contattare il coordinatore delle operazioni di recupero, che si attiverà per il recupero del capo ferito; ad esso l'operatore deve fornire immediatamente tutte le informazioni che possano facilitare il recupero.
4. L'operatore deve effettuare una prima ricerca, non allontanandosi per più di 50 metri dal sito nel quale il capo è stato verosimilmente colpito, in modo tale da non pregiudicare l'utilizzo successivo del cane da traccia, inserire nel suolo un apposito ramoscello di segnalazione nel punto di impatto per facilitare eventuali ricerche o controlli, segnalare sempre in modo evidente la via di fuga. L'operatore deve attendere l'operatore di recupero e affidare a lui il compito di finire l'animale ferito.
5. L'operatore del recupero incaricato può essere coadiuvato da un secondo operatore abilitato entrambi contattati dal coordinatore individuato dal Parco. Tali operatori possono entrare nel Parco con la carabina e armi da taglio idonee, portando con sé l'autorizzazione all'introduzione di armi nel territorio del Parco, che potranno essere utilizzate esclusivamente per il colpo di grazia all'animale eventualmente rivenuto ancora vivo. Il coordinatore del recupero di cui al successivo comma 7, ogni volta che si renderà necessaria un'operazione di recupero, dovrà comunicare tramite SMS/Whatsapp (o mezzi simili) al numero di cellulare prestabilito dall'Ente Parco, i nominativi dei recuperatori che interverranno nelle operazioni di recupero del capo ferito.

6. I cinghiali abbattuti dovranno essere trattati secondo quanto indicato al successivo articolo.
7. L'Ente Parco può istituire, sulla base delle richieste che perverranno, un elenco di operatori abilitati al recupero di ungulati feriti muniti di relativo ausiliario abilitato (cane da traccia). Tali operatori svolgeranno la loro attività sotto la supervisione del coordinatore individuato dall'Ente Parco.
8. L'operatore, nelle attività di recupero, deve attenersi alle disposizioni dell'operatore di recupero.
9. Nel caso in cui vengano rinvenuti animali feriti di altre specie, oppure che si feriscano accidentalmente durante le operazioni, questi verranno catturati e consegnati al CRAS Provinciale.
10. Le attività di recupero dei cinghiali feriti, tenuto conto della particolarità dell'operazione, potranno avvenire anche nei giorni e negli orari in cui l'attività di controllo è vietata.

Art. 13 - Gestione capi abbattuti

1. L'operatore che ha effettuato l'abbattimento deve immediatamente apporre correttamente (tra il tendine di Achille e l'arto posteriore sinistro) la fascetta numerata di riconoscimento inamovibile. Deve anche segnare il numero della fascetta nella scheda di rilevamento di cui l'allegato A al presente regolamento.
2. L'operatore deve procedere alla raccolta di dati previsti nell'allegato A e all'eviscerazione del capo (eventualmente anche sul posto), mettendo le viscere in un sacco (è sufficiente un normale sacco da immondizia); cuore, polmoni, fegato e reni (corata) vanno messi in un sacco per alimenti, ed entrambi i sacchi vanno messi in un contenitore idoneo.
3. I capi abbattuti possono essere inviati ad un centro di lavorazione riconosciuto, secondo modalità da stabilirsi. In attesa delle norme di dettaglio, i capi sono destinati esclusivamente per auto-consumo.
4. A titolo di rimborso forfetario delle spese sostenute per la manutenzione e gestione dei siti di prelievo e per l'attività di trasporto del capo abbattuto, agli operatori spetta l'intero capo abbattuto. Tale rimborso non integra in ogni caso forma alcuna di rapporto di lavoro, né autonomo né subordinato, per le prestazioni svolte dagli operatori addetti all'abbattimento dei capi di cui al presente Regolamento.

Art. 14 - Norme comportamentali generali per gli operatori

1. Gli operatori devono:
 - a) transitare con veicoli solo sulle strade aperte al pubblico transito, salvo specifiche autorizzazioni rilasciate dall'Ente Parco o dai soggetti proprietari;
 - b) compilare le apposite schede di rilevamento di cui all'allegato A e B, che dovranno essere consegnate al Parco nelle modalità e tempi stabiliti dallo stesso;
 - c) rispettare gli orari per l'abbattimento;
 - d) segnalare eventuali assenze alle operazioni e, ove possibile, provvedere a farsi sostituire per tempo;
 - e) garantire la partecipazione alle attività di censimento o monitoraggio;
 - f) rispettare scrupolosamente le presenti disposizioni, il regolamento del Parco ed altri eventuali indirizzi del Parco;
 - g) collaborare tra loro e con tutti i soggetti che partecipano all'attuazione del piano di gestione al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi e di massimizzare l'efficienza delle operazioni;
 - h) informare correttamente sullo svolgimento delle operazioni chiunque lo richieda;
 - i) osservare un comportamento non lesivo dell'immagine del Parco.
 - j) adottare un abbigliamento consono all'attività svolta e indossare almeno un indumento o un copricapo ad alta visibilità.

Art. 15 - Individuazione e gestione dei punti per lo sparo da postazione fissa

1. I punti per lo sparo o per il tiro con l'arco da postazione fissa (a terra o sopraelevati) sono individuati, con il consenso dei proprietari dei terreni su cui ricadono, dall'Ente Parco in collaborazione con il coordinatore degli operatori, tenuto conto innanzi tutto della necessità di dover assicurare il massimo livello di sicurezza possibile. I siti individuati sono approvati dall'Ente Parco con apposito provvedimento e comunicati agli organi di vigilanza.
2. Per ogni punto di sparo da postazione fissa individuato saranno registrate le coordinate e la localizzazione sarà riportata su cartografia. Verrà inoltre individuato cartograficamente il settore entro cui poter effettuare il tiro.
3. I siti saranno debitamente segnalati con apposite tabelle recanti la scritta "Attenzione Sito di prelievo del cinghiale", collocate lungo i percorsi di accesso. L'area in cui sarà possibile tirare al Cinghiale sarà, in ogni sito, delimitata da appositi segnali. E' fatto divieto a tutti, esclusi gli operatori ed il personale di sorveglianza, di entrare e sostare all'interno dell'area di sparo.
4. La gestione dei siti (allestimento e mantenimento delle pasture, messa in opera e manutenzione delle eventuali strutture annesse) è affidata agli operatori.
5. I siti di sparo da postazione fissa non devono interferire con le finalità del Parco e pertanto i siti devono essere individuati in modo da garantire sempre la fruizione dei sentieri del Parco e devono essere posizionati in modo tale da non interferire con le attività economiche, in particolare con quelle turistico-ricettive.
6. I siti di sparo da postazione fissa non devono essere attivi contemporaneamente, se posizionati ad una vicinanza tale da interagire negativamente, sotto il profilo della sicurezza, gli uni con gli altri.
7. I siti di sparo da postazione fissa, nel periodo compreso tra il 1° gennaio ed il 31 marzo, dovranno essere posti a debita distanza dai siti di nidificazione del Falco pellegrino e degli altri rapaci di interesse conservazionistico (es. Gheppio, Poiana). Per siti di nidificazione si intendono sia quelli naturali che quelli artificiali appositamente posizionati dall'Ente Parco per favorire il successo riproduttivo di tali specie. L'Ente Parco, in sede di allestimento delle postazioni di sparo (sopraelevate o a terra), dovrà verificare il rispetto di quanto sopra previsto. In linea generale, si ritiene che la distanza dai siti di nidificazione debba essere di almeno 200 metri.

Art. 16 - Coordinamento delle attività

1. Il controllo dell'attuazione del piano di gestione del cinghiale è svolto dall'Ente Parco e dagli organi di vigilanza.
2. L'Ente Parco può individuare uno o più operatori volontari con compiti di coordinamento, ai fini di una migliore organizzazione delle attività. Il coordinatore, a titolo gratuito, svolge i seguenti compiti:
 - a) cura e gestisce i rapporti con gli operatori, fungendo da loro referente nei confronti dell'Ente Parco;
 - b) assegna agli operatori le postazioni per gli abbattimenti e propone all'Ente Parco il calendario giornaliero sulla base delle disponibilità offerte dagli operatori, nelle more dell'utilizzo di un'apposita piattaforma informatica a ciò dedicata;
 - c) propone all'Ente Parco i luoghi ove realizzare gli appostamenti fissi o installare le gabbie/recinti;
 - d) coordina l'attività dei recuperatori in caso di capi feriti;
 - e) cura per conto i rapporti con i proprietari dei terreni;
 - f) si relaziona costantemente con il personale dell'Ente Parco per la migliore gestione del controllo del cinghiale.
3. L'operatore, all'inizio e al termine di ogni appostamento, deve inviare ad un numero di telefono prestabilito dall'Ente Parco, un messaggio indicante il proprio nominativo ed il punto di prelievo. Solo in caso di sparo o abbattimento, dovrà compilare la scheda di rilevamento (allegato A) e consegnarla immediatamente al coordinatore, il quale provvederà poi a trasmetterla all'Ente Parco. Tali adempimenti potranno essere assolti anche attraverso il ricorso ad apposita applicazione informatica.

4. L'Ente Parco può effettuare, a campione, verifiche e controlli nei siti di prelievo individuati al fine di verificare il rispetto, da parte degli operatori volontari, delle condizioni previste dalle presenti disposizioni, anche ai fini di quanto indicato al successivo articolo 17.

Art. 17 - Misure disciplinari

1. In caso di inadempienze, l'operatore viene sospeso dall'esercizio delle attività dal Direttore dell'Ente Parco il quale potrà prevedere, a suo insindacabile giudizio, apposite sanzioni compresa l'esclusione permanente dalla stessa.
2. Le inadempienze possono riguardare:
 - mancata comunicazione, per almeno 3 volte, della variazione dei dati previsti nel calendario;
 - mancata presenza, per almeno 3 volte, al turno previsto nel calendario;
 - mancato rispetto delle disposizioni contenute nel presente documento;
 - mancato rispetto delle indicazioni impartite dall'Ente Parco durante l'attività di prelievo.
3. E' comunque prevista l'esclusione definitiva degli abilitati nei seguenti casi:
 - attività nei periodi non consentiti;
 - abbattimento di altre specie;
 - infrazioni alla normativa in materia venatoria o delle Aree Protette commesse sia nel Parco che fuori.
4. L'Ente Parco diffida gli operatori che assumono comportamenti considerati scorretti e si riserva comunque la possibilità di prendere provvedimenti disciplinari nel caso fossero verificati comportamenti lesivi delle operazioni di gestione della fauna o lesivi dell'immagine dell'area protetta.
5. Nel caso l'operatore manchi il capo o richieda l'intervento del recuperatore per più di tre volte, è sospeso dall'attività sino al superamento di una nuova prova di tiro al poligono.

Art. 18 – Tipologie delle altane e postazioni similari

1. Le altane per abbattere i cinghiali all'interno del territorio del Parco, qualora se ne renda necessario il loro utilizzo, sono postazioni appoggiate al terreno, amovibili, possono avere altezza variabile in funzione delle caratteristiche del sito di prelievo e possono essere provviste di copertura.
2. Qualora le condizioni morfologiche del terreno lo consentano, la postazione è effettuata a terra senza necessità di altane. In luogo alle altane è possibile utilizzare sistemi similari di pari efficacia comunque posti in posizioni sopraelevate.

Art. 19 - Piano di Comunicazione

1. Prima, durante e dopo l'attività di prelievo, sarà attivata a cura dell'Ente Parco una mirata campagna di informazione rivolta ai residenti e ai fruitori del Parco, mediante:
 - pubblicazione nel sito internet;
 - contatti diretti con i residenti posti in prossimità dei luoghi di sparo.

Allegato A) - SCHEDA DI RILEVAMENTO DELLE ATTIVITÀ *

PARTE GENERALE	
Operatore _____	Sito di prelievo _____
Data: _____	Ora arrivo: _____ Ora partenza _____
Firma Operatore _____	

ESITO ATTIVITA'	
Cinghiali avvistati: Classe 0 (< 12 mesi) _____ Classe I (da 12 a 24 mesi) _____ Classe II (> 24 mesi) _____ totale _____	
Tiri effettuati: _____ Cinghiali abbattuti _____ di cui: Classe 0 (< 12 mesi) _____ Classe I (da 12 a 24 mesi) _____ Classe II (> 24 mesi) _____	
Cinghiali feriti _____ Tiri mancati _____	

Tiro	Esito	Distanza (m)	Ora	Fascetta
1	<input type="checkbox"/> Abbattuto			
	<input type="checkbox"/> Ferito e recuperato			
	<input type="checkbox"/> Ferito e non recuperato	<input type="checkbox"/> Classe 0 (< 12 mesi)	<input type="checkbox"/> Maschio	Peso _____
	<input type="checkbox"/> Mancato	<input type="checkbox"/> Classe I (da 12 a 24 mesi)	<input type="checkbox"/> Femmina	Feti _____
		<input type="checkbox"/> Classe II (> 24 mesi)		

Tiro	Esito	Distanza (m)	Ora	Fascetta
2	<input type="checkbox"/> Abbattuto			
	<input type="checkbox"/> Ferito e recuperato			
	<input type="checkbox"/> Ferito e non recuperato	<input type="checkbox"/> Classe 0 (< 12 mesi)	<input type="checkbox"/> Maschio	Peso _____
	<input type="checkbox"/> Mancato	<input type="checkbox"/> Classe I (da 12 a 24 mesi)	<input type="checkbox"/> Femmina	Feti _____
		<input type="checkbox"/> Classe II (> 24 mesi)		

Tiro	Esito	Distanza (m)	Ora	Fascetta
3	<input type="checkbox"/> Abbattuto			
	<input type="checkbox"/> Ferito e recuperato			
	<input type="checkbox"/> Ferito e non recuperato	<input type="checkbox"/> Classe 0 (< 12 mesi)	<input type="checkbox"/> Maschio	Peso _____
	<input type="checkbox"/> Mancato	<input type="checkbox"/> Classe I (da 12 a 24 mesi)	<input type="checkbox"/> Femmina	Feti _____
		<input type="checkbox"/> Classe II (> 24 mesi)		

*** Scheda da compilare solo in caso di sparo o abbattimento**



ENTE PARCO NATURALE REGIONALE MONTE SAN BARTOLO

PIANO DI GESTIONE DEL CINGHIALE IV CICLO (2025-2027)

Quadro conoscitivo e strategia di intervento



a cura di: ENTE PARCO

Direttore: Dott. Marco Zannini

*Approvato dal Consiglio Direttivo del Parco
con Deliberazione n. 27 dell'11/12/2024*

1. INTRODUZIONE.....	pag. 3
2. DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE.....	pag. 4
3. BIOLOGIA ED ECOLOGIA DEL CINGHIALE.....	pag. 11
4. ATTUAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE	pag. 13
4.1. Premessa.....	pag. 13
4.2. Il Piano di Gestione – I Ciclo: anni 2016-2018	pag. 14
4.3. Il Piano di Gestione – II Ciclo: anni 2019-2021.....	pag. 16
4.4. Il Piano di Gestione – III Ciclo: anni 2021-2023	pag. 18
4.5. Riepilogo degli abbattimenti nel periodo 2016-2024	pag. 20
5. PRESENZE DEL CINGHIALE NEL PARCO	pag. 22
5.1. Dati dalle attività di fototrappolaggio e monitoraggio	pag. 22
6. PROBLEMATICHE CORRELATE ALLA PRESENZA DEL CINGHIALE	pag. 25
7. IMPATTI DEL CINGHIALE AI SITI NATURA 2000.....	pag. 30
8. ASPETTI NORMATIVI E REGOLAMENTARI.....	pag. 34
9. STRATEGIE DEL PIANO DI GESTIONE.....	pag. 36
10. CONTROLLO DEL CINGHIALE	pag. 38
10.1 Tecniche di controllo e relativi impatti	pag. 38
10.2. Abbattimento con carabina (a terra o sopraelevata)	pag. 38
10.3. Abbattimento con arco (da terra o sopraelevata)	pag. 39
10.4. Cattura mediante recinti o trappole	pag. 39
10.5. Abbattimento attraverso la “girata”	pag. 41
11. PROCEDURA DI APPROVAZIONE E DURATA DEL PIANO	pag. 42
12. ALLEGATO: elenco delle postazioni autorizzate al 01/07/2024	pag. 43

1 – INTRODUZIONE

La presenza del Cinghiale nel territorio del Parco, segnalata per la prima volta da alcuni privati nel 2013, è motivo di seria e giustificata preoccupazione in quanto, per le notevoli capacità di adattamento e riproduzione, tale specie possiede una elevata invasività, tale da rendere la sua presenza incompatibile all'interno del Parco, caratterizzato dalla presenza di un diffuso tessuto insediativo e viario, nonché da ambienti e specie di interesse comunitario tutelate dalla Direttiva 92/43/CEE e da coltivazioni agricole di elevato pregio.

Il presente Piano è stato redatto nel rispetto e in conformità:

- alle “Linee guida per la gestione del Cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette” 2 edizione. Quad. Cons. Nat., 34 – Min. Ambiente. ISPRA. (Monaco A., Carnevali L., e S. Toso, 2010);
- alle vigenti disposizioni in materia di Aree Protette (L. 394/1991 e L.R. 15/1994) e in stretta coerenza con il Regolamento del Parco, pubblicato sul BUR Marche n. 38 del 07/05/2015.

Il Piano propone le medesime misure di controllo del Cinghiale attivate nei precedenti cicli di gestione (2016-2018, 2019-2021, 2022-2024), rispetto alle quali si differenzia per:

- introdurre l'uso dell'arco come tecnica integrativa al prelievo del cinghiale;
- ricorrere, qualora appositamente finanziata dalla Regione, all'applicazione informatica “X-CACCIA” per la gestione delle attività connesse all'attuazione del presente Piano, in coerenza al Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (PRIU).

L'obiettivo del Piano, indifferibile e urgente, è ridurre la presenza del cinghiale ad una densità tendente allo zero, per le seguenti motivazioni:

- salvaguardare la pubblica incolumità, tenuto conto dell'elevato tasso di antropizzazione del territorio e dell'elevata frequentazione turistica del Parco;
- proteggere l'ambiente naturale e, in particolare gli habitat e le specie tutelati dalle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE. La presenza del cinghiale nel Parco costituisce, infatti, una seria minaccia per lo stato di conservazione soddisfacente delle specie/habitat che hanno permesso di istituire la ZSC “Colle San Bartolo” e la ZPS “Colle San Bartolo e Litorale Pesarese”;
- ricomporre squilibri ecologici conseguenti alla crescita demografica della popolazione del cinghiale, storicamente assente nel territorio del Parco;
- salvaguardare l'esercizio dell'attività agricola e, in particolare, le coltivazioni di pregio presenti nel Parco (vigneti, oliveti e tartufige).

Il presente Piano illustra le attività di controllo e contenimento del Cinghiale all'interno del Parco per il triennio 2025-2027 e costituisce la naturale prosecuzione delle attività già avviate, dei cui risultati si darà evidenza nel presente documento.

2 – DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE

Il Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo, ha una superficie di 1.584 ettari e comprende la dorsale collinare che dal porto di Pesaro si estende fino a Gabicce Mare, costituendo il primo promontorio che si affaccia sulla costa adriatica provenendo dal Nord dell'Italia. I Comuni del Parco sono due: Pesaro e Gabicce Mare

Il Monte San Bartolo rappresenta la dorsale più esterna della catena appenninica che si prolunga verso il mare Adriatico.



Dal punto di vista geomorfologico è una falesia che emerge dal mare per circa 200 m s.l.m.. Il rilievo si presenta allungato in senso NO-SE, ed è delimitato a sud dal fiume Foglia, a Nord dal torrente Tavollo, ad Ovest dalla Strada Statale Adriatica ed a Est dal mare Adriatico. Tutto il territorio è caratterizzato da una linea di crinale che da Gabicce Monte, in Comune di Gabicce Mare, scende fino alla città di Pesaro (quartiere Soria). Sul tale linea di crinale sono presenti le cime più alte del promontorio: Casteldimezzo, Fiorenzuola di Focara e il monte Castellano, le cui quote non superano i 200 m s.l.m..

La linea di crinale suddivide il territorio in due macroaree ben distinte: quella più acclive, che dal crinale scende verso il mare, e quella più dolce che scende verso la valle del Foglia e del Tavollo.

Il versante a mare si presenta con pareti ripidissime ed altitudine variabile, fino ad un massimo di 200 m, dovute agli attivissimi processi franosi che determinano l'arretramento costante della falesia. Il forte processo erosivo è dovuto al mare che scalza il piede della falesia determinando costanti frane di crollo e di scivolamento di tutto il versante. Inoltre, lungo i versanti, scorrono numerosi rivoli che determinano una forte incisione e la formazione di caratteristiche faccette triangolari e trapezoidali (Nesci, 2003).

Al piede della falesia si rinviene una sottile striscia di spiaggia ghiaiosa che si allarga leggermente in corrispondenza delle dighe foranee costruite in corrispondenza di alcune piccole baie. In particolare, quella realizzata in corrispondenza dell'abitato di Fiorenzuola di Focara, ha determinato la formazione di un piccolo lembo di spiaggia sabbiosa di maggiore ampiezza che si estende per circa 600 m di lunghezza (Biondi et al.).

Sia la falesia che la sottostante spiaggia costituiscono aree naturali di pregio, essendo caratterizzate da rilevanti peculiarità di carattere geomorfologico, vegetazionale e faunistico. La parte che dal crinale scende verso la strada statale adriatica, che fa da confine con il territorio del Parco, è invece costituita da un territorio rurale il cui uso è prettamente agricolo. Vi è un'agricoltura fatta di campi non troppo ampi, in cui i seminativi (cereali autunno-vernini) si alternano a colture foraggere (erba medica) e a vigneti e oliveti. Tali campi sono ornati, lungo i fossi e le capezzagne, da siepi alberate e arbustate che arricchiscono la gradevolezza del paesaggio rurale. Le ville e i prestigiosi castelli avvalorano ancor più il contesto paesaggistico di questo ambito.

Aspetti floristici e vegetazionali

Dal punto di vista fitoclimatico il Monte San Bartolo appartiene al Macrobioclima Temperato, Piano Bioclimatico Sub-Mediterraneo, caratterizzato in prevalenza dalla presenza di querceti caducifogli di Roverella e da Ostrieti.

La vegetazione presente nel Parco è influenzata sia dalle condizioni geomorfologiche e litologiche, che dall'attività antropica, in quanto la maggior parte del territorio è occupato da aree agricole, che si localizzano in prevalenza nel versante Sud-Occidentale del Parco (tra SP 44 e SS 16). Tuttavia, grazie ad una notevole diversificazione di ambienti (boschi, aree agricole, incolti, falesia, spiagge, ecc.), il territorio del Parco è interessato dalla presenza di una flora relativamente ricca e interessante, caratterizzata anche da specie rare in tutte le Marche.

Le indagini condotte dal Centro Ricerche Floristiche Marche (*La Flora Vascolare del Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo - Gubellini, Di Massimo, 2001*), hanno permesso di accertare la presenza nel territorio del Parco di circa 650 entità fra specie indigene ed

esotiche spontaneizzate o naturalizzate.

La vegetazione naturale è relegata a piccoli lembi boschivi, mentre una buona parte dei boschi possono essere considerati di neoformazione, conseguenti all'abbandono delle superfici coltivate. In tale contesto, si rinvergono diffusamente piante esotiche, quali Robinia e Ailanto.

Le tipologie forestali presenti nel Parco sono riconducibili alle seguenti principali specie:

- Roverella: i querceti di Roverella si localizzano in corrispondenza delle zone di espluvio, dove si riscontrano affioramenti di rocce arenacee dure e compatte e sulla sommità della falesia in cui affiorano gli strati di arenaria. Alla Roverella (*Quercus pubescens*), specie dominante dello strato arboreo, si associano anche l'Orniello (*Fraxinus ornus*), l'Acer campestre (*Acer campestre*), l'Olmo minore (*Ulmus minor*) e talvolta il Ciliegio (*Prunus avium*);
- Olmo: negli impluvi e quindi nei contesti edafici caratterizzati da maggiore umidità, si differenziano boschetti di Olmo minore appartenenti all'associazione *Symphyto bulbosi-Ulmetum minoris*.
- Pioppo Canescente: lungo i fossi e nei settori non eccessivamente acclivi, si differenziano piccoli lembi boscati in cui la specie dominante è il *Populus canescens* e la specie dominata l'*Ulmus minor*.
- Rimboschimenti: alcuni ambiti sono caratterizzati da rimboschimenti di conifere (es. in prossimità dell'abitato di Fiorenzuola), che occupano la potenzialità dei boschi autoctoni di Roverella e di Olmo. Tali rimboschimenti furono piantati decenni or sono per far fronte all'emergenza idrogeologica che allora, come oggi, caratterizza vaste aree del Parco.
- Robinia: specie esotica estremamente diffusa in tutto il territorio del Parco, in particolare lungo la S.P. Panoramica del San Bartolo. E' presente nelle aree in abbandono, ove ha originato piccoli lembi boscati di neoformazione.

Mentre le formazioni forestali sono localizzate in ambiti localizzati e circoscritti, gli arbusteti costituiscono, a livello fisionomico, popolamenti vegetali assai diffusi che, in relazione all'inclinazione e al substrato, presentano caratteristiche diverse per composizione specifica e grado di copertura. Gli arbusteti a Ginestra, ad esempio, si rinvergono diffusamente sulla sommità dei rilievi in corrispondenza degli affioramenti di materiale compatto (corpi arenacei). In tali condizioni, è possibile rinvenire anche il Ginepro comune (*Juniperus communis*), la Colutea (*Colutea arborescens*), il Rovo (*Rubus ulmifolius* e *R. Caesius*) e la Sanguinella (*Cornus sanguinea*).

Negli impluvi e nelle stazioni umide in genere, si differenziano numerosi arbusteti di Rovo (*R. ulmifolius* e *R. caesius*), ai quali si associano la Sanguinella (*Cornus sanguinea*), la Rosa canina (*Rosa canina*), il Prugnolo (*Prunus spinosa*) e il biancospino (*Crataegus monogyna*).

Nei versanti in erosione sono presenti vaste aree arbustate a Canna del Reno (*Arundo plinii*). Tale specie forma popolamenti molto densi e monospecifici, di grande interesse ecologico in quanto colonizza i versanti in erosione e grazie ai rizomi orizzontali dell'apparato radicale che tendono a formare delle reti molto intricate, ha un'azione di trattenimento del substrato e pertanto ha un importante ruolo anche nella regimazione delle acque piovane, che vengono rallentate nel loro ruscellamento lungo il versante e quindi viene ad esserne ridotto il potenziale erosivo (Biondi, 1986).

Per la sua particolare geologia e geomorfologia, il territorio della falesia costituisce un ambiente naturale ancora pressoché intatto, nel quale si rinvencono specie rare per la flora marchigiana.

Nella zona prossima a “Baia Flaminia”, per esempio, è possibile osservare il raro Lino marittimo (*Linum maritimum*), unica presenza in tutta la regione. Altrettanto significative sono poi le presenze del Giunco (*Juncus subnodulosus*) e della Carota delle scogliere (*Daucus giungidum*), rintracciabili in poche altre località della costa marchigiana.

Il litorale marino che si sviluppa ai piedi della Falesia, è per lo più costituito da una stretta cimosa di depositi ghiaiosi posti ai piedi della Falesia, talvolta sommerso dalle onde e poco ospitale per la vegetazione. Laddove il posizionamento delle barriere sommerse o emerse ha favorito il deposito di materiale sabbioso, sono presenti alcuni lembi di spiaggia. Le parti più riparate ospitano un esiguo numero di piante, fra le quali vanno menzionate *Lotus maritimus* e *Crithmum maritimum*. Fra i massi delle scogliere, vegetano, raramente, anche *Aristolochia clematidis* e *Solanum dulcamara*. Nei piccoli lembi di spiaggia si possono incontrare specie psammofile ormai rare in tutto il territorio regionale: *Eryngium maritimum*, *Cakile maritima*, *Salsola tragus* subsp. *pontica*, *Limbarda crithmoides* e la graziosa *Calystegia soldanella*.

Di seguito si riassumono le unità vegetazionali presenti nel territorio del Parco naturale Monte San Bartolo (fonte: ns. elaborazioni da dati dell'*Università Politecnica delle Marche – D3A*).

N.	TIPOLOGIA	CODICE HABITAT	ECOLOGIA
1	Boschi di Roverella (<i>Rosa sempervirentis-Quercetum pubescentis</i> Biondi 1986)	91AA	Sommità dei rilievi dove affiorano gli strati di arenaria (Gabicce Monte, Monte Brisighella, Monte Castellaro) e lungo i versanti della falesia in corrispondenza delle zone di espluvio dove si riscontrano affioramenti di rocce arenacee dure e compatte.
2	Boschi di olmo (<i>Symphyo bulbosi-Ulmetum minoris</i> Biondi & Allegrezza 1996)	/	Ricoprono superfici molto ridotte e si posizionano in stazioni difficilmente accessibili lungo i versanti scoscesi della falesia. In alcuni casi tali boschi sono invasi dalla <i>Robinia pseudoacacia</i> .
3	Boschi di pioppo canescente (aggr. a <i>Populus canescens</i>)	91E0	Si sviluppano nelle aree di impluvio lungo la falesia, in settori non eccessivamente acclivi o subpianeggianti, dove pertanto il substrato è mediamente molto più umido rispetto a quello su cui si sviluppano le formazioni a olmo minore.
4	Arbusteto di ginestra (<i>Spartio juncei-Cytisetum sessilifolii</i> Biondi, Allegrezza &	/	Tali arbusteti si rinvencono in corrispondenza degli affioramenti di materiale compatto (corpi arenacei) e

N.	TIPOLOGIA	CODICE HABITAT	ECOLOGIA
	Guitian 1988 variante a <i>Spartium junceum</i>)		quindi sulla sommità dei rilievi prospicienti alla falesia.
5	Arbusteto di rovo (<i>Clematido vitalbae-Rubetum ulmifolii</i> Poldini 1980)	/	Si sviluppa lungo i versanti della falesia, in situazione di impluvio o di concavità in cui il substrato rimane umido per una parte dell'anno. Si rinviene anche nelle aree marginali e sulle scarpate stradali.
6	Arbusteto di Canna del Reno (<i>Arundinetum plinianae</i> Biondi, Brugiapaglia, Allegrezza & Ballelli 1989)	/	Versanti della falesia in erosione, in corrispondenza degli affioramenti di materiali fini.
7	Arbusteto di Ginestra e Canna del Reno (<i>Arundinetum plinianae</i> Biondi, Brugiapaglia, Allegrezza & Ballelli 1989 var. a <i>Spartium junceum</i>)	/	Si sviluppano lungo i versanti della falesia in corrispondenza degli affioramenti di arenarie in posto
8	Mantello di Sanguinello (<i>Lonicero etruscae-Cornetum sanguineae</i> Biondi, Bagella, Casavecchia & Pinzi 2002)	/	Il mantello dell'associazione si sviluppa in condizioni di suolo umido e e substrato costituito da materiali fini
9	Vegetazione a Canna domestica (<i>Arundini-Convolutum sepium</i> Tüxen & Oberdorfer ex O. Bolos 1962)	/	Si sviluppa in corrispondenza dei fossi e delle depressioni umide, sia lungo la falesia, sia ai bordi dei campi lungo i fossetti umidi
10	Vegetazione di Tamerice (Aggr. a <i>Tamarix africana</i>)	/	Presente in piccoli nuclei lungo la falesia, frequentemente ben esposti ai venti marini
11	Pascolo a fiordaliso bratteato e forasacco (<i>Centaureo bracteatae-Brometum erecti</i> Biondi, Ballelli, Allegrezza, Guitian & Taffetani 1986)	6210	La prateria si sviluppa sulla sommità dei rilievi e sui terrazzi lungo i versanti della falesia.
12	Prateria post-coltura a enula a ceppitoni (<i>Senecio erucifolii-Inuletum viscosae</i> Biondi & Allegrezza 1986)	/	Aree abbandonate dalle colture.
13	Vegetazione pioniera delle aree di recente distacco (<i>Dauco carotae-Tussilaginatum farfarae</i> Biondi, Brugiapaglia, Allegrezza & Ballelli 1989)	/	L'associazione si sviluppa al piede della falesia in corrispondenza delle aree di recente frana su depositi dei materiali argillosi fini della base della falesia.
14	Vegetazione delle pareti fortemente inclinate (Aggr. a <i>Hedysarum coronarium</i> e <i>Agropyron pungens</i>)	/	La comunità si sviluppa in corrispondenza di pareti a forte inclinazione formatesi in seguito all'erosione dei materiali più sottili e sciolti che ha portato all'affioramento degli strati di arenarie sui quali si imposta la vegetazione in oggetto.
15	Vegetazione dei terrazzi arenacei con poco suolo (Aggr. a <i>Hedysarum coronarium</i> e <i>Inula viscosa</i>)	/	La comunità rappresenta una vegetazione iniziale che si sviluppa in sui terrazzi che si formano tra strati successivi di blocchi arenacei lungo la falesia in cui si ha deposito di suolo.
16	Vegetazione annuale nitrofilo-psammofila (<i>Salsolo kali-Cakiletum aegyptiacae</i> Costa & Manzanet 1981)	1210	L'associazione si sviluppa sul primo tratto di spiaggia emersa subito dopo la zona afitoica.
17	Boschi ripariali con pioppo nero e salice bianco aggr. a <i>Populus nigra</i> e <i>Salix alba</i>	91E0	La cenosi è estremamente rara nel territorio del parco, limitata alle formazioni di pioppo nero (<i>Populus nigra</i>) e salice bianco (<i>Salix alba</i>), spesso misti con abbondante robinia (<i>Robinia pseudoacacia</i>), che si sviluppano lungo il fosso della Vallugola
18	Rimboschimenti di conifere	91E0	Si tratta di rimboschimenti effettuati in periodi diversi, a prevalenza di Pino nero (<i>Pinus nigra</i>) e altre conifere. Presenti lungo i versanti della falesia
19	Rimboschimenti misti di conifere e latifoglie	/	Lungo i versanti della falesia.
20	Boscaglie di robinia	/	Impluvi, zone fresche e mesiche e lungo i versanti in corrispondenza di affioramenti arenacei e pelitici. e in prossimità delle case sparse e dei centri abitati.

Aspetti faunistici

Fra tutti gli aspetti che compongono il sistema ambientale e naturalistico del territorio del Parco San Bartolo, la fauna costituisce l'elemento forse di maggior pregio per la presenza di specie di uccelli di grande interesse conservazionistico, sia nidificanti che di passaggio durante i periodi migratori.

Il San Bartolo, per la sua particolare posizione e conformazione, costituisce uno dei pochi passaggi obbligati per le numerose specie migratrici che utilizzano la costa Adriatica nelle loro rotte di spostamento. Con circa 2.500 rapaci migratori che si possono osservare ad ogni primavera, il promontorio del San Bartolo è, assieme al Monte Conero, il sito di maggiore importanza lungo la costa Adriatica per l'avvistamento delle specie migratorie.

E' per questo che l'Ente Parco ha promosso una capillare attività di monitoraggio dei flussi migratori primaverili e autunnali, attraverso la quale è stato possibile studiare la migrazione di vari rapaci. Durante le 18 stagioni di rilevamento primaverile sono stati osservati circa 45.000 rapaci di 25 specie e una sottospecie e 450 individui di 13 specie di rapaci per 3 stagioni autunnali. Le specie maggiormente osservate sono il Falco pecchiaiolo, il Falco di palude ed il Gheppio. Ma si osservano anche specie rare, come l'Albanella pallida, proveniente dall'Africa per poi nidificare nell'Europa dell'est.

L'importanza avifaunistica del San Bartolo non è legata alle sole rotte migratorie primaverili. Durante il periodo invernale, ove la frenetica attività turistico-ricettiva si attenua fortemente, l'area del San Bartolo rappresenta un sito preferenziale di svernamento per varie specie di uccelli marini.

La costa e la fascia marina antistante la falesia del San Bartolo sono state classificate nell'inventario nazionale quale zona umida di rilevante importanza italiana per lo svernamento degli uccelli marini e in particolare per la relativa abbondanza di Smergo minore.

Lungo la costa è infatti possibile rinvenire specie anche piuttosto rare, quali numerosi Gabbiani: Gavina *Larus canus*, Gabbianello *Larus minutus*, Gabbiano corallino *Larus melanocephalus*, Gabbiano tridattilo *Rissa tridactyla*, Zafferano *Larus cuscus*, il Cormorano *Phalacrocorax carbo*, lo Smergo minore *Mergus serrator*, Svasso maggiore *Podiceps cristatus*, e lo Svasso piccolo *Podiceps nigricollis*. Si hanno presenze meno frequenti anche di Labbo *Stercorarius parasiticus*, Berta minore *Puffinus puffinus*, Marangone minore *Phalacrocorax pygmaeus*, Strolaga mezzana *Gavia arctica*, Edredone *Somateria mollissima*. Si ricorda inoltre lo svernamento in questi ultimi anni del Cigno reale *Cygnus olor* e di alcuni Ardeidi: Airone cenerino *Ardea cinerea* e Garzetta *Egretta garzetta*. Durante le stagioni invernali 2005-2006, si è inoltre verificata la sosta di alcuni Aironi guardabuoi *Bubulcus ibis*. Durante il periodo invernale sono state osservate anche ulteriori specie d'interesse

conservazionistico: il Picchio muraiolo *Tichodroma muraria* e l'Albanella reale *Circus cyaneus*, che utilizzano ormai da anni l'ambiente terrestre del San Bartolo come quartiere di svernamento.

Sicuramente la specie simbolo del Parco San Bartolo è il Falco pellegrino, specie di rilevante interesse conservazionistico. La vicinanza con la limitrofa città di Pesaro, da cui provengono numerosi Colombi che si spostano spesso verso la falesia per alimentarsi, nonché il passaggio di centinaia di migliaia di piccoli uccelli durante il periodo primaverile (che corrisponde per il Pellegrino all'alimentazione dei pulli), rendono l'area del San Bartolo una sicura fonte trofica per questa specie. La continua e capillare campagna di monitoraggio realizzata dall'Ente Parco ha permesso di accertare nelle alte coste della falesia un sito riproduttivo in cui il Pellegrino nidifica stabilmente dal 2002 e con successo riproduttivo. Inoltre, grazie alla campagna di apposizione di nidi artificiali in parete realizzata dall'Ente Parco in collaborazione con l'Università di Urbino, un'altra coppia risulta attualmente nidificante.

Prima degli anni '90 la presenza di mammiferi a taglia medio-grande è sempre stata piuttosto esigua, fino a quando il capriolo, in espansione naturale in tutta la provincia, ha raggiunto anche l'area del San Bartolo, trovandolo idoneo alla propria sopravvivenza proprio per il mosaico di coltivi e boschetti.

Tra le altre specie faunistiche che abitano il Parco è possibile citare la volpe, che frequenta anche le spiagge per nutrirsi degli organismi marini spiaggiati, il tasso, l'istrice, la donnola, la faina, la puzzola, la lepre ed il ghio nonché, dal 2013 ad oggi, il Cinghiale.

Riguardo gli anfibi e rettili, nella pubblicazione “*Gli anfibi e i rettili della Provincia di Pesaro e Urbino*” (Poggiani, Dionisi, 2003), vengono segnalate numerose specie presenti nell'area in questione. Per quanto riguarda gli Urodeli viene confermata la presenza del Tritone Crestato Italiano *Triturus carnifex* e del Tritone punteggiato *Triturus vulgaris*. Tra gli Anuri si segnala la presenza del Rospo comune *Bufo bufo*, della Raganella italiana *Hyla intermedia* e della Rana dalmatina o R. agile *Rana dalmatica*.

Probabile, anche se i dati di rilevamento sono assai datati (anteriori al 1980), la presenza del Rospo smeraldino *Bufo viridis*.

Tra i rettili si segnala la presenza dei rari Geco verrucoso *Hemidactylus turcicus* e Geco comune *Tarentola mauritanica*. Diffusa è la presenza dei Lacertidi, quali il Ramarro occidentale *Lacerta bilineata*, la Lucertola muraiola *Podarcis muralis* e la Lucertola campestre *Podarcis siculus*. Il territorio del San Bartolo è inoltre interessato dalla presenza di vari Colubridi: Saettone comune o Colubro d'Esculapio *Elaphe longissima*, Biacco *Hierophis viridiflavus* e Natrice dal collare *Natrix natrix*.

3 – BIOLOGIA ED ECOLOGIA DEL CINGHIALE

Habitat e alimentazione

Il cinghiale frequenta una vasta gamma di tipologie ambientali, anche se i suoi ambienti elettivi sono la foresta planiziale, la macchia mediterranea ed i boschi di latifoglie (preferibilmente con elevata presenza di specie quercine e/o castagno), con fitto sottobosco.

Si può comunque considerare ubiquitario in quanto è specie opportunistica e generica, facilmente adattabile anche a rapide modificazioni ambientali; abbandona zone con innevamenti persistenti per via delle zampe corte e se il nutrimento scarseggia si sposta anche in modo considerevole.

Dal punto di vista alimentare il cinghiale è caratterizzato da una notevole adattabilità.

E' infatti un animale eurifagico, essendo in grado di utilizzare alimenti di origine sia animale che vegetale, ed opportunistica, in quanto è in grado di sfruttare al meglio ciò che offre l'habitat. Nella tabella seguente si può infatti notare come diversifichi la percentuale di utilizzo, rispettivamente di erba e frutta, in funzione della disponibilità stagionale. In ambienti mediterranei il consumo di alimenti di origine animale si può ulteriormente ridurre a favore di frutta e semi.

ALIMENTAZIONE STAGIONALE DEL CINGHIALE		
TIPO DI ALIMENTO	ESTATE	INVERNO
Carogne, topi, vermi	5 %	7 %
Insetti	2%	-
Radici, tuberi	10%	12%
Erbe (anche coltivati)	50%	30%
Cespugli, piante erbacee	20%	-
Frutta, semi	10%	50%
Altro	3%	1%

Tab. 1 - Alimentazione del cinghiale

Biologia riproduttiva

Durante il periodo degli accoppiamenti, che è molto variabile e si verifica di norma tra novembre e gennaio (e in alcuni casi, negli anni di doppio estro, ad aprile, maggio e settembre), i maschi solitari si riuniscono ai branchi familiari, scacciano i maschi giovani che eventualmente ne fanno parte e che solitamente non oppongono resistenza, per poi corteggiare le femmine disponibili.

L'accoppiamento, dopo svariati inseguimenti, è lungo e complesso e avviene quasi esclusivamente di notte, probabilmente proprio a causa delle caratteristiche di complessità e durata che ne determinano una elevata pericolosità (attacchi di avversari o predatori, interferenze antropiche, ecc.).

La gestazione si protrae per 16-18 settimane (poco più di tre mesi). La scrofa prima di partorire predispone una sorta di grande "nido" (lestra) utilizzando piccole depressioni del terreno approfondite ulteriormente con operazioni di scavo ed apportandovi poi un discreto accumulo di lettiera (erbe, ramaglie, foglie secche, ecc.).

All'interno della lestra di parto darà poi alla luce 3-6 piccoli (1-4 nei primi parti) che rimangono nel "nido" con la madre per circa 10 giorni. Il parto è piuttosto lungo (anche 48 ore) ed al termine la scrofa mangia la placenta ed anche eventuali piccoli morti.

In anni di disponibilità alimentare nella norma o scarsa e/o inverni piuttosto rigidi, il cinghiale si riproduce una sola volta: ad una fase di riposo sessuale (anestro) segue l'estro che si verifica di solito tra novembre e gennaio.

In annate caratterizzate da eccezionale fruttificazione di querce, castagni, faggi, ecc. e comunque di elevata disponibilità di risorse alimentari in concomitanza con clima mite, si possono registrare due stagioni riproduttive, con accoppiamenti in settembre ed in aprile-maggio (in pratica senza fasi di anestro).

I tassi d'accrescimento annuo possono quindi variare notevolmente andando da un minimo dell'80 % ad un massimo del 200 % della popolazione.

4 - ATTUAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE

4.1. Premessa

I primi cinghiali avvistati nel Parco risalgono all'inizio del 2013, a seguito di segnalazioni di privati nell'area di Casteldimezzo. Al fine di accertare la presenza e la distribuzione di tale specie, l'Ente Parco si è immediatamente attivato effettuando sopralluoghi nei luoghi segnalati, riscontrando impronte ed altri segni evidenti della presenza del cinghiale (es.: grufolate). In relazione alla potenziale criticità connessa alla presenza del cinghiale, l'Ente Parco ha immediatamente avviato un confronto con l'Amministrazione Provinciale, allora titolare delle funzioni in materia di gestione faunistica (ora trasferite alla Regione Marche - Settore Forestazione e Politiche Faunistico Venatorie – SDA AP/FM) e con il Corpo di Polizia Provinciale, al fine di valutare la situazione e intraprendere le conseguenti azioni.

Di concerto con tale Ente sono state pertanto condotte, a partire dalle prime segnalazioni del 2013, le seguenti attività accertative sul campo:

- 1) posizionamento di fototrappole;
- 2) periodici sopralluoghi;
- 3) monitoraggio.

Inoltre, il Corpo di Polizia Provinciale, su richiesta dell'Ente Parco, ha condotto, nel periodo marzo 2014 - giugno 2014, diversi sopralluoghi nelle aree in cui è stata segnalata la presenza del cinghiale, confermando l'effettiva presenza del Cinghiale nel territorio del Parco.

Se gli avvistamenti del cinghiale nel 2013 erano confinati soprattutto nella zona di Casteldimezzo, nel 2014 si è assistito ad un incremento di avvistamenti in altri luoghi Parco. Tale aspetto è stato confermato dal foto-trappolaggio, mirante a verificare le segnalazioni dei privati, che ha permesso di accertare la presenza certa e stabile del Cinghiale nel territorio.

Nelle pagine che seguono viene sinteticamente riassunta l'attività svolta dall'Ente Parco in questi anni.

4.2. Il Piano di Gestione – I Ciclo: anni 2016-2018

ANNO 2016:

Il controllo del cinghiale nel corso della prima annualità (2016) non è stato effettuato a causa di problematiche organizzative dell'Ente Parco.

ANNO 2017:

L'attività di controllo si è svolta nel periodo 3 gennaio - 31 marzo 2017, nei soli giorni di martedì e venerdì, all'alba e al tramonto, concentrandosi in due siti, preventivamente autorizzati dall'Ente Parco:

- 1° sito (detto "Valle Vichi"): ubicato a circa 700 metri a Ovest rispetto al rilievo del Monte Castellaro, in corrispondenza del terreno censito al Foglio 1, Mappale 12 – Sezione di Pesaro del Comune di Pesaro (Latitudine 43°56'17.54"N – Longitudine 12°50'54.14"E);
- 2° sito (detto "Cà Verde"): ubicato a circa 500 metri a Sud-Ovest rispetto a Casteldimezzo, in corrispondenza del terreno censito al Foglio 6, Mappale 367 – Sezione Fiorenzuola di Focara del Comune di Pesaro (Latitudine 43°57'9.92"N – Longitudine 12°48'15.97"E).

L'attività compiuta ha permesso di abbattere solo **un (n. 1) esemplare adulto di Cinghiale** il giorno 3 gennaio 2017 (primo giorno di avvio delle attività) presso il sito detto "Cà Verde", ubicato nei pressi del paese di Casteldimezzo.

Durante gli orari di appostamento (limitati all'alba e al tramonto), ad esclusione del primo giorno di abbattimento, non sono mai stati avvistati altri Cinghiali. Tuttavia, la presenza del Cinghiale nei siti di appostamento o in altre zone del Parco è stata invece frequentemente accertata con le foto-trappole, durante le ore notturne, spesso nei medesimi giorni degli appostamenti. Nel mese di giugno 2017, nelle vicinanze di Villa Imperiale, presso i terreni di proprietà della sig.ra Cecchi, è stata accertata con foto-trappola, in orario notturno, la presenza di un gruppo di ben 26 cinghiali, per la maggior parte giovani, segno inequivocabile dell'avvenuto successo riproduttivo della specie.

Complessivamente, nell'anno 2017 si è avuto contezza che il numero di Cinghiali è sicuramente aumentato rispetto a quello stimato all'inizio di validità del Piano (circa 15-20 esemplari). In particolare, in base ai dati a disposizione, è stata stimata a fine anno 2017 una presenza di circa 40 esemplari in tutto il territorio del Parco.

ANNO 2018:

Le attività poste in essere hanno palesato la necessità di introdurre, nel 2018, le seguenti azioni correttive al Piano di Gestione:

- 1) è stato consentito il prelievo dei cinghiali da appostamento fisso durante le ore notturne (dal tramonto fino all'alba);
- 2) è stato aumentato il numero di giorni in cui effettuare l'attività di prelievo, ammettendo il suo svolgimento, durante il periodo consentito (1 novembre-31 marzo), da lunedì a venerdì di ogni settimana e ad esclusione dei giorni festivi;
- 3) è stato coinvolto un numero maggiore di operatori;
- 4) sono stati attivati ulteriori 11 siti di appostamento fisso in diverse zone del Parco, attraverso una capillare attività di verifica e controllo sul territorio delle presenze del cinghiale.

Nel periodo Gennaio-Dicembre 2018, sono stati abbattuti complessivamente **n. 48 Cinghiali**, di cui 18 femmine, 29 maschi e 1 indeterminato (proveniente da incidente veicolare).

Delle n. 18 femmine abbattute, una è risultata gravida con 5 feti.

SUDDIVISIONE PER CLASSI DI ETÀ:

11 ind. classe 0 (< 12 mesi)

18 ind. classe I (da 12 a 24 mesi)

17 ind. classe II (> 24 mesi)



SUDDIVISIONE PER SESSO:

n. 18 femmine

n. 29 maschi

n. 1 indeterminato

2 non disponibili



4.3. Piano di Gestione – II Ciclo: anni 2019-2021

ANNO 2019:

Nell'anno 2019 l'attività di controllo del cinghiale è proseguita regolarmente nei seguenti periodi, in conformità alle disposizioni del Piano di Gestione:

- dal 16 Gennaio 2019 (data di approvazione del Piano) al 30 Giugno 2019;
- dal 1^ Ottobre 2019 al 31 Dicembre 2019.

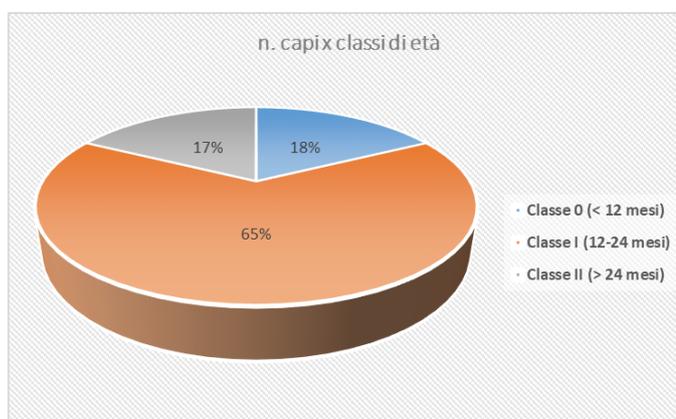
In analogia al triennio precedente, il controllo è avvenuto ricorrendo alla tecnica dello sparo con carabina. In aggiunta, dal mese di Ottobre, è stato attivato un recinto di cattura (detto: "Villa Imperiale", ubicato in prossimità di Villa Imperiale, in corrispondenza del terreno censito al Foglio 16, Mappali 58-59 del Comune di Pesaro). Da tale recinto non è stato tuttavia catturato nessun esemplare, per tale motivo lo stesso è stato successivamente smantellato.

Nell'anno 2019 sono stati abbattuti complessivamente **n. 69 cinghiali**, così suddivisi:

- **n. 48** (con 7 feti) fino al 30.06.2019;
- **n. 21** capi dal 01.10.2019 al 31.12.2019.

In particolare, sono stati abbattuti n. 41 maschi e n. 28 femmine, di cui n. 2 gravide (7 feti). I dati per classi di età sono riportati nella tabella e nella figura seguenti.

Classi di età	n. capi x classe	%
Classe 0 (< 12 mesi)	12	17,5%
Classe I (12-24 mesi)	45	65%
Classe II (> 24 mesi)	12	17,5%
TOT.	69	100%



ANNO 2020:

Nell'anno 2020 l'attività di controllo si è svolta nei seguenti periodi:

- dal 02 Gennaio 2020 al 30 Giugno 2020;
- dal 30 Giugno al 31 Luglio 2020 (per effetto della Deliberazione n. 10 del 10/06/2020, con la quale il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco ha prorogato il periodo di prelievo del cinghiale dal 30/06/2020 al 31/07/2020);
- dal 1^ Ottobre 2020 al 31 Dicembre 2020.

Tuttavia, a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19:

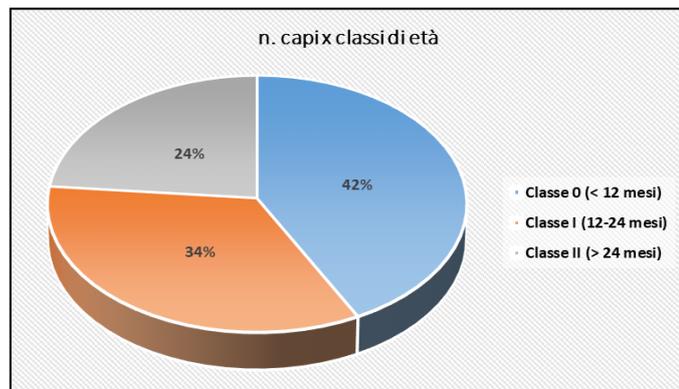
- l'attività è stata sospesa dal 08/03/2020 al 04/05/2020. Con Determinazione n. 14 del 05/05/2020, l'Ente Parco ha riattivato, dalla data di tale provvedimento, l'attività di prelievo del Cinghiale, fino al 31 luglio, che è stata poi riattivata il 1^o ottobre;
- nei mesi di Novembre e Dicembre 2020, a seguito dell'entrata in vigore del DPCM 2 novembre 2020 e del successivo DPCM 3 dicembre 2020, l'attività ha subito un rallentamento a causa dalle misure restrittive imposte per contenere il diffondersi dell'emergenza epidemiologica, con riguardo particolare ai divieti di spostamento al di fuori del Comune di residenza e alla limitazione degli spostamenti nella fascia oraria 22:00-05:00.

Complessivamente, nell'anno 2020 sono stati abbattuti da postazione fissa **n. 90 cinghiali**, mentre nessun cinghiale è stato catturato nel recinto appositamente predisposto e autorizzato. Nel conteggio complessivo sono stati inseriti anche 5 cinghiali, di cui 2 provenienti da incidenti stradali all'interno del Parco e 3 esemplari ritrovati morti alcuni giorni dopo il loro ferimento, per i quali non è stata compilata la relativa scheda di abbattimento per l'avanzato stato di decomposizione della carcassa.

Rispetto agli 85 cinghiali effettivamente abbattuti, n. 49 sono maschi e n. 36 femmine, di cui n. 2 gravide (per complessivi 9 feti).

I dati per classi di età sono riportati nella tabella e nella figura seguenti.

Classi di età	n. capi x classe	%
Classe 0 (< 12 mesi)	36	42%
Classe I (12-24 mesi)	29	34%
Classe II (> 24 mesi)	20	24%
TOT.	85	



ANNO 2021:

Nel corso del **2021** l'attività di prelievo è proseguita regolarmente e con maggiore incisività.

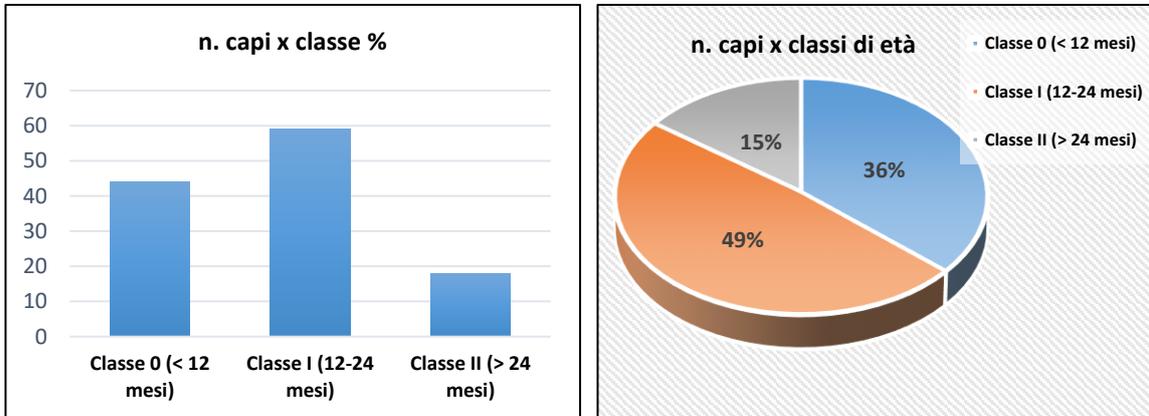
I dati di abbattimento sono i seguenti:

- il numero degli animali abbattuti è stato di **n. 121 esemplari**, di cui due provenienti da incidenti veicolari;
- dei 121 esemplari: n. 61 maschi e n. 60 femmine;
- delle n. 60 femmine abbattute, n. 9 erano gravide, per complessivi **37 feti**;

In tale annualità si è dunque registrato un notevole incremento di capi abbattuti.

Il numero degli esemplari abbattuti appartenenti alla classe adulta (Classe II) è piuttosto limitato (n. 18) rispetto alle classi giovanili: Classe 0 (n. 44) e Classe I (n. 59).

Ciò a evidenziare l'elevata efficacia del prelievo, in quanto la maggior parte degli esemplari non raggiunge l'età adulta.



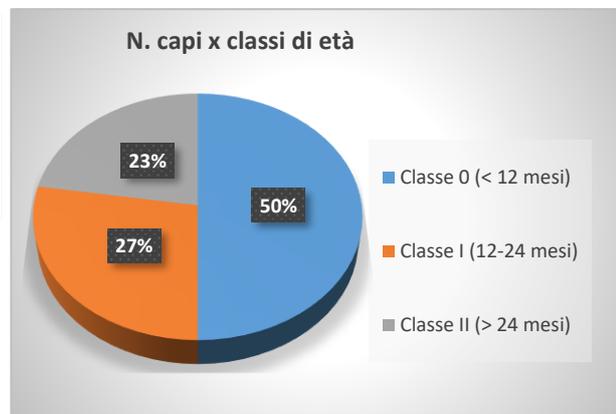
4.4. Il Piano di Gestione – III Ciclo: anni 2022-2024

ANNO 2022

L'attività si è svolta regolarmente nel corso dell'anno, con prelievi distribuiti in quasi tutti i mesi. Tuttavia, il numero di capi abbattuti è stato inferiore alle attese, in quanto dopo il forte prelievo avvenuto nel 2021, si sono registrati soltanto n. 40 abbattimenti, di cui 25 maschi e 15 femmine (di cui un esemplare gravido con 4 feti).

Rispetto ai 40 esemplari abbattuti, n. 31 (pari al 77,5%) appartengono alle classi 0 e I, segno evidente che la popolazione del cinghiale nel territorio del Parco, grazie agli abbattimenti, viene mantenuta ad un'età giovanile.

Classi di età	n. capi x classe	
Classe 0 (< 12 mesi)	20	50,00%
Classe I (12-24 mesi)	11	27,50%
Classe II (> 24 mesi)	9	22,50%
TOT.	40	100%

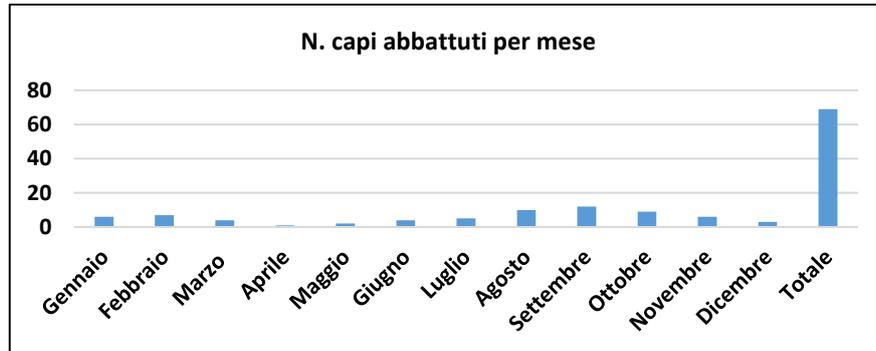


Nel corso del 2022 sono stati individuati ulteriori 7 siti di sparo, rafforzando pertanto la presenza delle postazioni nel Parco, e precisamente:

- 29° sito detto: “da Mancini-vigna aperitivi”, Lat 43.944874°, Long 12.837665°
- 30° sito detto: “da Mancini-sotto la S.P.”, Lat 43.944204°, Long 12.837911°
- 31° sito detto: “da Mancini-Monte Alto”, Lat 43.944896°, Long 12.833980°
- 32° sito detto: “da Mancini-Monte basso”, Lat 43.941752°, Long 12.833915°
- 33° sito detto: “da Mancini-Vigna bassa”, Lat 43.942178°, Long 12.832077°
- 34° sito detto: “da Galeazzi”, Lat 43°57'9.98"N, Long 12°47'53.12"E)
- 35° sito detto: “da Melchiorri”, Lat 43°57'37.04"N, Long 12°46'29.75"E

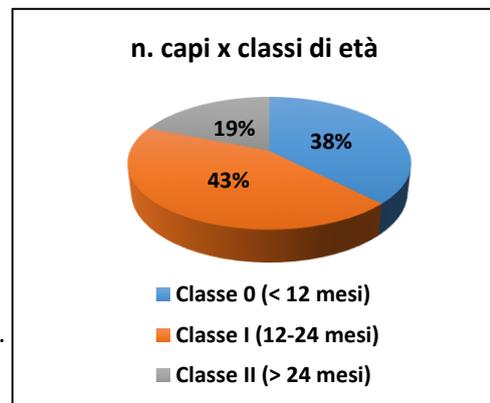
ANNO 2023

Rispetto all'anno precedente si è registrato un maggior numero di abbattimenti, pari complessivamente a n. 69, uniformemente distribuiti durante l'intero anno.



Il 43% dei capi abbattuti appartiene alla classe I, il 38% alla classe 0, mentre alla classe II appartengono solo il 19% degli esemplari prelevati, a ulteriore conferma della giovane età dei popolamenti del cinghiale nel Parco.

Classi di età	n. capi x classe	
Classe 0 (< 12 mesi)	26	38%
Classe I (12-24 mesi)	30	43%
Classe II (> 24 mesi)	13	19%
TOT.	69	100%



Il 68% dei capi (n. 47) sono maschi.

Delle 22 femmine abbattute, 7 erano gravide (29 feti).

E' proseguita la ricerca di nuovi siti di sparo,

individuando nel corso dell'anno n. 3 nuove postazioni:

- 37° sito detto: “Camping Gabicce Monte” Lat 43°57'51.51"N Long 12°46'33.30"E
- 38° sito (detto: “da Montesi” Lat 43°57'18.90"N Long 12°47'6.28"E

- 39° sito detto: “da Morini” Lat 43°57'48.39"N Long 12°46'39.24"E

ANNO 2024

Al momento della redazione del presente documento erano disponibili i dati di abbattimento fino alla data del 30 novembre 2024.

Sino a tale data sono stati prelevati complessivamente n. 104 esemplari.

Si segnala che nel corso del corrente anno sono state attivate n. 3 trappole, di cui una in zona limitrofa a Casteldimezzo, e le altre due in zone adiacenti al centro abitato di Pesaro.

Le trappole hanno fornito ottimi risultati in quanto hanno permesso di catturare n. 25 cinghiali, di cui n. 24 appartenenti alla classe 0 e n. 1 alla classe I. Ciò conferma la notevole utilità di tali strutture, soprattutto in contesti in cui la presenza antropica è maggiore.

Tale strategia di contenimento sarà ulteriormente rafforzata in futuro poiché rivelatasi particolarmente efficace, soprattutto nei contesti in cui è massima la collaborazione da parte del proprietario del terreno in cui viene posizionata la trappola.

Si segnala che nel corso del 2024 è stata data la possibilità, a ciascuna coppia di operatori che prenotano l'uscita serale, di poter occupare nella stessa serata fino a 3 postazioni diverse. Tale accorgimento ha fatto riscontrare notevole apprezzamento da parte degli operatori e un conseguente innalzamento tendenziale del numero di cinghiali prelevati.

4.5. Riepilogo degli abbattimenti nel periodo 2016-2024:

Il prospetto seguente riepiloga gli abbattimenti effettuati nel periodo 2016-2024.

Cicli del Piano	Anni	N. capi abbattuti	N capi da incidenti veicolari	Feti	Suddivisione per classi di età		
					Classe 0	Classe I	Classe II
1^ Ciclo	2016	-		-	-	-	-
	2017	1		-	-	-	1
	2018	46	2	5	11	18	17
2^ Ciclo	2019	69	-	7	12	45	12
	2020	85	5	9	36	29	20
	2021	121	-	37	44	59	18
3^ Ciclo	2022	40	-	4	20	11	9
	2023	69	-	29	26	30	13
	2024	104*	1	37	45	36	23
TOTALE		535	8	128	194	228	113

*Dati provvisori al 30 Novembre 2024

Si rileva la tendenza in incremento, su base annua, degli abbattimenti, come illustra il grafico seguente ove è riportata la linea tendenziale.



La tendenza all'aumento del numero dei capi abbattuti è conseguenza dei seguenti principali fattori:

- al continuo incremento numerico delle postazioni, che ormai sono presenti su tutto il territorio del Parco. In particolare, sono state autorizzate, sino ad ora, n. 40 postazioni (ved. elenco in allegato);
- ad una conoscenza sempre più approfondita del comportamento del cinghiale nel Parco (grazie alle fototrappole, ai continui sopralluoghi, alle segnalazioni dei residenti che avvertono il cinghiale sempre più come "problema" per il territorio del Parco);
- ad una elevata professionalità degli operatori e all'utilizzo di attrezzature con tasso tecnologico sempre più elevato (es. visori notturni "termici");
- ad una popolazione del cinghiale che permane ancora in numero consistente, che eleva la probabilità di sparo dalle diverse postazioni.

5 - PRESENZE DEL CINGHIALE NEL PARCO

5.1. Dati dalle attività di foto-trappolaggio e di monitoraggio

La conoscenza sulle presenze del Cinghiale nel territorio del Parco è ormai approfondita, grazie ai metodi di rilevamento attuati (foto-trappolaggio, sopralluoghi sul campo e monitoraggio) e alla costante collaborazione dei residenti che, allarmati dalla presenza del Cinghiale, ne segnalano sovente la presenza, chiedendo all'Ente Parco di intervenire e fornendo l'assenso per l'installazione di siti di sparo o di gabbie e recinti di cattura.

Anche durante l'ultima stagione è proseguita la capillare attività di verifica delle presenze del cinghiale mediante foto-trappole, abbinata alle attività di ricerca e verifica sul campo, effettuate sia dagli operatori che dallo stesso Ente Parco.

Le foto-trappole, come già in passato, confermano che il Cinghiale nel Parco ha abitudini prettamente notturne. Le frequenze maggiori si hanno nella fascia oraria 19:00-02:00, con un massimo nella fascia 22:00-23:00.

I dati acquisiti sul campo confermano inoltre che il cinghiale è presente in tutto il Parco e, soprattutto, nell'ambito di 4 principali aree, già rilevate nel corso delle precedenti pianificazioni:

- 1) area compresa tra il bosco di Villa imperiale e l'abitato di Santa Marina Alta (compresa la falesia);
- 2) area del Monte Castellaro e del Monte Brisighella, comprese le relative vallate;
- 3) area sottostante gli abitati di Fiorenzuola e Casteldimezzo, comprese le relative vallate;
- 4) area della Vallugola.



Delle 4 aree individuate, quella più numerosa è sicuramente la prima, più prossima a Pesaro, che si ritiene possa costituire circa il 60-70% di tutta la popolazione presente nel Parco.

E' per tale motivo che il maggior numero di siti di appostamento e di siti di cattura è stato concentrato in quest'area, ove il fitto della vegetazione della falesia e la ridotta presenza antropica, anche per la presenza dell'esteso bosco di Villa Imperiale, rendono tale ambito particolarmente favorevole alla presenza del Cinghiale.

Nei siti di appostamento, per favorire la permanenza del cinghiale, è stato effettuato dagli operatori il foraggiamento mediante pasturatori automatici temporizzati (foto in basso a sinistra) oppure ricorrendo a sistemi alternativi (es.: palla metallica forata che, mossa dai cinghiali, lascia fuoriuscire il mais).



Nell'intorno di ogni sito, inoltre, lungo i sentieri o le strade, sono state collocate tabelle monitorie come quella a fianco riportata, per informare i fruitori del Parco dello svolgimento dell'attività di prelievo.

Occorre comunque evidenziare che i siti individuati per l'abbattimento si localizzano in ambiti lontani da strade o sentieri, spesso all'interno di aree di proprietà privata il cui accesso pubblico è vietato.

Per ciascun sito individuato, inoltre, è stato definito il cono di tiro, delimitato da appositi pali colorati ben visibili, entro il quale gli operatori possono colpire il Cinghiale.



Nell'anno 2024, nelle serate di venerdì 24 maggio e mercoledì 29 maggio dalle 21:30 alle 24:00 è stato effettuato il censimento del cinghiale in notturna mediante visori termici.

Hanno partecipato i tecnici dell'Ente Parco e gli operatori volontari coinvolti negli

abbattimenti. Il rilevamento è stato condotto secondo il protocollo operativo effettuato negli anni scorsi, come di seguito esposto:

PROTOCOLLO OPERATIVO	
metodologia	osservazione diretta da punti di vantaggio e mappatura degli individui rilevati mediante visore termico
territorio indagato	tutte le principali zone aperte del Parco in funzione dell'etologia della specie (la superficie stimata di copertura è stata di circa il 60% del territorio dell'area protetta)
organizzazione del rilevamento	<ol style="list-style-type: none"> 1) sopralluoghi preliminari per verificare le possibili stazioni di rilevamento in tutto il territorio del Parco, con l'ausilio di cartografie di dettaglio; 2) individuazione, su cartografia, delle stazioni di osservazione (almeno n. 25); 3) presidio delle stazioni individuate da un operatore o dal tecnico del Parco; 4) orari: 21:30-24:00 circa 5) monitoraggio osservativo con visore termico 6) analisi critica delle osservazioni registrate in ogni stazione al fine di discriminare gli eventuali doppi conteggi;
Sessioni di rilevamento	n. 2 in orario notturno
N. Stazioni di rilevamento	n. 25 (per coprire il 70% circa del territorio del Parco)

Durante le 2 sessioni di censimento in notturna sono state avvistati

- il giorno 24 maggio, n. 61cinghiali su 18 postazioni attivate;
- il giorno 29 maggio, n. 58 cinghiali su 19 postazioni attivate.

Il risultato ottenuto ha permesso di appurare la maggiore efficacia di questa metodologia di censimento rispetto a quella tradizionalmente effettuata negli anni scorsi (alba e tramonto), ove il numero di cinghiali rinvenuto nelle 4 giornate di osservazione era ridotto a poche unità.

I dati acquisiti sul campo in fase di censimento, unitamente alle risultanze delle osservazioni giornaliere degli operatori e del foto-trappollaggio condotto, fanno ritenere con apprezzabile approssimazione che il cinghiale sia presente con una popolazione all'interno del Parco che allo stato attuale (luglio 2024) possa essere stimata in circa 120-150 esemplari.

La consistenza numerica del cinghiale non è in crescita ma in lieve decremento rispetto a tre anni fa (ove erano stati stimati 150-180 cinghiali).

6 - PROBLEMATICHE CORRELATE ALLA PRESENZA DEL CINGHIALE

Gli impatti causati dal Cinghiale all'interno di un territorio, come il Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo, di elevato pregio ambientale e paesaggistico, sono numerosi, alcuni di particolare rilevanza sul piano sociale, ambientale ed economico.

In termini generali, possono essere suddivisi nelle seguenti categorie:

- pubblica incolumità
- danni agli habitat e alla specie di interesse comunitario (ved. paragrafo 7)
- danni alle coltivazioni agrarie
- alterazione dei suoli
- danni all'ecosistema
- danni al contesto paesaggistico
- problematiche di carattere sociale

Pubblica incolumità

La presenza del Cinghiale in territori, come quello in esame, storicamente privi di tale specie e con un potenziale di crescita della popolazione assai rilevante (fino al 200% annuo), concorre ad aumentare sensibilmente il rischio di incidenti stradali in zone, come quelle in esame, ad alta frequentazione turistica.

Il rischio per l'incolumità delle persone, soprattutto in corrispondenza delle arterie stradali più trafficate interessate da un frequente attraversamento dei Cinghiali (soprattutto lungo la S.S. n. 16, la S.P. n. 44 e le direttrici di collegamento alle predette strade), costituisce una problematica molto rilevante per la gravità delle conseguenze.

La frequente osservazione dei cinghiali da parte dei cittadini, ha indotto la Prefettura di Pesaro e Urbino a sollecitare l'Ente Parco a far fronte a tale emergenza. In particolare:

- con nota prot. 5670 del 24/01/2018 la Prefettura, in relazione all'esposto di un cittadino, *“preoccupato per i pericoli che possono derivare alla sua persona e ai suoi familiari”*, ha chiesto all'Ente Parco *“l'attivazione di misure utili a prevenire la presenza di detta specie nella zona suindicata a ridosso di civili abitazioni, al fine di evitare l'insorgere di situazioni di pericolo per le persone ivi residenti”*. A fronte di tale richiesta, l'Ente Parco si è immediatamente attivato e, grazie al consenso del cittadino interessato, ha realizzato un sito di appostamento che è risultato essere tra i più attivi e incisivi tra tutti quelli attivati;
- con nota prot. 60090 del 21/09/2018, la Prefettura ha convocato un apposito incontro, per

il giorno 27 settembre 2018, per esaminare, congiuntamente alle Forze dell'ordine e alle Autorità competenti in materia di gestione faunistica, le problematiche relative alla presenza del cinghiale nel territorio. Nel corso di tale incontro, i rappresentanti dell'Ente Parco hanno relazionato sull'attività svolta, fornendo indicazioni sui dati di presenza del cinghiale. Nonostante gli apprezzati risultati, è emersa da parte dell'Ill.mo sig. Prefetto una netta preoccupazione per l'aumentato pericolo per la pubblica incolumità, come conseguenza dell'incremento numerico dei cinghiali in rapporto alla diffusa antropizzazione del Parco.

Danni alle coltivazioni agrarie

Costituisce una delle problematiche più serie ed importanti, considerato che il Cinghiale causa al sistema agricolo e, in particolare alle coltivazioni agrarie, danni particolarmente elevati.

Lo spettro alimentare del Cinghiale è piuttosto ampio e le colture maggiormente ricercate sono il mais, la patata, i vigneti, oltre ai prati e ai pascoli.

Il mais, in particolare, alimento ad alto valore energetico, viene ricercato dal Cinghiale in due periodi: in corrispondenza della semina (ove causa l'asportazione del seme) e nel momento della maturazione latteo-cerosa (abbattimento della pianta e conseguente consumo della pannocchia).

Nei territori interessati dalle produzioni agricole, il Cinghiale crea dunque un forte impatto alle coltivazioni, sia per l'asportazione diretta delle piante di cui si nutre, sia per il calpestio e per il danneggiamento dovuto soprattutto all'azione istintiva di scavo (rooting), effettuato per reperire radici, tuberi e piccoli invertebrati presenti nel suolo.

Altrettanto gravi sono i danni indiretti, come ad esempio a carico dei foraggi (molto diffusi nel Parco) che, raccolti con polvere, terra, escrementi e odore di urina, diventano inappetibili per il bestiame in stalla. In alcuni casi l'azione di scavo può diminuire il manto vegetale sino a oltre l'80%, costringendo l'agricoltore ad abbandonare la coltivazione o a sostituire la coltura. L'impatto del Cinghiale provoca, inoltre, una diminuzione della biomassa vegetale, cui si associa la proliferazione di erbe infestanti. Ad esempio, nei campi di erba medica, il rooting favorisce la diffusione di altre specie vegetali (es.: Crucifere, Composite, Labiate, Poligonacee, ecc.), con conseguente danno economico alla coltura. Sempre sulle foraggere, si ricordano i negativi riflessi che l'azione di scavo, soprattutto profondo, ha nelle operazioni meccaniche, in particolare durante la fienagione, con aumento dei tempi di lavorazione e più frequenti rotture meccaniche dovute ai sassi sollevati che colpiscono gli organi lavoranti.

Inoltre, in diverse aree del Parco si ha la produzione di tartufo e la massiccia presenza degli ungulati può certamente alterare l'ambiente tartufigeno, con danni sia diretti (sulla pianta

produttrice o sul tartufo), che indiretti (calpestamento o rivoltamento dei terreni).

I cereali (orzo, frumento, avena, mais, ecc.) sono frequentemente visitati dai cinghiali durante tutto il periodo vegetativo, prima con l'azione di rooting e poi con i camminamenti e la formazione di sdrai, sino al caso del mais, di cui si è già detto.

Anche i vigneti possono subire consistenti danni soprattutto per l'azione di strappo di tralci e fusti. Inoltre, nel caso dei vigneti lavorati sulla fila, si può verificare lo scavo al piede del fusto con messa a nudo delle radici o stroncamento del ceppo e conseguente morte della pianta.

RICHIESTE DI INDENNIZZI

Durante la corrente annualità non sono pervenute all'Ente Parco richieste di indennizzi per danni causati da Cinghiali alle coltivazioni agricole.

Durante il periodo di vigenza del Piano di Gestione del Cinghiale, l'Ente Parco non ha indennizzato nessun agricoltore del Parco, ad eccezione degli anni 2020-2021-2022:

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
N. domande presentate	0	0	0	0	1	1	1	0	0
Indennizzi liquidati	0 €	0 €	0 €	0 €	1.500 €	1.500 €	1.500 €	0 €	1.000 €

Ciò è da imputare, in parte, al fatto che numerosi Cinghiali si concentrano nell'area della falesia (versante a mare) ove non vi sono coltivazioni agricole ma solo incolti erbacei ed arbustivi. Ma il merito principale è da attribuire alle altane che, poste sui limiti dei coltivi e in prossimità dei vigneti, si sono dimostrate particolarmente efficaci ed hanno permesso di evitare danni al sistema agricolo del Parco.

Ciò comprova l'efficacia del controllo e l'importanza di proseguire nell'attività, intensificando il numero delle postazioni per coprire tutto il sistema agricolo del Parco, o almeno gli ambiti di maggior pregio.

Alterazioni dei suoli

L'attività dei cinghiali nei confronti dei suoli è legata all'attività di rooting (profondo o superficiale), e al frequente calpestio dei cinghiali sui trottoi preferenziali.

Il rooting viene frequentemente svolto dal Cinghiale dopo una precipitazione, o comunque su suolo umido. Tale attività, se intensa, provoca un forte degrado del cotico erboso con conseguente perdita di produzione o di pabularità. Al contempo, l'azione di scavo facilita fenomeni di erosione superficiale, che in presenza di precipitazioni meteoriche possono

determinare la perdita di importanti frazioni di terreno per dilavamento.

Nei terreni coltivati lo scavo del terreno può anche causare la rottura delle scoline artificiali ed il conseguente aumento del rischio di smottamenti per la compromissione del sistema di smaltimento delle acque.

Anche sulla fertilità dei terreni l'attività di rooting ha una marcata azione depressiva; ciò sarebbe dovuto ad una accelerazione del turnover della sostanza organica del suolo, che determina un'alterazione delle principali attività microbiche ed un lento degrado degli orizzonti organici con una conseguente modificazione delle caratteristiche del profilo; la perdita dell'orizzonte organico, ovvero la parte più fertile del suolo, determina perdita di vegetazione e fenomeni di erosione non reversibili.

I camminamenti causano invece il compattamento del terreno che, soprattutto nei suoli più argillosi, non consentono più il recupero dell'originaria struttura del suolo, creando così condizioni asfittiche per lo sviluppo radicale del manto erboso.

Danni all'ecosistema

Se non è facile quantificare con esattezza il danno economico causato dal Cinghiale alle coltivazioni agricole, è praticamente impossibile quantificarlo dal punto di vista biologico-ambientale, laddove le variabili da prendere in considerazione sono assai più complesse di quanto fino ad ora considerato.

Il Cinghiale, infatti, in rapporto alle sue esigenze trofiche, esercita un impatto su habitat e specie floristiche (anche di particolare interesse ecologico e conservazionistico), nonché sui complessi forestali ove determina:

- una diminuzione della biomassa vegetale (ridotta in genere quantitativamente ma non nel numero di specie);
- danneggiamenti locali anche ad alberi di notevoli dimensioni per attività di pulizia e sfregamento e diminuzione delle capacità di rinnovazione del bosco per l'asportazione di semi e frutti (ghiande, faggioline, castagne);
- l'avvio di fenomeni erosivi a causa dell'attività di scavo.

Anche per quanto attiene al potenziale impatto sulle zoocenosi, il Cinghiale può determinare interazioni negative, come di seguito esposto:

- riduzione, per predazione, delle densità di Invertebrati del suolo (diminuzione dal 30 fino anche all'88% delle larve ipogee di Insetti);
- riduzione delle densità di micro-roditori (*Microtus*, *Apodemus* sp. pl.), per predazione diretta su adulti, loro nidi e riserve di cibo e per distruzione degli ambienti idonei a seguito dell'attività di scavo e rimescolamento della lettiera;

- predazione su Anfibi e Rettili e riduzione del successo riproduttivo di Uccelli nidificanti a terra (compresi i Galliformi) per predazione sulle uova.

Danni al contesto paesaggistico

Le attività di scavo e rivoltamento delle zolle o del manto erboso da parte del Cinghiale compromettono, sia nelle aree prative che nelle aree forestali, le qualità estetiche e paesaggistiche di questi importanti ambienti.

Si ricorda che una delle valenze più importanti del Parco è proprio il paesaggio rurale, molto ben conservato e di rilevante pregio estetico-funzionale, che deve essere conservato e protetto.

Problematiche di carattere sociale

Le problematiche legate alla presenza del cinghiale e, in particolare l'impatto negativo su alcune attività di interesse economico, determinano, inevitabilmente, tensioni di tipo sociale e contrasti tra l'Organismo gestore dell'Area protetta e le diverse categorie sociali (agricoltori, proprietari di fondi, cacciatori, altri Enti territoriali).

Considerando gli obiettivi e i principi che si pone un'Area protetta nei suoi compiti istituzionali, gli aspetti di tipo sociale non appaiono secondari. La risoluzione dei conflitti che si instaurano diventa una priorità al fine del raggiungimento delle strategie gestionali volte, da un lato, alla tutela ambientale, e dall'altro lato alla promozione sociale del Parco. In tal senso, particolare attenzione merita la gestione faunistica di una specie particolarmente problematica quale notoriamente è il Cinghiale.

Fortunatamente, al momento, i residenti si dimostrano particolarmente collaborativi con l'Ente Parco: segnalano le presenze del Cinghiale, chiedono sopralluoghi e autorizzano l'Ente Parco a installare nelle loro proprietà, gli appostamenti fissi di prelievo o le gabbie di cattura.

Va evidenziato, quindi, che al momento le attività poste in essere dall'Ente Parco sono state particolarmente apprezzate dai residenti e dagli agricoltori, ed hanno permesso di attenuare tensioni sociali che in altri territori si manifestano con particolare intensità.

7 - IMPATTI DEL CINGHIALE AI SITI NATURA 2000

All'interno del Parco insistono i seguenti due Siti Natura 2000: ZSC "Colle San Bartolo" e ZPS "Colle San Bartolo e Litorale Pesarese".

Per tali Siti l'Ente Parco, in qualità di organismo di gestione ai sensi della L.R. 6/2007, ha l'obbligo di assicurare il mantenimento "in uno stato di conservazione soddisfacente" le specie e gli habitat di interesse comunitario. L'articolo 1, lettera e) della Direttiva specifica che lo stato di conservazione soddisfacente, si ha:

- per un habitat naturale, quando:
 - a) la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione;
 - b) la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile;
 - c) lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente;
- per una specie, quando:
 - a) i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;
 - b) l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile;
 - c) esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Agli impatti descritti nel precedente paragrafo occorre sommare le rilevanti incidenze ambientali causate dal Cinghiale nei confronti delle specie vegetali, delle specie animali e degli habitat di interesse comunitario tutelati dalle Direttive n. 92/43/CEE e n. 2009/147/CE (ex Direttiva n. 79/409/CEE). L'eccessiva presenza del Cinghiale, infatti, è fortemente impattante nei confronti delle emergenze tutelate, come di seguito brevemente specificato.

Impatti nei confronti delle specie di interesse comunitario

Rettili e Anfibi

Il Cinghiale esercita un'attività di predazione nei confronti dei Rettili e degli Anfibi presenti nel Parco, le cui specie sono per gran parte tutelate dalla Direttiva n. 92/43/CEE.

L'attività di rooting è causa inoltre di degrado degli ambienti freschi e umidi, idonei alla

riproduzione degli Anfibi (es. pozze, ristagni idrici).

Uccelli

Il Cinghiale risulta avere un effetto negativo sugli uccelli prativi di interesse comunitario per l'attività di predazione nei loro confronti: Tottavilla (*Lullula arborea*), Calandro (*Anthus campestris*), Ortolano (*Emberiza hortulana*), Averla piccola (*Lanius collurio*), ecc. .

Analogo impatto si manifesta nei confronti dei Galliformi, in quanto il Cinghiale costituisce un potenziale predatore dei nidiacei e delle uova.

Anche lo stesso Fratino (*Charadrius alexandrinus*), specie di rilevante interesse conservazionistico che depone le uova in ambiente litoraneo (spiaggia), subisce l'azione predatoria del Cinghiale.

Pertanto, il Cinghiale può limitare o compromettere il successo riproduttivo di questi uccelli, minacciandone lo status di conservazione nel territorio considerato.

Specie vegetali

In merito alle specie vegetali, occorre evidenziare che nei Siti Natura 2000 della provincia di Pesaro e Urbino non si rinvenivano specie di interesse comunitario tutelate dalla Direttiva n. 92/43/CEE.

Il Cinghiale, nutrendosi di geofite, causa tuttavia importanti danni a specie di rilevante interesse botanico, come ad esempio le Orchidee (nel Parco ne sono presenti diverse specie), la cui presenza nelle praterie è condizione necessaria affinché le stesse possano ricevere lo status di habitat "prioritario" ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

L'azione di rooting, inoltre, provocando il rivoltamento delle zolle, causa modifiche alla composizione floristica dei campi e dei prati, favorendo lo sviluppo e la colonizzazione di specie invasive. Sui prati, ad esempio, dopo il "passaggio" dei Cinghiali, si riscontra spesso una proliferazione di specie invasive non pabulari.

Impatti nei confronti degli habitat prativi di interesse comunitario

Tra gli impatti di maggiore entità, occorre considerare la forte alterazione che il Cinghiale causa agli habitat prativi, provocandone il degrado e minacciandone lo stato di conservazione. Con riferimento al territorio del Parco, l'impatto del cinghiale si ha nei confronti dell'habitat di interesse comunitario n. 6210 "*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)*" (*notevole fioritura di orchidee)

L'attività dei cinghiali, infatti, risulta fortemente alterante la struttura della vegetazione prativa, soprattutto a danno delle Orchidee e di altre Geofite, con conseguente erosione

caratterizzata da successioni vegetazionali che comportano la drastica riduzione della produttività erbacea.

Si può spesso verificare anche un certo impoverimento floristico, per l'instaurarsi di una flora di sostituzione, in prevalenza terofite e, come già altrove evidenziato, perdita di suolo per l'attività di sollevamento e rivoltamento del cotico erboso.

Impatti nei confronti di altri habitat di interesse comunitario

Di rilevante importanza, inoltre, è l'impatto del Cinghiale nei confronti degli habitat forestali di interesse comunitario, che nei Siti Natura 2000 ricompresi all'interno del Parco sono i seguenti:

- 91AA* *Boschi orientali di quercia bianca* (Habitat prioritario)
- 92A0 *Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*
- 1210 - *Vegetazione annua delle linee di deposito marine*

Nei due habitat forestali (91AA-92A0) e, in particolare, nei Querceti di Roverella, il Cinghiale causa evidenti danneggiamenti al bosco, limitandone la rinnovazione naturale.

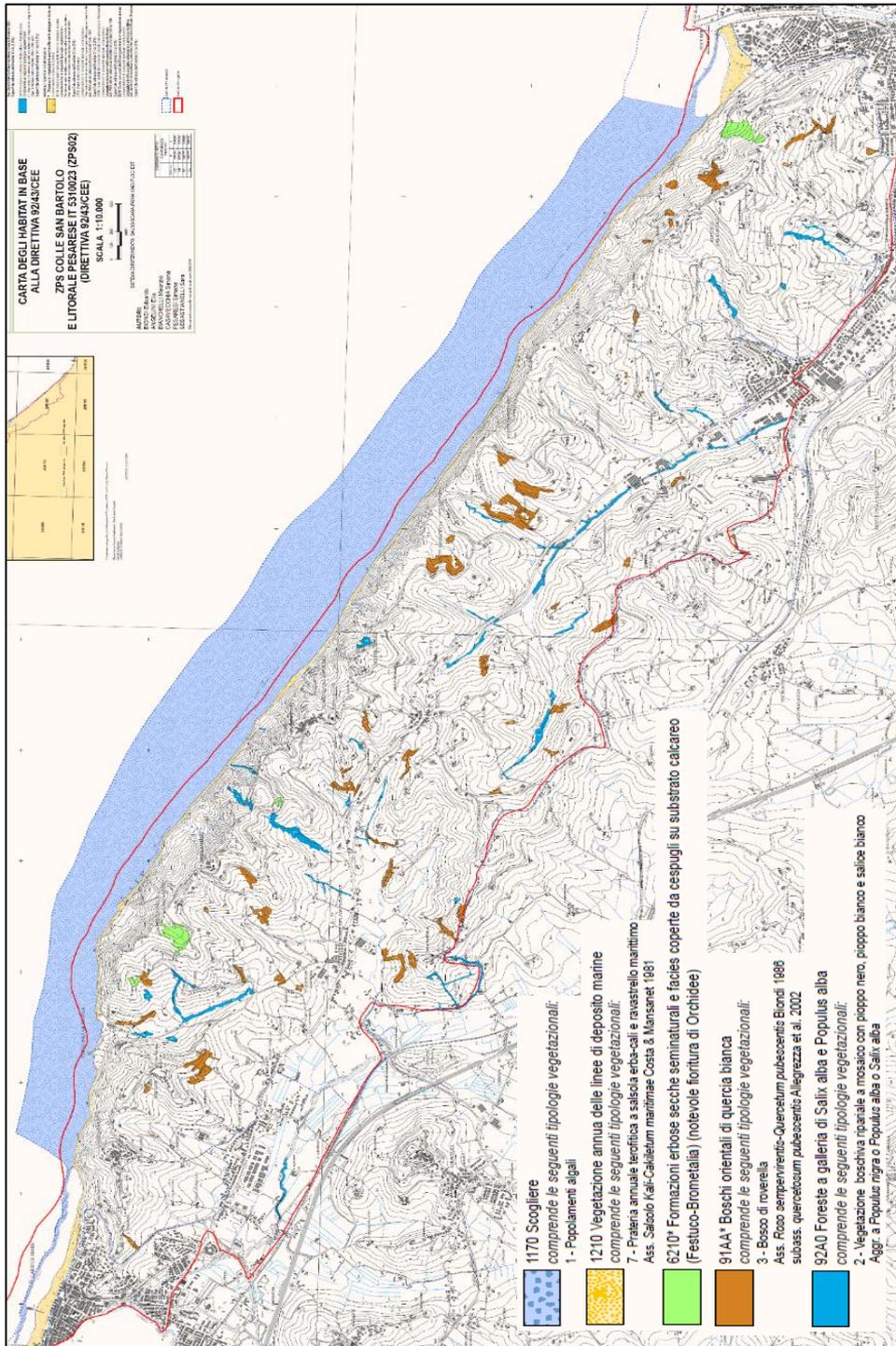
Le aree forestali, infatti, costituiscono l'ambiente elettivo per il Cinghiale (funzioni trofiche e aree rifugio), e quindi sono particolarmente colpite quando la densità di tale specie è elevata. I danneggiamenti più evidenti sono legati alle attività di toeletta degli individui più grossi (i cinghiali, grattandosi contro il tronco, possono portare alla morte anche piante già adulte), e dalle attività di ricerca e ingestione dei semi, che può ridurre le capacità di rinnovamento del bosco.

Alcuni autori (Lacki e Lancia, 1986) ritengono più controverso l'impatto del Cinghiale nei boschi, dove il rimescolamento della lettiera e degli strati superficiali del suolo dovuti al rooting causerebbero una accelerazione dei processi di decomposizione della materia organica e i cui effetti possono essere considerati positivi dal punto di vista dell'economia forestale. La maggiore disponibilità di elementi quali il calcio, il magnesio, fosforo, ecc., consentirebbe un aumento del ritmo di crescita dei polloni di faggio e delle monoculture di conifere, così come una maggiore densità di funghi (Genov, 1982). Tuttavia, complessivamente, questi possibili effetti positivi sono ampiamente sormontati da quelli negativi dovuti all'azione istintiva di sfregamento del dorso alla base del tronco che provoca danni agli alberi sino ai casi più gravi delle conifere in cui la stessa azione di sfregamento, forse per effetto della resina che si forma nelle ferite sul fusto, spinge il Cinghiale a reiterare tale azione istintiva sino a provocare la completa cercinatura del fusto e provocare così la morte delle piante.

Il Cinghiale è stato avvistato anche nella zona litoranea del Parco, ove è presente l'habitat

1210 - *Vegetazione annua delle linee di deposito marine*. L'azione di calpestio e di scavo alla ricerca di prede, causa un impatto diretto e negativo nei confronti delle specie psammofile (es.: *Eryngium maritimum*, *Cakile marittima*, *Salsola tragus subsp. pontica*, *Calystegia soldanella*), la cui presenza permette di attribuire alla fascia litoranea del Parco lo status di habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE).

Di seguito si riporta la carta degli habitat della ZPS "Colle San Bartolo e Litorale Pesarese", che comprende il territorio del Parco.



Fonte: Regione Marche
<http://www.ambiente.marche.it/Ambiente/Natura/ReteNatura2000/Cartografia/CartaHabitat.aspx>

8 - ASPETTI NORMATIVI E REGOLAMENTARI

Per verificare la coerenza del presente Piano con la normativa vigente, è necessario prendere in esame la seguente normativa di riferimento per le aree protette regionali:

- La L. 394/1991, che all'articolo 11, comma 4, prevede che: *“Il regolamento del parco stabilisce altresì le eventuali deroghe ai divieti di cui al comma 3. Per quanto riguarda la lettera a) del medesimo comma 3, esso prevede eventuali prelievi faunistici ed eventuali abbattimenti selettivi, necessari per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'Ente parco. Prelievi e abbattimenti devono avvenire per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'Ente parco ed essere attuati dal personale dell'Ente parco o da persone all'uopo espressamente autorizzate dall'Ente parco stesso”.*
- La L.R. 15/1994 che all'articolo 16, comma 2 stabilisce che *“Per quanto riguarda la lettera a) del comma 3 dell'articolo 11 della legge n. 394/1991 sono previsti esclusivamente prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'organismo di gestione mediante appositi piani. Prelievi ed abbattimenti avvengono per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'organismo di gestione del parco con riferimento ai piani faunistici venatori provinciali e sono attuati dal personale del suddetto organismo e, ai sensi dell'articolo 22 della legge n. 394/1991 così come modificato dall'articolo 2 della legge n. 426/1998, da persone da esso scelte con preferenza tra i cacciatori residenti nel territorio del parco o, in subordine, attraverso le guardie venatorie delle Province, previa intesa con le Province stesse.”*

Il Regolamento del Parco, approvato con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 10 del 25.03.2015, è stato pubblicato sul BUR n. 38 del 7 maggio 2015 ed è entrato in vigore il 5 agosto 2015.

L'art. 37 “Prelievi faunistici” del Regolamento, di seguito riportato, assume particolare rilevanza in quanto costituisce la norma di riferimento entro cui opera il Piano di Gestione.

Articolo 37 - Prelievi faunistici

1. *A norma dell'articolo 11, comma 4, della L. 6-12-1991 n. 394 e dell'articolo 16, comma 2, della L.R. 28-4-1994 n. 15, sono consentiti prelievi faunistici e/o abbattimenti selettivi all'interno del Parco per le seguenti finalità:*
 - a) *per motivi sanitari e per effettuare soppressioni eutanasiche, che devono essere accertati dal Servizio Veterinario territorialmente competente o da un medico veterinario esercitante la libera professione;*
 - b) *per ricerca scientifica;*
 - c) *per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'Ente Parco, o in caso di danni consistenti e ripetuti alle produzioni agro-forestali;*
 - d) *per reintrodurre e ripopolare altri territori.*
2. *I prelievi faunistici e gli eventuali abbattimenti selettivi di cui alle lettere c) e d) del comma 1, devono essere disciplinati da specifici piani, redatti dall'Ente Parco. Per il Cinghiale (*Sus scrofa*), ivi compresi i relativi ibridi, i piani possono essere effettuati anche per prevenire danni alle coltivazioni e rischi alla popolazione e la relativa attività di controllo deve essere finalizzata alla eradicazione di tale specie dal territorio del Parco.*
3. *I prelievi e gli abbattimenti selettivi di cui alle lettere c) e d) del comma 1, avvengono per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'Ente Parco con riferimento ai Piani faunistici provinciali, e possono essere attuati dai seguenti soggetti:*
 - *dal personale dell'Ente Parco;*
 - *da persone (operatori volontari) scelte con preferenza tra cacciatori residenti nel territorio del parco, qualora abbiano partecipato ad appositi corsi selettivi di formazione;*
 - *dalla Polizia Provinciale, previa intesa con la Provincia stessa.*
4. *I prelievi faunistici e gli abbattimenti selettivi effettuati per motivi sanitari o per soppressioni eutanasiche non sono sottoposti al preventivo nulla osta dell'Ente Parco. Resta in ogni caso obbligatorio il rilascio del verbale d'intervento da parte del dottore Veterinario.*
5. *Per l'espletamento dell'attività di ricerca scientifica, i prelievi e gli abbattimenti selettivi possono essere effettuati da personale operante per conto di Istituti scientifici, pubblici o privati, appositamente autorizzato o incaricato. Al termine di ogni prelievo od abbattimento, viene redatto un verbale, che l'Ente Parco trasmette agli organi di vigilanza.*
6. *Le specie selvatiche prelevate all'interno del Parco a scopo di reintroduzione o ripopolamento, possono essere cedute ad Aree Naturali Protette, così come classificate dall'articolo 2 della L. 6-12-1991 n. 394.*
7. *Qualora sia necessario prevedere l'abbattimento degli esemplari, le spoglie degli animali sono:*
 - a) *utilizzate dall'Ente Parco per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali;*
 - b) *assegnate a Musei o ad altre collezioni per fini didattici o di ricerca;*
 - c) *alienate tramite vendita diretta nel caso di abbattimenti quantitativi, alle condizioni ed al valore stabiliti dall'Ente Parco. Sono comunque fatte salve le norme vigenti in materia di verifica sanitaria degli alimenti destinati al consumo umano;*
 - d) *destinate ad Enti benefici;*
 - e) *destinate agli Operatori volontari, in porzioni o nella totalità dei capi, quale riconoscimento del rimborso spese. Sono comunque fatte salve le norme vigenti in materia di verifica sanitaria degli alimenti destinati al consumo umano.*

9 - STRATEGIE DEL PIANO DI GESTIONE

Essendo l'area del Parco San Bartolo interessata da una elevata presenza antropica con un tessuto agricolo caratterizzato da produzioni di elevata qualità, il cinghiale, storicamente assente su questo territorio, deve essere eradicato o comunque ridotto ad una densità di popolazione tendente allo zero. Per il perseguimento di questo obiettivo, l'Ente Parco attiva, con il presente Piano, una serie di azioni chiave, di seguito elencate:

- **PROSECUZIONE DELLE ATTIVITÀ DI OSSERVAZIONE** del Cinghiale nel Parco mediante:
 - posizionamento e mantenimento delle fototrappole, a cura dell'Ente Parco;
 - osservazione diretta sul campo mediante monitoraggi o censimenti da effettuare con cadenza annuale sull'intero territorio del Parco, attraverso il coinvolgimento di operatori volontari. Come già evidenziato, tenuto conto che le osservazioni all'alba e al tramonto si sono dimostrate poco o affatto efficaci, si potrà ricorrere ad altre tecniche, come il monitoraggio notturno, avendo gli operatori in dotazione binocoli a infrarossi o termici.

- **ATTUAZIONE DEL CONTROLLO NUMERICO DEL CINGHIALE (VED. PARAGRAFO SEGUENTE)**, ricorrendo a operatori:
 - a) scelti tra coloro che sono già in possesso della necessaria qualifica e che dimostrano di aver superato la prova di tiro;
 - b) sono residenti all'interno del Parco e, in subordine, scelti secondo il seguente ordine di priorità: area pre-Parco, Comuni di Pesaro, Gabicce, Gradara, Comuni della restante provincia e, infine, territori da fuori Provincia.

Si verificherà inoltre la possibilità di coinvolgere gli organi di vigilanza (es.: Polizia Provinciale), in conformità alle previsioni dell'art. 37 del Regolamento del Parco e dell'art. 16 della L.R. 15/1994, previa intesa con la Provincia stessa.

- **REALIZZAZIONE DI UN CORSO DI PREPARAZIONE** per gli operatori già seleccacciatori abilitati, finalizzato ad illustrare scopi e modalità di intervento e norme di comportamento. Nel corso di ciascun anno di prelievo saranno inoltre organizzati incontri periodici con gli operatori per verificare lo stato di attuazione del Piano, e comprendere eventuali criticità nel frattempo emerse.

- **COMPLETAMENTO DEL POSIZIONAMENTO DELLA SEGNALETICA** di "PERICOLO ATTRAVERSAMENTO FAUNA" lungo la S.P. 44 e, almeno, lungo tutte le strade comunali che

collegano la Strada Panoramica alla Statale Adriatica S.S. 16. Andrà inoltre posizionata anche lungo la S.S.16. A tal fine, l'Ente Parco solleciterà gli Enti preposti (Provincia, Comuni di Pesaro e Gabicce Mare, ANAS).

- **ATTUARE UNA EFFICACE CAMPAGNA DI PRELIEVO VENATORIO NELL'AREA CONTIGUA AL PARCO**, al fine di ridurre il numero di esemplari che possono entrare nell'Area Protetta: saranno a tal fine sollecitati la Regione Marche - Settore Forestazione e Politiche Faunistiche Venatorie – SDA AP/FM (titolare delle funzioni in materia di gestione faunistica) e l'ATC1.
- **CAMPAGNA D'INFORMAZIONE** curata dall'Ente Parco, sui contenuti e sulle finalità del Piano di Gestione, nonché sui risultati ottenuti.
- **SISTEMI PASSIVI DI PREVENZIONE:** per quanto riguarda il ricorso a sistemi passivi di prevenzione danni, quali recinzioni elettrificate e/o metalliche per la difesa delle colture o colture a perdere (produzioni agricole appetite dal cinghiale lasciate in campo per alimentarlo al fine di limitare gli spostamenti e ridurre la ricerca di cibo nelle zone agricole normali), l'Ente Parco potrà attivarle solo se disponibili nel bilancio dell'Ente risorse finanziarie a ciò dedicate. L'Ente Parco, in presenza di istanze di privati, si impegna comunque a chiedere alla Regione Marche appositi finanziamenti o contributi per sostenere l'acquisto di recinzioni elettrificate da posizionare a protezione delle coltivazioni di pregio (vigneti, tartufaie) durante i periodi dell'anno più critici per le colture, ovvero in corrispondenza dello stato fenologico della maturazione e della raccolta del prodotto.
- **APPLICAZIONE INFORMATICA (APP - XCACCIA)** quale strumento sia per la gestione delle attività connesse all'attuazione del presente Piano e delle relative disposizioni, sia ai fini della prevenzione della PSA (Peste Suina Africana), in armonia con le disposizioni in ambito venatorio della Regione Marche. Con tale applicazione sarà possibile:
 - segnalare le eventuali carcasse rinvenute sul territorio ai fini della verifica della PSA;
 - gestire l'attività di prelievo del cinghiale (prenotazioni uscite, rilevamento dati biometrici, ecc.);
 - fornire la reportistica degli abbattimenti in tempo reale alle Autorità (es.: Regione Marche, Polizia Provinciale, ecc.);
 - effettuare le attività di censimento del cinghiale con acquisizione automatica dei dati.Si precisa che tale azione verrà attivata solo se appositamente finanziata dalla Regione Marche.

10 - CONTROLLO DEL CINGHIALE

10.1 - Tecniche di controllo e relativi impatti

Per attuare un'efficace azione di controllo del Cinghiale in un'area di particolare pregio ambientale e naturalistico come il Parco San Bartolo, è necessario selezionare, preventivamente, la tecnica più adatta in relazione:

- all'obiettivo prefissato (riconurre la densità di popolazione tendente allo zero);
- all'esigenza di contenere quanto più possibile i disturbi alla fauna selvatica;
- alla necessità di garantire idonee condizioni di sicurezza;
- alla necessità comunque di ottimizzare il rapporto costi/benefici nella tecnica prescelta.

Si premette che il presente Piano, in linea con quanto già contenuto nel precedente Piano triennale, non considera attuabili le tecniche di controllo denominate "BATTUTA" o "BRACCATA", **in quanto ritenute troppo impattanti nei confronti della fauna selvatica del Parco e pertanto non sono da ritenersi adatte per il territorio dell'Area Protetta.**

Le tecniche di controllo a cui si farà ricorso, in quanto considerate meno impattanti o che comunque limitano, per quanto possibile, l'impatto nei confronti della fauna selvatica, sono le seguenti:

- 1) **ABBATTIMENTO CON CARABINA O CON L'ARCO A TERRA O SOPRAELEVATA**
- 2) **CATTURA MEDIANTE RECINTI O TRAPPOLE**
- 3) **ABBATTIMENTO ATTRAVERSO LA TECNICA DELLA "GIRATA"**

Tali tecniche, di norma, sono quelle adottate dagli Enti Parchi per la gestione degli Ungulati e per il controllo delle relative popolazioni. Non esistono, allo stato attuale, tecniche alternative di pari o migliore efficacia.

La modalità di effettuazione del prelievo con le tecniche sopra indicate è disciplinata nelle "Disposizioni per il prelievo dei cinghiali nel territorio del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo".

10.2. Abbattimento con carabina (a terra o sopraelevata)

Rappresenta la tecnica che, più di altre, dimostra la compatibilità, sia a livello ambientale che economico-sociale, con il territorio del Parco.

Il tiro con la carabina da postazione fissa (a terra o sopraelevata) risulta caratterizzato dal miglior grado di selettività e da un disturbo assai limitato; la sua efficienza è invece

direttamente proporzionale non solo allo sforzo intrapreso (numero di ore/uomo), ma anche alla professionalità degli operatori e all'esistenza di strutture in grado di facilitare gli abbattimenti (altane, governe, percorsi di pirsch, ecc.) (TOSO S., PEDROTTI L., 2001).

Tale tecnica viene effettuata in punti fissi del Parco mediante la realizzazione di altane (o da sistemi simili sopraelevati), da utilizzare eventualmente anche per le attività di censimento. Qualora le condizioni morfologiche del terreno lo consentano, la postazione è effettuata a terra senza necessità di altane. Per ottimizzare la tecnica, è necessario prevedere il ricorso alla pastura in luoghi prefissati.

Tutte le altane sino ad ora collocate insistono all'interno di fondi di proprietà privata (nel territorio del Parco le proprietà private sono circa il 90% della superficie complessiva). Spesso, sono stati gli stessi proprietari che, preoccupati dalla presenza del Cinghiale, hanno invitato l'Ente Parco a realizzarli. Vi è, dunque, una generale condivisione e collaborazione con i proprietari sul ricorso a tale tecnica.

10.3. Abbattimento con arco (da terra o sopraelevata)

L'impiego dell'arco nel prelievo della fauna selvatica è già previsto dalla L. 157/92, e nella Regione Marche, in ambito venatorio, è utilizzato nella caccia di selezione degli ungulati selvatici (Regolamento della Regione Marche n. 3/2012, Art. 8, c. 6bis), in quanto dispone di un'efficacia terminale equivalente a quello di una carabina e al tempo stesso offre una totale sicurezza passiva (ISPRA. Manuali e linee guida 91/2013 - ISBN 978-88-448-0617-0).

Anche altre Aree Protette hanno previsto tale tecnica nel contenimento del cinghiale (es.: Parco dei Colli Euganei; Parco dei Monti Sibillini) ritenuto come metodo alternativo alla carabina nelle zone maggiormente sensibili riguardo le principali attività antropiche.

La tecnica dell'abbattimento con arco viene effettuata in punti fissi del Parco mediante la realizzazione di altane (o da sistemi simili sopraelevati). Qualora le condizioni morfologiche del terreno lo consentano, la postazione è effettuata a terra senza necessità di altane. Per ottimizzare la tecnica, è necessario prevedere il ricorso alla pastura in luoghi prefissati.

10.4. Cattura mediante recinti o trappole

Al fine di controllare con maggiore incisività le femmine e gli animali giovani appartenenti alla classe 0 (rossi e striati), si ricorrerà a questa tecnica, da intendersi a integrazione, e non in sostituzione, dell'abbattimento da postazione fissa. Si fa infatti presente che quest'ultima tecnica non è particolarmente efficace per controllare i giovani.

I recinti o le trappole, come già precisato, sono fortemente selettivi nell'ambito delle classi sociali che compongono una popolazione di Cinghiale; essi catturano in percentuale superiore

animali giovani appartenenti alla classe 0 (rossi e striati) e le femmine (in ordine decrescente), mentre i maschi adulti vengono catturati assai meno di frequente.

Va ricordato, in particolare, che proprio gli immaturi e le femmine adulte rappresentano le classi sociali sulle quali risulta prioritario agire per controllare la dinamica della popolazione e, pertanto, l'azione selettiva di questa tecnica è congruente con l'obiettivo del controllo.

I recinti/trappole sono selettivi in quanto azionati da un meccanismo a scatto che viene mosso dall'animale stesso, difficilmente innescabile da altro tipo di fauna.

La tecnica presenta tuttavia alti costi di gestione perché richiede un'elevata presenza di personale. La problematica di maggior rilevanza è tuttavia la gestione degli animali catturati, e lo stress cui vengono sottoposti gli esemplari in gabbia se il tempo di permanenza dovesse prolungarsi. A tal fine, i recinti o le trappole, una volta attivati, dovranno essere monitorati su base giornaliera, affinché gli animali catturati siano abbattuti dagli operatori nel più breve tempo possibile e nel rispetto delle modalità indicate nelle *“Disposizioni per il prelievo dei cinghiali nel territorio del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo”*.

I recinti possono essere distinti in due tipologie:

- un modello facilmente smontabile e quindi mobile, generalmente di piccole dimensioni (“chiusino”);
- un modello fisso più grande (“corral”) (Monaco A., Carnevali L. e S. Toso, 2010)

Il recinto mobile è costituito da pannelli modulari assemblati di varia dimensione, composti generalmente da un'intelaiatura in ferro alla quale è stata fissata una rete elettrosaldata.

Il recinto fisso ha dimensioni maggiori ed è di norma costituito da pali di legno infissi nel terreno e da rete metallica da recinzione, fissata sui pali e interrata per almeno 50 cm in profondità. Le pareti interne del recinto è opportuno rivestirle con materiale vegetale (es.: fascine di ginestra o di altre piante), oppure con assi o pannelli di legno, al fine di ridurre l'agitazione degli animali provocata dalla vista degli operatori. Tale recinto fornisce maggiori garanzie di benessere e sicurezza per gli animali.

Le trappole sono invece strutture costruite assemblando pannelli di forma varia costituiti da un'intelaiatura in ferro alla quale è di norma fissata una rete elettrosaldata a maglia quadrata (Monaco A., Carnevali L. e S. Toso, 2010). Anche le trappole sono provviste di una porta “a ghigliottina” collegata al meccanismo di scatto.

Recinti o trappole saranno attivati qualora sia possibile assicurarne un efficace e corretto funzionamento, nel rispetto di quanto indicato nelle *“Disposizioni per il prelievo dei cinghiali nel territorio del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo”*.

Nel corso di validità del Piano potranno essere introdotte anche trappole innovative, come ad esempio la “PIG BRIG”, quest'ultima in corso di sperimentazione da parte di ISPRA.

10.5. Abbattimento attraverso la “girata”

Tale tecnica sarà attivata solo nel caso in cui le tecniche sopra indicate non si rilevassero sufficienti a controllare la popolazione dei cinghiali. Allo stato attuale, tale tecnica, pur prevista, non è mai stata attivata nel corso delle precedenti annualità.

Posto che il binomio conduttore-cane risulti dotato di una buona professionalità e che il conduttore abbia acquisito un’ottima conoscenza del territorio in cui s’intende intervenire, la girata rappresenta un sistema caratterizzato da un positivo rapporto tra sforzo praticato e risultati ottenuti, a fronte di un disturbo assai più limitato rispetto a quello generato dalle braccate (TOSO S., PEDROTTI L., 2001).

Prevede l’utilizzo di un solo segugio che assolve contemporaneamente le funzioni di “limiere” e quella di forzatura degli animali. Il nome “limiere” deriva probabilmente dalle parole francesi “lier, limier”, il cui significato è riconducibile ai termini “legare, legame, laccio” e ci indirizza verso un ausiliare collegato al suo conduttore per mezzo di un guinzaglio lungo 3 – 6 metri (la lunga) o comunque con raggio d’azione circoscritto. È un sistema impiegato con relativa frequenza nei paesi d’Oltralpe e dell’Est europeo ma ancora poco diffuso in Italia; risulta particolarmente adatto in parcelle boschive di limitata estensione, circondate da aree aperte o coltivi. Nel suo svolgimento, la girata risulta composta da tre fasi:

1) Tracciatura: il cane limiere cerca le tracce recenti dei cinghiali che dopo la pastura notturna hanno raggiunto i quartieri di rifugio (zone di rimesse) percorrendo i trottoi e le segue sino ad individuare la presenza degli animali. La tracciatura si esegue con il cane tenuto alla lunga, per esplorare il territorio e rilevare ogni minimo dettaglio (orme, sterco, ecc.). L’area su cui operare dovrà essere ben delimitata. Il limiere deve segnalare, con il proprio comportamento, i punti di transito dei cinghiali, in entrata e in uscita dalla parcella. Qualora il cane segnali un’entrata recente di animali nella zona di rimessa, il conduttore procede alla seconda fase dell’operazione, la disposizione delle poste;

2) Posizionamento delle poste: individuata la zona di azione e precedentemente circoscritta, con l’ausilio, ove possibile, del personale di vigilanza che assicuri un controllo sulle vie di accesso alla zona di battuta, il conduttore dispone le poste degli operatori; gli animali scovati vengono spinti verso le poste dall’azione del cane limiere;

3) Forzatura dei cinghiali da parte del cane limiere e del conduttore verso le poste situate nei pressi dei punti di passaggio abitudinario dei selvatici.

Il disturbo arrecato da questa tecnica è assai tollerabile. I cinghiali, infatti, si allontanano dal ricovero con relativa tranquillità e, “mossi” dal limiere, si spostano ed arrivano alle poste lentamente, rendendo possibile la determinazione dei capi da abbattere e facilitando il tiro.

11. PROCEDURA DI APPROVAZIONE E DURATA DEL PIANO

Il Piano di Gestione del Cinghiale ha una durata di 3 annualità (2025-2026-2027), avrà inizio il 01.01.2025 e dovrà concludersi entro il 31 dicembre 2027.

Il Piano, ai fini della sua approvazione, dovrà essere sottoposto alle seguenti procedure:

- **VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS** (art. 12 D.Lgs. 152/2006), al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'approvazione di tale Piano;
- **VINCA - VALUTAZIONE DI INCIDENZA** (art. 5 DPR 357/1997), al fine di verificare le possibili o potenziali incidenze ambientali del Piano nei confronti delle specie e degli habitat di interesse comunitario segnalati per la ZSC "Colle San Bartolo" e la ZPS "Colle San Bartolo e Litorale Pesarese".

Gli elaborati relativi alle procedure di VAS (Rapporto preliminare di verifica di assoggettabilità alla VAS di cui all'art. 12 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii) e di VINCA (Format di supporto Screening di Valutazione di Incidenza di cui alla DGR 1661/2020), redatti dall'Ente Parco in qualità di Autorità procedente, saranno trasmessi alla Provincia di Pesaro e Urbino quale Autorità competente.

Di seguito si riporta il cronogramma del Piano:

Fasi	Giu-Lug 2024	Ott 2024	Nov 2024	Dic 2024	Gen 2025 – Dic 2027
Redazione del documento di Piano					
Redazione Studio Prelim. VAS					
Format studio di incidenza					
Attivazione procedure VAS-VINCA					
Conclusione VAS e VINCA					
Approvazione del Piano					
Periodo di Validità del Piano					

12. ALLEGATO: elenco delle postazioni autorizzate al 30/11/2024

Si elencano di seguito le postazioni di tiro individuate e approvate dell'Ente Parco sino alla data del 30/11/2024. Tale elenco potrà essere integrato nel corso del prossimo triennio:

- 1° sito (detto "Valle Vichi"): ubicato a circa 700 metri a Ovest rispetto al rilievo del Monte Castellaro, in corrispondenza del terreno censito al Foglio 1, Mappale 12 - Sezione di Pesaro del Comune di Pesaro (Latitudine 43°56'17.54"N - Longitudine 12°50'54.14"E);
- 2° sito (detto "Cà Verde"): ubicato a circa 500 metri a Sud-Ovest rispetto a Casteldimezzo, in corrispondenza del terreno censito al Foglio 6, Mappale 367 - Sezione Fiorenzuola di Focara del Comune di Pesaro (Latitudine 43°57'9.92"N - Longitudine 12°48'15.97"E).
- 3° sito (detto "da Leonardi"): ubicato a circa 350 metri a Est rispetto a Villa Imperiale, in corrispondenza del terreno censito al Foglio 15, Mappale 22 - Sezione di Pesaro del Comune di Pesaro (Latitudine 43°55'14.43"N - Longitudine 12°52'27.86"E);
- 4° sito (detto "dalla Cecchi"): ubicato a circa 400 metri a Nord-Est rispetto a Villa Imperiale, in corrispondenza del terreno censito al Foglio 16, Mappale 48 - Sezione di Pesaro del Comune di Pesaro (Latitudine 43°55'26.20"N - Longitudine 12°52'34.85"E).
- 5° sito (detto "da Piperno"): ubicato a circa 300 metri a Sud del Camping Panorama, in corrispondenza del terreno censito al Foglio 12, Mappale 70 - Sezione di Fiorenzuola di Focara del Comune di Pesaro (Latitudine 43°56'16.05"N - Longitudine 12°50'39.24"E);
- 6° sito (detto "Russo-Cancello"): ubicato a circa 80 metri a Nord-Est rispetto al Faro, in corrispondenza del terreno censito al Foglio 17, Mappale 279 - Sezione di Pesaro del Comune di Pesaro (Latitudine 43°55'25.07"N - Longitudine 12°52'58.23"E);
- 7° sito (detto "Russo-Villa"): ubicato nei pressi della villa, in corrispondenza del terreno censito al Foglio 17, Mappale 224 - Sezione di Pesaro del Comune di Pesaro (Latitudine 43°55'23.75"N - Longitudine 12°53'13.12"E);
- 8° sito (detto "da Battisti"): ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 18, Mappale 2 - Sezione di Pesaro del Comune di Pesaro (Latitudine 43°55'12.05"N - Longitudine 12°53'21.13"E).
- 9° sito (detto "da Di Luca"): prossimo allo spigolo sud della cinta muraria del cimitero di Santa Marina Alta, in corrispondenza del terreno censito al Foglio 10, Mappale 396 - Sezione di Pesaro del Comune di Pesaro (Latitudine 43°55'50.68"N - Longitudine 12°52'06.50"E);
- 10° sito (detto "Casa Ceccolini"): ubicato a circa 150 metri a sud-ovest rispetto al cimitero di Santa Marina Alta, lungo Strada dei Canneti, in corrispondenza del fabbricato (non abitato) catastalmente censito Foglio 10, Mappale 395 - Sezione di Pesaro del Comune di Pesaro (Latitudine 43°55'48.91"N - Longitudine 12°52'00.54"E).
- 11° sito (detto "campo ASUR"): ubicato in prossimità dell'ex area di allevamento della selvaggina della Provincia di Pesaro e Urbino, in corrispondenza del terreno censito al Foglio 18, Mappale 778 del Comune di Pesaro - Sezione di Pesaro (Latitudine 43°54'59.33"N - Longitudine 12°53'12.05"E).
- 12° sito (detto "Valle Duca"): ubicato nelle vicinanze dell'abitazione di proprietà del sig. Montanari Natale, in corrispondenza del terreno censito al Foglio 10, Mappale 221 del Comune di Pesaro - Sezione di Fiorenzuola di Focara (Latitudine 43°56'48.95"N - Longitudine 12°49'10.57"E).

- 13° sito (detto "Villa Imperiale"): ubicato in prossimità della Villa Imperiale, in corrispondenza del terreno censito al Foglio 16, Mappale 122 del Comune di Pesaro (Latitudine 43°55'15.15"N - Longitudine 12°52'55.70"E).
- 14° sito (detto "da Battisti basso"): ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 18, Mappale 2 - Sezione di Pesaro del Comune di Pesaro (Latitudine 43°55'12.97"N - Longitudine 12°53'21.79"E);
- 15° sito (detto "da Florez"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 16, Mappale 306 del Comune di Pesaro (Latitudine 43°55'49.53"N, Longitudine 12°52'35.67"E);
- 16° sito (detto "da Ambrogiani"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 6, Mappale 9 del Comune di Pesaro - Sezione di Fiorenzuola (Latitudine 43°57'16.19"N, Longitudine 12°48'4.14"E);
- 17° sito (Russo - lago"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 17, Mappale 185 del Comune di Pesaro - Sezione di Pesaro (Latitudine 43°55'25.05"N, Longitudine 12°53'9.57"E).
- 18° sito (detto: "da Bruni"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 16, Mappale 129 del Comune di Pesaro - Sezione di Pesaro (Latitudine 43.927304°N, Longitudine 12.880755°E).
- 19° sito (detto: "Valle Vichi basso"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 1, Mappale 12 del Comune di Pesaro - Sezione di Pesaro (Latitudine 43.936481°N, Longitudine 12.847364°E);
- 20° sito (detto: "al Faro"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 16, Mappale 294 del Comune di Pesaro - Sezione di Pesaro (Latitudine 43.923348°N, Longitudine 12.881646°E);
- 21° sito (detto: "da Ruggeri"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 10, Mappali 281-282 del Comune di Pesaro - Sezione di Pesaro (Latitudine 43.922827°N, Longitudine 12.869380E).
- 22° sito (detto: "da Villa Imperiale 2"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 16, Mappale 115 del Comune di Pesaro - Sezione di Pesaro (Latitudine 43.921881°, Longitudine 12.877415°).
- 23° sito (detto: "da Vigna De Scrilli"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 10, tra i Mappali 79-390 del Comune di Pesaro - Sezione di Pesaro (Latitudine 43.926322°, Longitudine 12.870156°).
- 24° sito (detto: "da MANDELLI"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 10, Mappale 62 del Comune di Pesaro - Sezione di Pesaro (Latitudine 43.928080°, Longitudine 12.864621°).
- 25° sito (detto: "melograni di STRAPAZZINI"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 4, Mappale 48 del Comune di Pesaro - Sezione di Pesaro (Latitudine 43.933326°, Longitudine 12.857201°).
- 26° sito (detto: "da GIBAS"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 10, Mappale 412 del Comune di Pesaro - Sezione di Pesaro (Latitudine 43.926900°, Longitudine 12.873095°);
- 27° sito (detto: "da CARLINI"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 10, Mappale 369 del Comune di Pesaro - Sezione di Fiorenzuola di Focara (Latitudine 43.945276°, Longitudine 12.828230°).

- 28° sito (detto: "dai Mori di Piperno"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 12, Mappali 18-79, del Comune di Pesaro - Sezione di Fiorenzuola di Focara (Latitudine 43.940162°, Longitudine 12.843593°).
- 29° sito (detto: "da Mancini-vigna aperitivi"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 11, Mappali 20-144, del Comune di Pesaro - Sezione di Fiorenzuola di Focara (Latitudine 43.944874°, Longitudine 12.837665°);
- 30° sito (detto: "da Mancini-sotto la S.P."), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 11, Mappale 82 del Comune di Pesaro - Sezione di Fiorenzuola di Focara (Latitudine 43.944204°, Longitudine 12.837911°);
- 31° sito (detto: "da Mancini-Monte Alto"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 11, Mappale 51 del Comune di Pesaro - Sezione di Fiorenzuola di Focara (Latitudine 43.944896°, Longitudine 12.833980°);
- 32° sito (detto: "da Mancini-Monte basso"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 11, Mappale 155 del Comune di Pesaro - Sezione di Fiorenzuola di Focara (Latitudine 43.941752°, Longitudine 12.833915°).
- 33° sito (detto: "da Mancini-Vigna bassa"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 11, Mappale 93 del Comune di Pesaro - Sezione di Fiorenzuola di Focara (Latitudine 43.942178°, Longitudine 12.832077°).
- 34° sito (detto: "da Galeazzi"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 6, Mappale 26 del Comune di Pesaro - Sezione di Fiorenzuola di Focara (Latitudine 43°57'9.98"N, Longitudine 12°47'53.12"E).
- 35° sito (detto: "da Melchiorri"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 3, Mappale 536 del Comune di Gabicce mare (Latitudine 43°57'37.04"N, Longitudine 12°46'29.75"E).
- 36° sito (detto: "da Ceccarelli"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 1, Mappale 146 del Comune di Pesaro - sez. Fiorenzuola di Focara (Latitudine 43°57'38.9"N Longitudine 12°47'12.2"E)
- 37° sito (detto: "Camping Gabicce Monte"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 3, Mappale 801 del Comune di Gabicce Mare - loc. Gabicce Monte (Latitudine 43°57'51.51"N Longitudine 12°46'33.30"E).
- 38° sito (detto: "da Montesi"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 4, Mappale 42 del Comune di Gabicce Mare - loc. Ponte Tavollo (Latitudine 43°57'18.90"N Longitudine 12°47'6.28"E).
- 39° sito (detto: "da Morini"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 3, Mappale 605 del Comune di Gabicce Mare (Latitudine 43°57'48.39"N Longitudine 12°46'39.24"E).
- 40° sito (detto: "da Marcelli"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 9, Mappale 145 del Comune di Pesaro - Sez. Fiorenzuola di Focara (Latitudine 43°57'13.09"N Longitudine 12°49'0.49"E).



Prot. n.

Pesaro, 15/10/2024

Class. 009-7 F.71/2024

Cod. Proc. VS24ZZ102

OGGETTO: ENTE PARCO NATURALE DEL MONTE SAN BARTOLO - PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS - ART. 12 D.LGS. 152/2006 - PIANO DI GESTIONE DEL CINGHIALE - IV CICLO (2025-2027).

RELAZIONE ISTRUTTORIA

1. PREMESSA

1.1 Ambito di applicazione:

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) si applica ai piani ed ai programmi, nonché alle loro modifiche, che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

L'articolo 6 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, commi 1 e 2, definisce l'ambito di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), come di seguito riportato:

"1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto";

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni".

Il comma 3 del richiamato art. 6 del D.Lgs 152/06 stabilisce che per i suddetti piani e programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale o che sono sottoposti a modifiche minori, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 (Verifica di assoggettabilità), tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.



Il comma 3-bis del citato art. 6 stabilisce, inoltre, che tutti i piani e i programmi diversi da quelli suddetti, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, sono anch'essi da sottoporre a preventiva verifica di assoggettabilità da parte dell'autorità competente, secondo le disposizioni dell'articolo 12. La variante in esame rientra fra i casi da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VAS.

1.2 Competenze:

In base a quanto stabilito dall'art. 19 della L.R. n. 6/2007, così come modificato dall'art. 34, comma 4, della L.R. n. 19 del 30 novembre 2023 "Norme della pianificazione per il governo del territorio", l'autorità competente per il procedimento in oggetto risulta in capo alla scrivente la Provincia di Pesaro e Urbino, rappresentata dallo scrivente Servizio 3 Amministrativo - Ambiente - Trasporto privato - Urbanistica - Pianificazione Territoriale, ai sensi del comma 6 dell'art. 5 della citata L.R. 19/2023.

1.3 Avvio del procedimento:

L'Ente Parco Naturale del Monte San Bartolo in qualità di autorità procedente, con nota prot. 696 del 19/07/2024, acquisita agli atti con prot. 29718 del 22/07/2024, ha trasmesso a questa Amministrazione Provinciale, quale autorità competente, la richiesta per l'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/06 in merito al "Piano di Gestione del Cinghiale IV Ciclo (2025-2027)".

L'Ente Parco Naturale del Monte San Bartolo, ai fini della semplificazione e del coordinamento dei procedimenti, contestualmente all'istanza di verifica ha chiesto a questa stessa A.P. anche il parere di valutazione di incidenza, di cui all'art. 5 del DPR 357/97.

La documentazione acquisita con l'istanza è la seguente:

1. Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS;
2. Scheda di sintesi;
3. Format di supporto screening di Valutazione di Incidenza;
4. Quadro conoscitivo e strategia di intervento;
5. Disposizioni per il prelievo dei cinghiali nel territorio dell'Ente Parco Naturale Monte San Bartolo.

Con la suddetta istanza l'autorità procedente ha inoltre proposto l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da consultare nella procedura di verifica.

Questa Amministrazione Provinciale, con nota prot. 30440 del 25/07/2024, ha comunicato l'avvio del procedimento e, in accordo con quanto proposto dall'autorità procedente, ha individuato i seguenti SCA:

- 1) ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale;
- 2) Regione Marche – Settore Forestazione e Politiche Faunistico Venatorie;
- 3) Comune di Pesaro – Servizio Urbanistica e Tutela ambientale;
- 4) Comune di Gabicce Mare – Settore III – Gestione del Territorio – Servizio LL.PP., Manutenzioni, Ambiente;
- 5) A.S.T. – Pesaro - Urbino;



6) Ente Parco Naturale del Monte San Bartolo.

Con successiva nota prot. 30803 del 29/07/2024 lo scrivente Servizio ha provveduto a richiedere il parere agli SCA per la Verifica di assoggettabilità a VAS in oggetto, comprensiva della valutazione di incidenza.

2. PARERI DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE (SCA)

I soggetti competenti in materia ambientale (SCA), così come definiti all'art. 5 del D.lgs 152/06, sono "le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani o programmi".

In base a quanto previsto dall'art. 12 comma 2 del D.lgs. 152/06, gli SCA coinvolti nel procedimento in oggetto sono stati individuati dall'Autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, come elencati al precedente paragrafo.

Gli SCA che hanno espresso il loro parere, allegati come parte integrante e sostanziale alla presente relazione istruttoria, sono:

- 1) **Comune di Pesaro – Servizio Urbanistica e Tutela ambientale**, parere espresso con prot. n. 103207 del 27/08/2024, acquisito agli atti con prot. 34036 del 27/08/2024 (**Allegato 1**);
- 2) **Comune di Gabicce Mare – Settore III – Gestione del Territorio**, parere espresso con prot. n. 16799 del 03/09/2024, acquisito agli atti con prot. 34830 del 03/09/2024 (**Allegato 2**);
- 3) **Ente Parco Naturale del Monte San Bartolo**, parere espresso con prot. n. 858 del 09/09/2024, acquisito agli atti con prot. 35623 del 10/09/2024 (**Allegato 3**);
- 4) **A.S.T. – Pesaro – Urbino**, parere espresso con prot. n. 71923 del 08/08/2024, acquisito agli atti con prot. 32582 del 09/08/2024 (**Allegato 4**);

Gli SCA coinvolti nel procedimento che non hanno espresso parere sono:

- **ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale;**
- **Regione Marche – Settore Forestazione e Politiche Faunistico Venatorie.**

3. DESCRIZIONE DEL PIANO

Il Piano di Gestione del Cinghiale del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo assume rilevanza per il territorio del Parco in considerazione delle significative problematiche di tipo ambientale, sociale ed economica che il cinghiale può determinare nel territorio e la sua attuazione, mirante a ridurre il numero dei cinghiali presenti, può produrre effetti positivi non solo all'interno dell'Area Protetta, ma anche nelle zone contermini.



Il presente Piano riguarda il IV Ciclo di un'attività che ha avuto inizio nel 2016-2018 con il I ciclo ed è proseguita nel periodo 2019-2021 con il II ciclo e nel 2022-2024 con il III ciclo.

Tutti i passati cicli di attività sono stati sottoposti alle procedure di verifica di assoggettabilità a VAS e si sono conclusi positivamente rispettivamente con Determine provinciali n. 2413 del 09/12/2015, n. 5 del 10/01/2019 e n. 64 del 31/01/2022.

Anche il presente piano avrà una validità triennale (2025-2027) e ripropone le medesime misure attivate negli scorsi tre cicli di gestione, rispetto ai quali si differenzia esclusivamente per i seguenti aspetti:

- introduce l'uso dell'arco come tecnica integrativa al prelievo del cinghiale;
- prevede il ricorso ad un'applicazione informatica (APP X-CACCIA) per la gestione delle attività connesse all'attuazione del Piano, in coerenza al Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (PRIU) della Regione Marche.

Per la descrizione del piano si riportano alcuni estratti del rapporto preliminare:

“ Premessa.

La presenza del Cinghiale nel territorio del Parco, è motivo di seria e giustificata preoccupazione in quanto, per le notevoli capacità di adattamento e riproduzione, tale specie possiede una elevata invasività, tale da rendere la sua presenza incompatibile all'interno del Parco, caratterizzato dalla presenza di un diffuso tessuto insediativo e viario, nonché da ambienti e specie di interesse comunitario tutelate dalla Direttiva 92/43/CEE e da coltivazioni agricole di elevato pregio.

Il Piano è composto dai seguenti documenti:

- 1) *Quadro conoscitivo e strategia di intervento;*
- 2) *Disposizioni per il prelievo dei cinghiali nel territorio del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo.*

Redatto in conformità alle vigenti disposizioni in materia di Aree Protette e in stretta coerenza con il Regolamento del Parco, il Piano si prefigge lo scopo di ridurre tale specie ad una densità di popolazione tendente allo zero. Tale obiettivo, indifferibile e urgente, viene perseguito allo scopo di:

- *salvaguardare la pubblica incolumità, tenuto conto dell'elevato tasso di antropizzazione del territorio e dell'elevata frequentazione turistica, soprattutto durante il periodo primaverile - estivo;*
- *proteggere l'ambiente naturale e, in particolare gli habitat e le specie di interesse comunitario tutelati dalle Direttiva 92/43/CEE e 2009/147/CE. La presenza del cinghiale nel Parco costituisce, infatti una seria minaccia per lo stato di conservazione delle specie e degli habitat che hanno permesso di istituire la ZSC “Colle San Bartolo” e la ZPS “Colle San Bartolo e Litorale Pesarese”;*
- *ricomporre squilibri ecologici conseguenti alla crescita demografica della popolazione del cinghiale nel territorio del Parco, storicamente privo di tale specie.*
- *salvaguardare l'esercizio dell'attività agricola e, in particolare, le coltivazioni di pregio presenti nel Parco (vigneti, oliveti e tartufaie).*



Monitoraggi.

I dati acquisiti sul campo in fase di censimento, unitamente alle risultanze delle osservazioni giornaliere degli operatori e del foto-trappolaggio condotto su base quasi giornaliera su varie parti del Parco, fanno ritenere che il cinghiale sia presente con una popolazione all'interno del Parco che allo stato attuale (luglio 2024) possa essere stimata in circa 120-150 esemplari.

La consistenza numerica del cinghiale non è in crescita nel Parco ma in lieve decremento rispetto a tre anni fa (ove erano stati stimati 150-180 cinghiali).

Il prospetto seguente riepiloga gli abbattimenti effettuati sino al 01/07/2024:

Ciclo del Piano	Anni	N. capi abbattuti	N capi da incidenti veicolari	Feti	Suddivisione per classi di età		
					Classe 0	Classe I	Classe II
1^ Ciclo	2016	-		-	-	-	-
	2017	1		-	-	-	1
	2018	46	2	5	11	18	17
2^ Ciclo	2019	69	-	7	12	45	12
	2020	85	5	9	36	29	20
	2021	121	-	37	44	59	18
3^ Ciclo	2022	40	-	4	20	11	9
	2023	69	-	29	26	30	13
	2024	59*	-	19	32	19	8
TOTALE		490	7	110	181	211	98

*Dati provvisori al 1° Luglio 2024

Strategie del piano di gestione.

Essendo l'area del San Bartolo interessata da una elevata presenza antropica con un tessuto agricolo caratterizzato da produzioni di elevata qualità, il cinghiale, storicamente assente su questo territorio, deve essere eradicato o ridotto ad una densità tendente allo zero. Per il perseguimento di questo obiettivo, l'Ente Parco attiva una serie di azioni chiave, di seguito elencate:

1) Prosecuzione delle attività di osservazione del Cinghiale nel Parco mediante:

- posizionamento e mantenimento delle fototrappole, a cura dell'Ente Parco;
- osservazione diretta sul campo mediante monitoraggi o censimenti da effettuare con cadenza annuale sull'intero territorio del Parco, attraverso il coinvolgimento di operatori volontari.

Come già evidenziato, tenuto conto che le osservazioni all'alba e al tramonto si sono dimostrate poco o affatto efficaci, si potrà ricorrere ad altre tecniche, come il monitoraggio notturno, avendo gli operatori in dotazione binocoli a infrarossi o termici.

2) Attuazione del controllo numerico del cinghiale mediante le seguenti tecniche:



- a) *Abbattimento con carabina o arco*
- b) *Cattura mediante recinti o trappole*
- c) *Abbattimento mediante la tecnica della "girata"*

Gli abbattimenti saranno effettuati da operatori scelti:

a) *tra coloro che sono già in possesso della necessaria qualifica e che dimostrano di aver superato la prova di tiro;*

b) *se residenti all'interno del Parco e, in subordine, secondo il seguente ordine di priorità: area pre-Parco, Comuni di Pesaro, Gabicce, Gradara, Comuni della restante provincia e, infine, territori da fuori Provincia.*

3) Realizzazione di un corso di preparazione per gli operatori già seleccacciatori abilitati, finalizzato ad illustrare scopi e modalità di intervento e norme di comportamento. Nel corso di ciascun anno di prelievo saranno inoltre organizzati incontri periodici con gli operatori per verificare lo stato di attuazione del Piano, e comprendere eventuali criticità nel frattempo emerse.

4) Completamento del posizionamento della segnaletica di "PERICOLO ATTRAVERSAMENTO FAUNA" lungo la S.P. 44 e, almeno, lungo tutte le strade comunali che collegano la Strada Panoramica alla Statale Adriatica S.S. 16. Andrà inoltre posizionata anche lungo la S.S.16. A tal fine, l'Ente Parco solleciterà gli Enti preposti (Provincia, Comuni di Pesaro e Gabicce Mare, ANAS).

5) Attuare una efficace campagna di prelievo venatorio nell'area contigua al Parco, al fine di ridurre il numero di esemplari che possono entrare nell'Area Protetta: saranno a tal fine sollecitati la Regione Marche - Settore Forestazione e Politiche Faunistico Venatorie – SDA AP/FM (titolare delle funzioni in materia di gestione faunistica) e l'ATC1.

6) Campagna d'informazione curata dall'Ente Parco, sui contenuti e sulle finalità del Piano di Gestione, nonché sui risultati ottenuti.

7) Sistemi passivi di prevenzione: per quanto riguarda il ricorso a sistemi passivi di prevenzione danni, quali recinzioni elettrificate e/o metalliche per la difesa delle colture o colture a perdere (produzioni agricole appetite dal cinghiale lasciate in campo per alimentarlo al fine di limitare gli spostamenti e ridurre la ricerca di cibo nelle zone agricole normali), l'Ente Parco, pur riconoscendone l'importanza per limitare i danni del cinghiale nel territorio, non può al momento concedere contributi a sostegno di tali tecniche, in relazione all'esigua disponibilità di risorse finanziarie a bilancio. A tal fine, l'Ente Parco, in presenza di istanze di privati, si impegna comunque a chiedere alla Regione Marche appositi finanziamenti o contributi per l'acquisto di recinzioni elettrificate da posizionare a protezione delle coltivazioni di pregio (vigneti, tartufaie) durante i periodi dell'anno più critici per le colture, ovvero in corrispondenza dello stato fenologico della maturazione e della raccolta del prodotto.

8) Applicazione informatica (App - XCaccia) quale strumento sia per la gestione delle attività connesse all'attuazione del presente Piano e delle relative disposizioni, sia ai fini della prevenzione della PSA (Peste



Suina Africana), in armonia alle disposizioni in ambito venatorio della Regione Marche. Con tale applicazione sarà possibile:

- Segnalare le eventuali carcasse rinvenute sul territorio ai fini della verifica della PSA;
- Gestire l'attività di prelievo del cinghiale (prenotazioni uscite, rilevamento dati biometrici, ecc.);
- Fornire la reportistica degli abbattimenti in tempo reale alle Autorità (es.: Regione Marche, Polizia Provinciale, ecc.);
- Effettuare le attività di censimento del cinghiale con acquisizione automatica dei dati.

Tecniche di controllo utilizzate: caratteristiche.

Le tecniche di controllo a cui si farà ricorso, in quanto considerate meno impattanti o che comunque limitano, per quanto possibile, l'impatto nei confronti della fauna selvatica, sono le seguenti (già previste nel precedente Ciclo 2022-2024):

- 1) Abbattimento con carabina o con l'arco, a terra o sopraelevata
- 2) Cattura mediante recinti o trappole
- 3) Abbattimento mediante la tecnica della "girata"

Tali tecniche, di norma, sono quelle adottate dagli Enti Parchi per la gestione degli Ungulati e per il controllo delle relative popolazioni. Non esistono, allo stato attuale, tecniche alternative di pari o migliore efficacia.

Abbattimento con arco (da terra o sopraelevata): l'impiego dell'arco nel prelievo della fauna selvatica è già previsto dalla L. 157/92, e nella Regione Marche, in ambito venatorio, è utilizzato nella caccia di selezione degli ungulati selvatici (Regolamento della Regione Marche n. 3/2012, Art. 8, c. 6bis), in quanto dispone di un'efficacia terminale equivalente a quello di una carabina e al tempo stesso offre una totale sicurezza passiva (ISPRA. Manuali e linee guida 91/2013 - ISBN 978-88-448-0617-0).

Anche altre Aree Protette hanno previsto tale tecnica nel contenimento del cinghiale (es.: Parco dei Colli Euganei; Parco dei Monti Sibillini) ritenuto come metodo alternativo alla carabina nelle zone maggiormente sensibili riguardo le principali attività antropiche.

La tecnica dell'abbattimento con arco viene effettuata in punti fissi del Parco mediante la realizzazione di altane (o da sistemi simili sopraelevati). Qualora le condizioni morfologiche del terreno lo consentano, la postazione è effettuata a terra senza necessità di altane. Per ottimizzare la tecnica, è necessario prevedere il ricorso alla pastura in luoghi prefissati."

Per una descrizione più dettagliata del piano si rimanda agli elaborati che compongono il Piano di Gestione.

4. VALUTAZIONE DI SIGNIFICATIVITA' DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

Il Cinghiale è presente da tempo nel territorio della Provincia di Pesaro e Urbino e negli ultimi anni ha incrementato notevolmente il proprio areale di distribuzione: dalle zone montane, si è progressivamente



esteso anche in molte realtà della fascia collinare e litoranea, raggiungendo anche i territori costieri, come il Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo, dove il cinghiale era storicamente assente.

Il presente Piano di Gestione (IV Ciclo 2025-2027) di validità triennale, è stato predisposto allo scopo di ridurre la presenza del Cinghiale (*Sus scrofa*) ad una densità di popolazione tendente allo zero, in conformità dell'art. 37, comma 2 del Regolamento del Parco.

Per la valutazione degli impatti ambientali e del loro livello di significatività derivanti dalla previsione di piano in oggetto si è tenuto conto, in primo luogo, dei pareri espressi degli SCA coinvolti nel procedimento in oggetto, allegati alla presente relazione.

Come si può notare nessuno degli SCA consultati ha evidenziato la necessità di richiedere l'assoggettamento a VAS del piano e/o rilevato particolari impatti significativi e negativi, condividendo gli obiettivi e le azioni promosse che verranno attuate nel rispetto e nella salvaguardia degli habitat e delle specie presenti all'interno del Parco.

Alla luce di quanto sopra rappresentato:

Visto il livello di dettaglio e la chiarezza della documentazione presentata;

Visti i pareri favorevoli espressi dagli SCA coinvolti nel procedimento, elencati al precedente paragrafo 2 ed allegati come parte integrante e sostanziale alla presente relazione;

Evidenziato che, nell'ambito del procedimento in oggetto, è stato acquisito anche il **parere positivo di screening di valutazione d'incidenza**, rilasciato dall'Ente Parco, nel quale si evidenzia che l'attuazione del Piano di Gestione del Cinghiale rappresenta una misura necessaria e indispensabile per salvaguardare le tipologie di habitat e di specie di interesse comunitario presenti nel Parco;

Considerato che:

- il piano di gestione nel tempo, in base ai dati di monitoraggio dei precedenti cicli, ha dato dei risultati positivi in termini di contenimento e riduzione della densità di popolazione del cinghiale;
- il piano in oggetto (IV ciclo 2025 - 2027), costituisce la naturale prosecuzione dei precedenti cicli senza apportare modifiche significative rispetto al passato;
- i mezzi utilizzati per il controllo degli Ungulati sono selettivi, cioè sono funzionali a intervenire unicamente su individui appartenenti alla specie bersaglio (Cinghiale) e le tecniche individuate sono, di norma, quelle adottate dagli Enti Parchi, e sono considerate, in base ai dati di letteratura, le meno impattanti nei confronti della fauna selvatica;
- qualora non venisse messo in atto nessun intervento di gestione attiva, la popolazione degli ungulati costituirebbe una seria e concreta minaccia per il territorio del Parco, con effetti negativi sul piano sociale, economico ed ambientale;
- gli obiettivi del piano sono mirati a salvaguardare la pubblica incolumità, a proteggere l'ambiente naturale e, in particolare gli habitat e le specie di interesse comunitario tutelati dalle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, nonché a salvaguardare l'esercizio dell'attività agricola, in particolare le coltivazioni di pregio presenti nel



Parco (vigneti, oliveti e tartufaie) e a ricomporre gli squilibri ecologici derivanti dalla crescita demografica della popolazione del cinghiale;

Questo Servizio, in qualità di autorità competente per la VAS, ritiene che l'attuazione del Piano di Gestione del Cinghiale in esame non determinerà impatti negativi significativi sull'ambiente tali da richiedere l'assoggettamento a VAS del piano medesimo.

5. CONCLUSIONI

Per quanto sopra esposto si ritiene di poter **proporre l'esclusione del piano in oggetto dalla procedura di VAS di cui agli artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/06, a condizione che siano ottemperate le eventuali prescrizioni formulate dagli SCA, di cui al precedente paragrafo 2), e fatti salvi pareri, nulla osta o altri atti di assenso, comunque denominati, di competenza di altri Enti, e nel rispetto di tutte le leggi ed i regolamenti in vigore, anche se non espressamente richiamati.**

La Titolare di Elevata Qualificazione 3.6 "Urbanistica - VAS" ed il Responsabile del procedimento dichiarano, ciascuno per proprio conto:

- di non trovarsi in situazioni di incompatibilità e in condizioni di conflitto di interesse, anche potenziale, nei confronti dei destinatari del presente atto, così come previsto nell'articolo 6-bis della L. 241/1990 e nell'articolo 7 del Codice di comportamento aziendale;*
- che l'istruttoria è stata avviata rispettando l'ordine temporale di registrazione al protocollo delle domande attinenti alla medesima tipologia provvedimento, ed è stata conclusa nel rispetto del medesimo ordine temporale in relazione alle istruttorie con il medesimo tasso di complessità e fatti salvi gli eventuali sfasamenti temporali dovuti alle richieste di chiarimenti o integrazioni documentali.*

La Responsabile del procedimento
Dott.ssa Roberta Catucci
*Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.*

Visto e condiviso
dalla titolare di EQ 3.6
Arch. Marzia Di Fazio
*Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.*

mdf/rc

file:\PSSIVFS9\Zone\Uzone\URBA\01-6-97\141URBA\1421VAS\24vas\24ZZ10203_relazione istruttoria.doc



Prot. (come da segnatura informatica)

Cat. 6.9 – fasc. n. 24/2024

Spett.le

Provincia di Pesaro-Urbino

Servizio Urbanistica – VAS

mezzo pec: provincia.pesarourbino@legalmail.it

Oggetto: Ente Parco Naturale Monte San Bartolo – Procedura di verifica di assoggettabilità a VAS - art. 12 D.lgs 152/06 – Piano di gestione del cinghiale – IV Ciclo (2025-2027) - Trasmissione parere

In riferimento al procedimento in oggetto, inoltrato dalla Provincia di Pesaro-Urbino ed acquisito agli atti con prot. n. 92341 del 29/07/2024, con il quale si chiede a questo Ente, in qualità di Soggetto Competente in materia Ambientale (SCA), l'espressione di un parere in merito alla procedura di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 152/06 per il Piano di gestione del cinghiale – IV Ciclo (2025 – 2027);

esaminata la documentazione trasmessa, composta da:

- Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS;
- Scheda di sintesi;
- Format di supporto screening di Valutazione di Incidenza;
- Quadro conoscitivo e strategia di intervento;
- Disposizioni per prelievo dei cinghiali nel territorio dell'Ente Parco Naturale del Monte San Bartolo;

considerato che il Piano di gestione mira a ridurre la presenza della specie ad una densità tendente allo zero con le seguenti finalità:

- *salvaguardare la pubblica incolumità, tenuto conto dell'elevato tasso di antropizzazione del territorio e dell'elevata frequentazione turistica del Parco;*
- *proteggere l'ambiente naturale e, in particolare gli habitat e le specie tutelati dalle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE. La presenza del cinghiale nel Parco costituisce, infatti, una seria minaccia per lo stato di conservazione soddisfacente delle specie/habitat che hanno permesso di istituire la ZSC "Colle San Bartolo" e la ZPS "Colle San Bartolo e Litorale Pesarese";*
- *ricomporre squilibri ecologici conseguenti alla crescita demografica della popolazione del cinghiale, storicamente assente nel territorio del Parco;*
- *salvaguardare l'esercizio dell'attività agricola e, in particolare, le coltivazioni di pregio presenti nel Parco (vigneti, oliveti e tartufaie).*

visto altresì che le attività di controllo e contenimento del Cinghiale all'interno del Parco per il triennio 2025-2027 – IV Ciclo - costituiscono la prosecuzione delle attività già avviate negli anni precedenti, rispetto ai quali si differenziano introducendo i seguenti aspetti:

- *introduce l'uso dell'arco come tecnica integrativa al prelievo del cinghiale;*



- prevede il ricorso ad un'applicazione informatica (APP X-CACCIA) per la gestione delle attività connesse all'attuazione del Piano, in coerenza al Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (PRIU) della Regione Marche.

Tutto ciò premesso, lo scrivente ufficio, condividendo le conclusioni espresse nei documenti sopra citati e considerato che le previsioni dello stesso Piano non comporteranno impatti significativi o negativi sull'ambiente, ritiene di potere esprimere parere favorevole al "Piano di gestione del cinghiale – IV Ciclo (2025 - 2027)", fatti salvi i pareri di competenza di altri enti, degli altri Uffici Comunali, dei diritti di terzi e nel rispetto delle leggi e norme vigenti non espressamente richiamate. Pertanto non si ravvisa la necessità di assoggettare il Piano alla procedura di V.A.S.

Per informazioni e chiarimenti al riguardo è possibile contattare l'U.O. Ambiente del Servizio Urbanistica e Tutela Ambientale (te. 0721387696).

Distinti saluti.

Il Responsabile del Servizio Urbanistica e Tutela Ambientale
Ing. Mauro Moretti (*)

(*) Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs n. 82/2005, modificato ed integrato dal D.Lgs. n.235/2010 e dal D.P.R. n. 445/2000 e norme collegate, che sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.



Comune di GABICCE MARE
Provincia di Pesaro e Urbino

ALLEGATO 2
GABICCE
maremonte

Spett.le
PROVINCIA DI PESARO URBINO
Servizio 3 "AMMINISTRATIVO -AMBIENTE
TRASPORTO PRIVATO - URBANISTICA -
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE"

PEC: provincia.pesarourbino@legalmail.it

OGGETTO: Parco Naturale del Monte San Bartolo. Procedura di assoggettabilità a VAS - Art. 12 D.Lgs 152/06 ss.mm. ed ii - Piano di gestione del cinghiale - IV Ciclo (2025-2027). RILASCIO PARERE

Con nota PEC pervenuta il 29/07/2024 prot. 14418 la Provincia di Pesaro e Urbino ha chiesto a questo Ente, in qualità di Soggetto Competente in materia Ambientale (SCA), l'espressione di un parere in merito al Piano in oggetto nell'ambito della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS di cui all'art. 12 del D.Lgs 152/2006

AI RIGUARDO:

Esaminati i documenti trasmessi di seguito indicati

1. Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS;
2. Scheda di sintesi;
3. Format di supporto screening di Valutazione di Incidenza;
4. Quadro conoscitivo e strategia di intervento;
5. Disposizioni per il prelievo dei cinghiali nel territorio dell'Ente Parco Naturale Monte San Bartolo.

Dato atto che il Piano Piano di Gestione mira a ridurre allo zero la densità di popolazione del Cinghiale nel territorio del Parco al fine di:

- salvaguardare la pubblica incolumità, tenuto conto dell'elevato tasso di antropizzazione del territorio e dell'elevata frequentazione turistica del Parco
- proteggere l'ambiente naturale e, in particolare gli habitat e le specie di interesse comunitario tutelate dalle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE
- ricomporre squilibri ecologici conseguenti alla crescita demografica della popolazione del cinghiale nel territorio del Parco, storicamente privo di tale specie;
- salvaguardare l'esercizio dell'attività agricola e, in particolare, le coltivazioni di pregio presenti nel Parco (vigneti, oliveti e tartufaie).

Visto, altresì, che le linee di intervento del Piano si esplicano attraverso le azioni già previste nei precedenti piani:



Comune di Gabicce Mare
Via Cesare Battisti, 66
61011 Gabicce Mare (PU)
pec: comune.gabiccemare@emarche.it
p.iva 00262320419
www.comune.gabicce-mare.pu.it
tel. 0541 820611



U

COMUNE DI GABICCE MARE

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE

Protocollo N. 0016799/2024 del 03/09/2024

Firmatario: MICHELE BONINI



Comune di GABICCE MARE
Provincia di Pesaro e Urbino

GABICCE
maremonte

- prosecuzione delle attività di osservazione del Cinghiale mediante foto trappole, monitoraggi o censimenti
- abbattimento con carabina e arco da postazione a terra o sopraelevata
- cattura mediante recinti o trappole e successivo abbattimento
- abbattimento mediante la tecnica della “girata”
- Completamento del posizionamento della segnaletica di “pericolo attraversamento fauna” lungo la S.P. 44 e, almeno, lungo tutte le strade comunali che collegano la Strada Panoramica alla Statale Adriatica S.S. 16
- Campagna d’informazione curata dall’Ente Parco sui contenuti e sulle finalità del Piano di Gestione, nonché sui risultati ottenuti

Considerato che le suddette azioni sono da ritenersi condivisibili e coerenti rispetto alle valenze ambientali del Parco

Ritenuto che le previsioni del Piano, di rilevante interesse pubblico, non comporteranno impatti significativi o negativi sull’ambiente.

Alla luce di quanto sopra esposto, e per quanto di competenza, si esprime parere positivo sul “Piano di gestione del cinghiale - III ciclo 2022-2024”, evidenziando **la non necessità** di una sua assoggettabilità alla procedura di VAS

Distinti saluti

Il RESPONSABILE DEL 3^ SETTORE
Gestione del Territorio
Arch. Michele Bonini



Comune di Gabicce Mare
Via Cesare Battisti, 66
61011 Gabicce Mare (PU)
pec: comune.gabiccemare@emarche.it
p.iva 00262320419
www.comune.gabicce-mare.pu.it
tel. 0541 820611





Spett.le **PROVINCIA DI PESARO E URBINO**

Servizio 3 "Amministrativo - Ambiente - Trasporto Privato - Urbanistica - Pianificazione Territoriale"

PEC: provincia.pesarourbino@legalmail.it

Cod. Proc. VS24ZZ102

OGGETTO: Art. 5 D.P.R. 357/97 - Art. 24 L.R. 6/2007 – D.G.R. 1661/2020 - Art 12 D.Lgs. 152/2006.

**Piano di Gestione del Cinghiale dell'Ente Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo - IV Ciclo (2025-2027).
Valutazione di Incidenza e Verifica di assoggettabilità a VAS.**

PARERE POSITIVO DI SCREENING DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA E RICHIESTA DI ESCLUSIONE DALLA VAS.

Con nota PEC del 29/07/2024, la Provincia di Pesaro e Urbino - Servizio 3 "Amministrativo - Ambiente - Trasporto Privato - Urbanistica - Pianificazione Territoriale" ha chiesto all'Ente Parco il parere sulla Valutazione di Incidenza di cui all'art. 5 del DPR 357/1997 in merito al piano in oggetto, avendo lo stesso vigenza all'interno della ZSC "Colle San Bartolo" e della ZPS "Colle San Bartolo e Litorale Pesarese". Al riguardo:

Visto il documento di Piano, i cui contenuti sono di seguito sinteticamente descritti:

"Introduzione: ... Il Piano propone le medesime misure di controllo del Cinghiale attivate nei precedenti cicli di gestione (2016-2018, 2019-2021, 2022-2024), rispetto alle quali si differenzia per:

- *introdurre l'uso dell'arco come tecnica integrativa al prelievo del cinghiale;*
- *ricorrere ad un'applicazione informatica (APP X-CACCIA) per la gestione delle attività connesse all'attuazione del presente Piano, in coerenza al Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (PRIU) della Regione Marche.*

L'obiettivo del Piano, indifferibile e urgente, è ridurre la presenza del cinghiale ad una densità tendente allo zero, per le seguenti motivazioni:

- *salvaguardare la pubblica incolumità, tenuto conto dell'elevato tasso di antropizzazione del territorio e dell'elevata frequentazione turistica del Parco;*
- *proteggere l'ambiente naturale e, in particolare gli habitat e le specie tutelati dalle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE. La presenza del cinghiale nel Parco costituisce, infatti, una seria minaccia per lo stato di conservazione soddisfacente delle specie/habitat che hanno permesso di istituire la ZSC "Colle San Bartolo" e la ZPS "Colle San Bartolo e Litorale Pesarese";*
- *ricomporre squilibri ecologici conseguenti alla crescita demografica della popolazione del cinghiale, storicamente assente nel territorio del Parco;*
- *salvaguardare l'esercizio dell'attività agricola e, in particolare, le coltivazioni di pregio presenti nel Parco (vigneti, oliveti e tartufo).*

Dati dalle attività di foto-trappolaggio e di monitoraggio: I dati acquisiti sul campo in fase di censimento, unitamente alle risultanze delle osservazioni giornaliere degli operatori e del foto-trappolaggio condotto, fanno ritenere con apprezzabile approssimazione che il cinghiale sia presente con una popolazione all'interno del Parco che allo stato attuale (luglio 2024) possa essere stimata in circa 120-150 esemplari. La consistenza numerica del cinghiale non è in crescita ma in lieve decremento rispetto a tre anni fa (ove erano stati stimati 150-180 cinghiali).

Strategie del Piano di Gestione: Essendo l'area del Parco San Bartolo interessata da una elevata presenza antropica con un tessuto agricolo caratterizzato da produzioni di elevata qualità, il cinghiale, storicamente assente su questo territorio, deve essere eradicato o comunque ridotto ad una densità di popolazione tendente allo zero. Per il perseguimento di questo obiettivo, l'Ente Parco attiva, con il presente Piano, una serie di azioni chiave, di seguito elencate (sono le medesime di quelle attivate nel precedente ciclo, ad eccezione del ricorso all'applicazione X-Caccia per la gestione delle attività):

- **PROSECUZIONE DELLE ATTIVITÀ DI OSSERVAZIONE del Cinghiale nel Parco mediante:**
 - *posizionamento e mantenimento delle fototrappole, a cura dell'Ente Parco;*

- osservazione diretta sul campo mediante monitoraggi o censimenti da effettuare con cadenza annuale sull'intero territorio del Parco, attraverso il coinvolgimento di operatori volontari. Come già evidenziato, tenuto conto che le osservazioni all'alba e al tramonto si sono dimostrate poco o affatto efficaci, si potrà ricorrere ad altre tecniche, come il monitoraggio notturno, avendo gli operatori in dotazione binocoli a infrarossi o termici.
- **ATTUAZIONE DEL CONTROLLO NUMERICO DEL CINGHIALE (VED. PARAGRAFO SEGUENTE)**, ricorrendo a operatori:
 - scelti tra coloro che sono già in possesso della necessaria qualifica e che dimostrano di aver superato la prova di tiro;
 - sono residenti all'interno del Parco e, in subordine, scelti secondo il seguente ordine di priorità: area pre-Parco, Comuni di Pesaro, Gabicce, Gradara, Comuni della restante provincia e, infine, territori da fuori Provincia.
 - **REALIZZAZIONE DI UN CORSO DI PREPARAZIONE** per gli operatori già seleccacciatori abilitati, finalizzato ad illustrare scopi e modalità di intervento e norme di comportamento. Nel corso di ciascun anno di prelievo saranno inoltre organizzati incontri periodici con gli operatori per verificare lo stato di attuazione del Piano, e comprendere eventuali criticità nel frattempo emerse.
- **COMPLETAMENTO DEL POSIZIONAMENTO DELLA SEGNALETICA** di "PERICOLO ATTRAVERSAMENTO FAUNA" lungo la S.P. 44 e, almeno, lungo tutte le strade comunali che collegano la Strada Panoramica alla Statale Adriatica S.S. 16. Andrà inoltre posizionata anche lungo la S.S.16. A tal fine, l'Ente Parco solleciterà gli Enti preposti (Provincia, Comuni di Pesaro e Gabicce Mare, ANAS).
- **ATTUARE UNA EFFICACE CAMPAGNA DI PRELIEVO VENATORIO NELL'AREA CONTIGUA AL PARCO**, al fine di ridurre il numero di esemplari che possono entrare nell'Area Protetta: saranno a tal fine sollecitati la Regione Marche - Settore Forestazione e Politiche Faunistiche Venatorie - SDA AP/FM (titolare delle funzioni in materia di gestione faunistica) e l'ATC1.
- **CAMPAGNA D'INFORMAZIONE** curata dall'Ente Parco, sui contenuti e sulle finalità del Piano di Gestione, nonché sui risultati ottenuti.
- **SISTEMI PASSIVI DI PREVENZIONE**: per quanto riguarda il ricorso a sistemi passivi di prevenzione danni, quali recinzioni elettrificate e/o metalliche per la difesa delle colture o colture a perdere (produzioni agricole appetite dal cinghiale lasciate in campo per alimentarlo al fine di limitare gli spostamenti e ridurre la ricerca di cibo nelle zone agricole normali), l'Ente Parco, pur riconoscendone l'importanza per limitare i danni del cinghiale nel territorio, non può al momento concedere contributi a sostegno di tali tecniche, in relazione all'esigua disponibilità di risorse finanziarie a bilancio. A tal fine, l'Ente Parco, in presenza di istanze di privati, si impegna comunque a chiedere alla Regione Marche appositi finanziamenti o contributi per l'acquisto di recinzioni elettrificate da posizionare a protezione delle coltivazioni di pregio (vigneti, tartufaie) durante i periodi dell'anno più critici per le colture, ovvero in corrispondenza dello stato fenologico della maturazione e della raccolta del prodotto.
- **APPLICAZIONE INFORMATICA (APP - XCACCIA)** quale strumento sia per la gestione delle attività connesse all'attuazione del presente Piano e delle relative disposizioni, sia ai fini della prevenzione della PSA (Peste Suina Africana), in armonia con le disposizioni in ambito venatorio della Regione Marche. Con tale applicazione sarà possibile:
 - segnalare le eventuali carcasse rinvenute sul territorio ai fini della verifica della PSA;
 - gestire l'attività di prelievo del cinghiale (prenotazioni uscite, rilevamento dati biometrici, ecc.);
 - fornire la reportistica degli abbattimenti in tempo reale alle Autorità (es.: Regione Marche, Polizia Provinciale, ecc.);
 - effettuare le attività di censimento del cinghiale con acquisizione automatica dei dati.

Visto che per il controllo numerico del cinghiale, il Piano prevede il ricorso alle seguenti tecniche:

- 1) abbattimento da postazione fissa (a terra o sopraelevata) con carabina o con arco;
- 2) recinzioni di cattura, fisse o mobili, al fine di controllare con maggiore incisività le femmine e gli animali giovani appartenenti alla classe 0 (rossi e striati) ed il cui contenimento evita incrementi di popolazione;
- 3) girata, nel caso in cui le tecniche sopra indicate non si rilevassero sufficienti a controllare la popolazione dei cinghiali. E' ammessa dal 1° Ottobre al 31 Marzo, da n.1 ora dopo l'alba e fino a n. 1 ora prima del tramonto, da lunedì a sabato. La girata non è consentita nei giorni festivi.

Esaminato il format per "Screening di Valutazione di incidenza per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività Istruttoria del Valutatore di Screening specifico" di cui alla D.G.R. 1661/2020.

Evidenziato che il Piano proposto non modifica gli obiettivi di conservazione della ZSC e della ZPS e non causa effetti negativi all'integrità degli stessi per le seguenti motivazioni:

- **Rumore**: lo sparo con carabina causerà, anche se per brevissimi istanti, inevitabili rumori nell'area d'intervento, che potranno essere avvertiti a debita distanza. Tale fattore di disturbo si qualifica come lieve, temporaneo e del tutto

trascurabile, tenuto conto del ridotto numero di colpi che sarà esplosi (in base ai dati medi di abbattimenti su base mensile si stima una frequenza di pochi colpi a settimana) e della loro limitata durata temporale.

- Suolo e Coltivazioni agrarie: il controllo numerico del cinghiale determinerà vantaggi immediati nei confronti dei seminativi e delle numerose colture di pregio presenti nel Parco (vigneti, oliveti, tartufo).
- Flora e Vegetazione: il controllo migliorerà lo status di conservazione della flora e della vegetazione, considerato che il Cinghiale causa rilevanti danneggiamenti al cotico erboso, alle piante arboree, all'ambiente forestale e a quello prativo, nonché alla flora di spiaggia.
- Fauna: il controllo dei Cinghiali apporterà evidenti benefici a diversi gruppi animali: sarà ridotta, almeno a livello potenziale, l'attività di predazione nei confronti degli uccelli di prato (es.: Averla, ecc.), di spiaggia (Fratino), nonché degli Insetti, Anfibi e Rettili. Sugli altri gruppi animali gli effetti del Piano possono ritenersi del tutto indifferenti. Per quanto riguarda il ricorso alla girata, l'utilizzo del cane non causerà disturbi apprezzabili alla fauna in quanto la sua mobilità è molto ridotta, circoscritta ad ambiti territoriali relativamente contenuti.
- Habitat di interesse comunitario: nessun habitat subirà perturbazioni o impatti. L'attività di controllo, limitando gli effetti negativi del cinghiale, favorirà il miglioramento dello stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario ascrivibili ai seguenti habitat prativi e forestali: 6210*, 91AA*, 92A0, 1210.
- Paesaggio: il controllo del cinghiale migliorerà lo stato complessivo dei luoghi, considerato che le attività di scavo e rivoltamento delle zolle o del manto erboso da parte del Cinghiale compromettono le qualità estetiche e paesaggistiche dei luoghi.
- Compatibilità con le disposizioni sui Siti N. 2000: le previsioni del Piano sono compatibili con le misure di conservazione vigenti nei Siti Natura 2000 interessati e con la normativa di riferimento del Parco (Piano, Regolamento e L.R. 15/1994)".

Evidenziato che i mezzi utilizzati per il controllo del cinghiale sono selettivi, cioè sono funzionali a intervenire unicamente su individui appartenenti alla specie bersaglio (Cinghiale). Con riferimento ai recinti, qualora dovessero essere catturate specie diverse dal Cinghiale, l'Ente Parco avrà cura di effettuare un pronto rilascio.

Considerato che le tecniche individuate (abbattimento da postazione fissa con carabina o con l'arco, cattura e girata), sono da ritenersi le più adatte per il perseguimento dell'obiettivo dichiarato, ovvero ridurre la presenza di tale specie dal territorio dell'Area Protetta fino ad una densità della popolazione tendente allo zero.

Tenuto conto che qualora non venisse messo in atto nessun intervento di gestione attiva, la popolazione di Cinghiale costituirà una seria e concreta minaccia per il territorio del Parco, con effetti particolarmente negativi sul piano sociale (sicurezza pubblica), economico (danneggiamento di coltivazioni) ed ambientale (alterazioni di habitat e predazione su specie anche di interesse conservazionistico).

Visto che:

- le previsioni del Piano di Gestione non comporteranno impatti da ritenersi significativi all'ambiente. Al contrario, l'attività di controllo, limitando gli effetti negativi del cinghiale, favorirà il miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, oltre a salvaguardare le coltivazioni agricole e a garantire maggiore sicurezza ai fruitori del Parco;
- il Piano in esame non modificherà gli obiettivi di conservazione della ZSC "Colle San Bartolo" e della ZPS "Colle San Bartolo e Litorale Pesarese" e non avrà effetti negativi sull'integrità degli stessi siti.

Evidenziato che le caratteristiche e gli obiettivi del Piano, per quanto sopra esposto, fanno ritenere che lo stesso non debba essere assoggettato alla procedura di VAS, tenuto conto che si dispongono di tutte le informazioni utili a comprendere i possibili e potenziali impatti del Piano di Gestione sul sistema ambientale, anche alla luce dell'attività sinora svolta nei pregressi cicli gestionali.

Richiamata la seguente principale normativa:

- il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, avente ad oggetto "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e ss.mm.ii.;
- il Capo III della L.R. n. 6 del 12 giugno 2007, il quale disciplina le procedure per l'individuazione e la gestione dei siti della Rete Natura 2000 (SIC, ZSC e ZPS);
- la D.G.R. n. 1471 del 27/10/2008 concernente l'adeguamento delle misure di conservazione generali per le Zone di Protezione Speciale e per i Siti di Importanza Comunitaria, come modificate con D.G.R. 1036/2009;

- la D.G.R. 661 del 27/06/2016 di approvazione delle misure di conservazione del SIC "Colle San Bartolo";
- la D.G.R. n. 1661/2020 ad oggetto "Intesa Stato-Regioni-Province autonome 28 novembre 2019. DPR n. 357/97. L.R. n. 6/2007. Adozione delle Linee guida regionali per la Valutazione di incidenza quale recepimento delle Linee guida nazionali. Revoca della DGR n. 220/2010, modificata dalla DGR n. 23/2015, così come rettificata dalla DGR n. 57/2015";
- l'art. 12 "Verifica di assoggettabilità" del D.Lgs. 152/2006;
- la legge n. 241 del 1990 e s.m. "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi".

Visto che questo Ente Parco aveva già formulato, sui precedenti Piani di Gestione del Cinghiale (I Ciclo 2016-2018, II Ciclo 2019-2021, III Ciclo 2022-2024), parere positivo sulla Valutazione di Incidenza.

Tenuto conto che il Piano in oggetto (IV Ciclo 2025-2027), costituisce la naturale prosecuzione dei precedenti cicli senza apportare modifiche significative.

Evidenziato che l'attuazione del Piano di Gestione del Cinghiale costituisce una misura necessaria e indispensabile per salvaguardare habitat (6210*, 91AA*, 92A0, 1210) e specie di interesse comunitario (es.: Averla piccola, Fratino, rettili e anfibi, ecc...) presenti nel Parco.

Per quanto sopra esposto, questo Ente Parco, fatti salvi ed impregiudicati eventuali diritti, azioni o ragioni di terzi, nonché altra vincolistica,

DISPONE

Di **rilasciare** sul Piano di Gestione del Cinghiale dell'Ente Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo – IV Ciclo (2025-2027), parere positivo di screening di Valutazione di Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/1997, senza necessità di procedere a Valutazione Appropriata.

Di **ritenere esaustivo**, ai fini della definizione degli impatti, il Rapporto Preliminare di verifica di assoggettabilità a VAS di cui all'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e che pertanto, alla luce delle motivazioni espresse nelle premesse narrative, non si ritiene necessario assoggettare il Piano in oggetto alla procedura di VAS.

Di **dare atto** che responsabile dell'istruttoria è il sottoscritto e che la documentazione concernente la presente fattispecie può essere visionata presso lo stesso Ente.

Di **trasmettere** copia del presente provvedimento alla Provincia di Pesaro e Urbino - Servizio 3 "Amministrativo - Ambiente - Trasporto Privato - Urbanistica - Pianificazione Territoriale", ai fini della conclusione del procedimento di Verifica di assoggettabilità a VAS coordinato con la Valutazione di Incidenza. L'originale del provvedimento è conservato agli atti dell'Ente Parco.

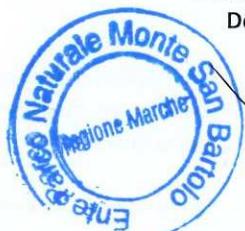
Di **rappresentare** ai sensi dell'art. 3 co. 4 della L. 241/90 che la presente disposizione può essere impugnata dinanzi al TAR Marche entro 60 giorni con ricorso giurisdizionale oppure entro 120 giorni con ricorso straordinario amministrativo al Capo dello Stato.

Si attesta, inoltre, che dal presente provvedimento non deriva né può derivare un impegno di spesa a carico di questo Ente Parco.

Ai fini della pubblicità degli atti e della trasparenza amministrativa, il presente atto viene pubblicato per 15 giorni consecutivi all'Albo Pretorio dell'Ente Parco.

IL RESPONSABILE AMMINISTRATIVO

Dott. Marco Maria Scriboni



Ente Parco Naturale Monte San Bartolo

Sede Viale Varsavia s.n.c. 61121 Pesaro
tel. 0721.400858 - 0721.268426
e.mail: amministrativo@parcosanbartolo.it
comunicazione@parcosanbartolo.it
c.f. 92019510418



AZIENDA SANITARIA TERRITORIALE
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE – SERVIZI VETERINARI

PROVINCIA DI PESARO-UBINO SERVIZIO 3 -
AMMINISTRATIVO - AMBIENTE -
TRASPORTO PRIVATO - URBANISTICA -
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

PEC: provincia.pesarourbino@legalmail.it

ENTE PARCO NATURALE DEL MONTE S. BARTOLO

PEC: parcosanbartolo@pec.it

Oggetto : Ente Parco Naturale Monte S. Bartolo - Piano di gestione del cinghiale – Parere.

Vista la nota acquisita al protocollo in data 29 luglio 2024 con n. 68480|AST-PU|PROAV1|A, inerente all'oggetto e relativa documentazione, per quanto di competenza di questi servizi, si ritiene che nulla osta alla messa in atto del piano di gestione faunistico proposto.

Tuttavia, si precisa che:

- nella gestione dei capi abbattuti, quando le carni sono destinate al consumo umano, vanno ottemperate tutte le prescrizioni previste dalla DGRM n. 1164/2021 e, in caso di commercializzazione, del Reg. CE 853/04;
- gli abbattimenti devono avvenire nel rispetto delle norme sul benessere animale e, i sottoprodotti di origine animale (SOA) da essi derivanti, gestiti nel rispetto della normativa vigente in materia;
- di ottemperare quanto previsto dall' Ordinanza del Ministero della Salute n. 5/2023 e *ss. mm. ii* ed in particolare chiunque rinvenga esemplari di suini selvatici morti/moribondi/incidentati deve segnalarlo immediatamente alle autorità competenti locali (ACL) e deve astenersi dal toccare, manipolare o spostare l'animale, salvo diversa indicazione dell'autorità competente stessa.

Rimanendo a disposizione per ogni eventuale chiarimento si porgono cordiali saluti

Il Direttore f.f. SA
Dr. Vincenzo Langella

Il Direttore SIAOA
Dr. Claudio Benedetti

Il Direttore SIAPZ
Dr. Gianluca Santinelli



Determinazione n. 1421 del 17/10/2024

OGGETTO: ENTE PARCO NATURALE DEL MONTE SAN BARTOLO - PROVVEDIMENTO FINALE DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS - ART. 12 D.LGS. 152/2006 E S.M.I. - PIANO DI GESTIONE DEL CINGHIALE - IV CICLO (2025-2027).

**IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO 3 - AMMINISTRATIVO - AMBIENTE - TRASPORTO PRIVATO -
URBANISTICA - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
PACCHIAROTTI ANDREA**

VISTO il D.Lgs. 152/2006, concernente le norme in materia ambientale e nella parte seconda recante le disposizioni relative alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

VISTA la L.R. n. 6 del 12 giugno 2007, Capo II, concernente la disciplina della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, così come modificata dall'art. 34 della L.R. n. 19/2023 "*Norme della pianificazione per il governo del territorio*".

VISTA la D.G.R. n.1647 del 23/12/2019, con la quale sono state approvate le nuove linee guida regionali per la valutazione ambientale strategica, che hanno revocato le precedenti, di cui alla D.G.R. 1813/2010.

VISTO il Documento di indirizzo per la VAS, emanato dalla Regione Marche con Decreto n. 13 del 17 gennaio 2019.

VISTO l'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997, concernente la Valutazione di incidenza.

VISTE le linee guida regionali per la Valutazione di incidenza, approvate con D.G.R. n. 1661/2020 e s.m.i..

VISTA la L.R. n. 19 del 30 novembre 2023 "*Norme della pianificazione per il governo del territorio*" ed in particolare l'art. 5, concernente lo sviluppo sostenibile e le procedure di valutazione ambientale degli strumenti di pianificazione.

VISTA la D.G.R. n. 87 del 29 gennaio 2024 con la quale sono state approvate le modalità di verifica del possesso dei requisiti di cui al comma 5 dell'art. 5 della L.R. 19/2023 per

Determinazione n. 1421 del 17/10/2024

l'individuazione all'interno dei Comuni delle autorità competenti per la VAS degli strumenti di pianificazione comunale.

VISTA la L.R. n. 34 del 5 agosto 1992, concernente le norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio, per le parti ancora vigenti in regime transitorio, ai sensi dell'art. 33 della L.R. 19/2023.

VISTA l'istanza presentata dall'Ente Parco Naturale del Monte San Bartolo in qualità di autorità procedente, acquisita al protocollo di questa Amministrazione Provinciale con n. 29718 del 22/07/2024, per la procedura di verifica di assoggettabilità a VAS, di cui all'art. 12 del D.Lgs. 152/06, comprensiva della valutazione di incidenza (fase di screening), ai sensi del D.P.R. 357/1997, inerente al "Piano di Gestione del Cinghiale - IV Ciclo (2025-2027)";

ACCERTATA la competenza in materia di VAS in capo alla scrivente Provincia, ai sensi del comma 6 dell'art. 5 della L.R. n. 19/2023.

VISTA e condivisa integralmente la relazione istruttoria prot. n. 40347 del 15/10/2024, a firma del responsabile del procedimento Dott.ssa Roberta Catucci e della titolare di Elevata Qualificazione 3.6 Arch. Marzia Di Fazio, e che si allega come parte integrante e sostanziale alla presente determinazione: relazione dalla quale risulta escludibile dalla procedura di VAS, ai sensi dell'art.12 co. 4 del D.Lgs. 152/06, il piano dell'Ente Parco Naturale Monte San Bartolo, indicato in oggetto.

PRESO ATTO che il parere di valutazione di incidenza, condotta in forma di screening di livello I, ai sensi della DGR 1661/2020, espresso dall'Ente Parco Naturale Monte San Bartolo, anch'esso allegato come parte integrante e sostanziale alla citata relazione istruttoria, ha dato esito positivo.

PRESO ATTO altresì:

- che la Dott.ssa Roberta Catucci, responsabile del procedimento in oggetto, non si trova, così come dalla stessa dichiarata nel richiamato documento istruttorio, in situazioni di incompatibilità e in condizioni di conflitto di interesse, anche potenziale, nei confronti dei destinatari del presente atto, così come previsto nell'articolo 6-bis della L. 241/1990 e nell'articolo 7 del Codice di comportamento aziendale;
- che l'Arch. Marzia Di Fazio, titolare della E.Q. 3.6, a cui fa capo l'unità organizzativa responsabile del procedimento provinciale, non si trova, così come dalla stessa dichiarata nella richiamata relazione istruttoria in situazione di incompatibilità e in conflitto di interesse, anche potenziale, nei confronti dei destinatari del presente atto, così come previsto nell'articolo 6-bis della L. 241/1990 e nell'articolo 7 del Codice di comportamento aziendale;
- che, come attestato nella suddetta relazione, l'istruttoria è stata avviata rispettando l'ordine temporale di registrazione al protocollo delle domande attinenti alla medesima tipologia provvedimentale, ed è stata conclusa nel rispetto del medesimo ordine temporale in relazione alle istruttorie con il medesimo tasso di complessità e fatti salvi gli eventuali sfasamenti temporali dovuti alle richieste di chiarimenti o integrazioni documentali.

VISTI:

Determinazione n. 1421 del 17/10/2024

- la legge 7 aprile 2014, n° 56 *“Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni”*;
- la legge regionale delle Marche 3 aprile 2015, n° 13 *“Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province”*;
- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n° 267 *“Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”*, e in particolare:
 1. l’articolo 107 concernente *“Funzioni e le responsabilità della dirigenza”*;
 2. l’articolo 147-bis, comma 1, concernente, nella fase preventiva di formazione dell’atto, il *“Controllo di regolarità amministrativa e contabile”*;
- lo Statuto dell’Ente, e in particolare l’articolo 33 recante *“Funzione e responsabilità dirigenziale”*;
- il Regolamento sull’Ordinamento degli Uffici e Servizi, approvato con Decreto Presidenziale di Governo n° 49/2023, e in particolare l’articolo 36 concernente le *“Funzioni e competenze dei dirigenti”*;
- il Regolamento per la disciplina del procedimento amministrativo approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 13 del 10/06/2014, come successivamente modificato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 56 del 20/12/2019;
- la legge 7 agosto 1990, n° 241 *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*.

VISTO ALTRESÌ l’allegato parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica di cui all’articolo 147-bis, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n° 267, come introdotto dall’articolo 3, comma 1, del decreto legge 10 ottobre 2012, n° 174, convertito con modificazioni dalla legge 7 dicembre 2012, n° 213, espresso dall’arch. Marzia Di Fazio, titolare della E.Q. 3.6 *“Urbanistica - VAS”*.

EVIDENZIATO:

- che dal presente atto non derivano riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico - finanziaria o sul patrimonio dell’Ente e, pertanto, non è dovuto il parere di regolarità contabile preventivo ai sensi dell’articolo 147-bis, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n° 267;
- che tutti gli atti normativi richiamati nel presente atto sono da intendersi comprensivi, ove intervenute, delle successive modifiche e integrazioni.

DATO ATTO ALTRESÌ che il sottoscritto non si trova, ai sensi dell’articolo 6-bis della L. 241/1990 e dell’articolo 7 del Codice di comportamento aziendale, in situazioni di incompatibilità e in condizioni di conflitto di interesse, anche potenziale, nei confronti dei destinatari del presente atto.

RITENUTO di adottare, sulla base delle motivazioni di cui alla relazione istruttoria citata in narrativa e riportata in allegato, l’atto di che trattasi di competenza del sottoscritto.

Tutto ciò premesso

D E T E R M I N A

- 1) DI ESCLUDERE DALLA PROCEDURA DI VAS**, ai sensi dell'art. 12 co.4 del D.Lgs. n. 152/06, il piano di Gestione del Cinghiale - IV Ciclo (2025-2027) dell'Ente Parco Naturale del Monte San Bartolo indicato in oggetto, per le motivazioni espresse nella relazione istruttoria prot. n. 40347 del 15/10/2024, allegata come parte integrante e sostanziale alla presente determinazione.
- 2) DI EVIDENZIARE** che dovranno essere ottemperate le eventuali prescrizioni formulate dagli SCA nei pareri allegati come parte integrante e sostanziale alla suddetta relazione istruttoria.
- 3) DI DARE ATTO** che il parere di screening di Valutazione di Incidenza, rilasciato dall'Ente Parco Naturale del Monte San Bartolo con prot. n. 858 del 09/09/2024, allegato come parte integrante e sostanziale alla suddetta relazione istruttoria, ha dato esito positivo.
- 4) DI DARE MANDATO** agli uffici di inviare la presente determinazione all'Ente Parco Naturale del Monte San Bartolo e, per opportuna conoscenza, a tutti i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) coinvolti nella procedura di verifica in oggetto, qui di seguito elencati:
- ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale;
 - Regione Marche – Settore Forestazione e Politiche Faunistico Venatorie;
 - Comune di Pesaro – Servizio Urbanistica e Tutela ambientale;
 - Comune di Gabicce Mare – Settore III – Gestione del Territorio – Servizio LL.PP., Manutenzioni, Ambiente;
 - A.S.T. – Pesaro - Urbino;
 - Ente Parco Naturale del Monte San Bartolo.
- 5) DI PROVVEDERE** alla pubblicazione in forma integrale del presente Provvedimento Dirigenziale all'Albo Pretorio on-line dell'Ente e di riportarlo altresì, quanto all'oggetto, nell'elenco dei provvedimenti Dirigenziali pubblicati nella sezione "*Amministrazione Trasparente*" dell'Ente, secondo quanto previsto dall'art. 23 del Decreto Legislativo 14 Marzo 2013 n. 33.
- 6) DI PROVVEDERE**, altresì, alla pubblicazione integrale della presente determinazione nella sezione VAS della pagina web dell'Ente, come previsto dal comma 5 dell'art. 12 del D.Lgs 152/06.
- 7) DI RAPPRESENTARE** che il presente provvedimento non sostituisce in alcun modo ulteriori pareri od atti di assenso comunque denominati di competenza di questa o altre Amministrazioni, facendo salvi eventuali diritti di terzi.
- 8) DI DARE ATTO**, altresì, che il responsabile del procedimento, ai sensi dell'art. 5, 1° comma, della legge 241/90 è la Dott.ssa Roberta Catucci, funzionario tecnico del Servizio 3 - E.Q. 3.6 - Ufficio 3.6.1, e che la documentazione concernente la presente fattispecie può essere visionata presso lo scrivente Servizio.

Determinazione n. 1421 del 17/10/2024

- 9) DI RAPPRESENTARE**, ai sensi dell'art. 3, comma 4 della L. 241/1990, che avverso il presente atto è possibile, ai sensi dell'art. 29 del Codice del processo amministrativo di cui al D.Lgs. n. 104/2010, proporre, innanzi al TAR Marche, nel termine di decadenza di sessanta giorni, azione di annullamento per violazione di legge, incompetenza ed eccesso di potere; contro il medesimo atto è ammessa altresì, entro centoventi giorni, la presentazione del ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199/1971.

**Il Dirigente del Servizio 3
PACCHIAROTTI ANDREA**
sottoscritto con firma digitale

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

**OGGETTO: ENTE PARCO NATURALE DEL MONTE SAN BARTOLO -
PROVVEDIMENTO FINALE DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS - ART. 12
D.LGS. 152/2006 E S.M.I. - PIANO DI GESTIONE DEL CINGHIALE - IV CICLO (2025-
2027).**

PROPOSTA DI DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE: 3583 / 2024

Ai sensi dell'art. 147 bis, comma 1 del D. Lgs. 267/2000, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della proposta di determinazione, attestando la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa

Pesaro, li 17/10/2024

La Titolare di E.Q. 3.6
Arch. Marzia Di Fazio

sottoscritto con firma elettronica